

L'Unità

1,20 € Sabato 24 Dicembre 2011 Anno 88 n. 351

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

SAPORI
DINTORNI
CONAD

Scopri i sapori tipici dell'Italia
da gustare dal primo... al dolce.





Per cominciare con la tradizione

Ecco alla carta l'Italia dei mille sapori, fatta di gusti ricercati, ingredienti genuini, materie prime di alta qualità e metodi di lavorazione artigianali. Tutto questo è Sapori&Dintorni Conad, la linea di prodotti a marchio Conad che propone le migliori specialità alimentari della tradizione italiana: oltre 200 prodotti tipici regionali, con prevalenza di certificazioni DOP e IGP. Un'ampia rosa di specialità che coniuga l'altissima qualità con il giusto prezzo.

Pasta, pane e condimenti.

Piatto forte della tradizione italiana, la pasta ti regala un'esperienza di gusto ogni volta diversa. Dai Cavatelli Pugliesi ai Pizzoccheri della Valtellina, dai Paccheri Napoletani ai Tortellini freschi di Modena, con Sapori&Dintorni Conad riscopri le specialità di una volta e i condimenti tipici regionali, come il Pesto alla Genovese. Una scelta che si arricchisce con la gustosa varietà dei prodotti da forno: i Taralli Pugliesi, la Piadina Romagnola, il Pane Carasau e tante altre novità.

Ortaggi e conserve.

Per accompagnare ogni piatto con gusto e particolarità, Sapori&Dintorni Conad ha scelto per te le migliori specialità locali, come il Pomodoro di Pachino IGP, l'Asparago verde di Altedo IGP, i Pomodori Camone. Ideali per piatti di carne, di pesce o per impreziosire salse e condimenti, sono ottimi da gustare anche solo con un filo d'olio.

Carciofi alla Romana, Cipolle Borettane all'Aceto Balsamico di Modena IGP, Olive Taggiasche della Riviera Ligure di Ponente, Pomodori Secchi di Calabria: sott'olio, sott'aceto, sotto sale o in agrodolce, le conserve Sapori&Dintorni Conad sono ideali come antipasto, per accompagnare un piatto freddo o per impreziosire gustose insalate.

SAPORI
DINTORNI
CONAD

« Per capire il nostro tempo abbiamo bisogno di un punto di partenza. E se il punto di partenza non è il lavoro che cosa diavolo può essere? Vittorio Foa

Bindi: Pd leale con Monti ma non è il nostro governo

Intervista al presidente del Pd: tenere aperto il cantiere del nuovo Ulivo e dialogare con il Terzo Polo. Il premier vede Casini e Alfano, il Pdl bocchia la «cabina di regia» → **ALLE PAGINE 8-11**



Btp, allarme rosso: spread oltre 500 rendimenti al 7%

Tensione sui mercati. La Bce ha ridotto l'acquisto dei titoli di Stato nell'eurozona → **ALLE PAGINE 12-13**

L'EDITORIALE

L'IDEOLOGIA DELLA DIVISIONE

Claudio Sardo

Da Fincantieri a Lucchini, da Irisbus a Golden Lady, le aziende in crisi sono oggi il segno tangibile della nostra sofferenza sociale. Tante famiglie vivranno con apprensione il Natale. E tante altre stanno facendo i conti con le politiche di austerità, che spingeranno parte del ceto medio verso la povertà relativa. Oltre le febbrili attenzioni allo spread sono queste le ferite profonde di un Paese tuttora in pericolo.

→ **SEGUE A PAGINA 22**

L'ANALISI

LA SCOPERTA DEL FMI

Ronny Mazzocchi

Lo smarrimento pre-natalizio dei principali commentatori economici di fronte all'attestarsi dello spread intorno a quota 500 è forse la sintesi migliore di questi mesi vissuti intensamente ma assai poco lucidamente.

→ **SEGUE A PAGINA 13**

SPERANZE DI NATALE

Sindacati oggi in piazza
Articoli di Camusso Bonanni e Angeletti
«Dopo il rigore il governo deve garantire l'equità»



Aumentare i salari
Crescono la forbice con l'inflazione e le disuguaglianze
Intervista a Pistorio
analisi di Franzini

→ **ALLE PAGINE 2-7**



27 ottobre 2011
12 febbraio 2012

LEONARDO e MICHELANGELO
CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO
info: 060608
www.museicapitolini.org

LA POLEMICA

L'ANTIPOLITICA DEI RICCHI

Michele Prospero

La campagna contro la politica e quella contro l'articolo 18 sono due facce della stessa medaglia. Ecco il nuovo conformismo italiano.

→ **A PAGINA 15**

NAPOLI

Catturò il boss: rinviato a giudizio

→ **AMATO A PAGINA 28**

AI LETTORI

Il 25 e il 26, come gli altri giornali, l'Unità non sarà in edicola
Torneremo martedì 27
Buone feste ai nostri lettori

SAPORI
DINTORNI
CONAD

→ **Presidio** di Cgil, Cisl, Uil e Ugl oggi a Montecitorio per chiedere a Monti un cambio di rotta

Sindacati, Natale in piazza

Il segretario Cgil

Non si salva l'Italia se non si fa crescere il lavoro

SUSANNA CAMUSSO

Una vigilia di Natale in piazza, dove abbiamo allestito un grande albero, l'Albero del lavoro, delle storie del lavoro. Per dire che la nostra mobilitazione continua, e continuerà ancora, per chiedere di cambiare le scelte più inique contenute nella manovra e per ridare un futuro al Paese ripartendo dai giovani e dal lavoro.

La manovra economica approvata, l'ennesima nel corso di questo travagliato anno, ha tratti forti di iniquità, pesa soprattutto sul reddito da lavoro dipendente e su chi ha di meno ed è troppo timida verso gli alti redditi. Una manovra con un segno di profonda ingiustizia sociale determinato da scelte che, ancora una volta, ricadono sui soliti noti. Il presidente del Consiglio ha attribuito alla pesante correzione di bilancio il nome di «salva Italia». Noi abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere che non si salva l'Italia se si impoverisce la gran parte della sua popolazione. Possiamo dire che il criterio, così come enunciato dallo stesso Monti nel suo primo discorso alle Camere, ovvero «rigore - equità - crescita», ha un anello mancante: l'equità, mentre per la crescita siamo ancora in attesa.

Di certo non dimentichiamo che se ci troviamo qui, in questa situazione difficile, il carico maggiore di responsabilità è da imputare alle politiche del governo precedente, con il suo aver negato la crisi, praticato la divisione nel Paese, fatto crescere le disuguaglianze, svilto il lavoro pubblico, alimentato il populismo. Abbiamo salutato positivamente l'uscita di scena dell'ex governo. Ab-

biamo compreso la credibilità nazionale ed europea del nuovo governo, ma ciò non deve impedire il giudizio sulle scelte fatte e di criticare le continuità con le passate manovre. In particolare, pur apprezzando il risultato sulla deindicizzazione delle pensioni, sottolineiamo l'iniquità della cosiddetta «riforma delle pensioni». Una decisione sbagliata che penalizza i lavoratori con 40 anni di contributi e scollega la previdenza dal lavoro. Inoltre, in una stagione già così difficile per il lavoro, sottrae possibilità ai giovani, taglia risorse al sistema invece di trasferirle sulle pensioni dei giovani. Così come per la tassazione sulla casa, modifiche ne abbiamo ottenute, ma la misura chiedeva una progressività, perché non possiamo mettere sullo stesso piano chi ha ricevuto dai nonni una casa in eredità e chi magari ne possiede venti.

Per questo la mobilitazione unitaria per cambiare il segno di queste scelte continuerà. La fase due annunciata da Monti dovrà mettere in agenda la correzione dei punti più ingiusti della manovra e guardare alla crescita, ai giovani ed al lavoro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'articolo 18 deve considerarsi capitolo chiuso: si fa sempre più strada nel Paese l'idea che il tema non sia la flessibilità in uscita ma la riduzione drastica delle troppe forme contrattuali atipiche e una riforma degli ammortizzatori sociali per la continuità del reddito. Apriremo, inoltre, una vertenza fiscale che parta dall'introduzione di un'imposta patrimoniale sulle grandi ricchezze per recuperare risorse da destinare non solo alla crescita ma anche ad un urgente riequilibrio: c'è un sovraccarico insopportabile di tassazione sul lavoro dipendente che deve essere urgentemente risolto. ♦

— In piazza anche alla vigilia di Natale. Non era mai successo che Cgil, Cisl e Uil manifestassero il 24 dicembre. È il segno di una ritrovata unità, impensabile solo a primavera. Lo faranno questa mattina alle 10 con una conferenza stampa a piazza Montecitorio.

Sarà l'ultima manifestazione di un presidio andato avanti ininterrottamente per dieci giorni davanti alla due camere del Parlamento. Nel mese di dicembre, per protestare contro la manovra, i sindacati avevano proclamato uno sciopero generale unitario dei lavoratori, il 12 dicembre dei settori privati e il 19 dicembre del pubblico impiego.

Insieme a loro anche il segretario generale dell'Ugl Giovanni Centrella, confermando lo «sdoganamento» della quarta confederazione da parte delle tre maggiori. I sindacati chiedono al presidente del Consiglio Mario Monti «un patto sociale in cui siano chiari gli obiettivi che si devono raggiungere in un quadro di responsabilità condivise da tutti i soggetti, proprio per rendere tutto più trasparente». La mobilitazione andrà comunque avanti, anche se ieri è arrivata l'ennesima doccia fredda del governo che non ha modificato per niente le norme sulle pensioni nel decreto «milleproroghe», come richiesto dai sindacati. **M.FR.**

Il segretario Uil

Più produttività e salari più alti non solo emergenza

LUIGI ANGELETTI

Natale in piazza evoca storie del passato. Ma da quei tempi il mondo è cambiato radicalmente. Sono mutati gli stessi paradigmi delle relazioni sociali perché i sistemi economici e produttivi sono stati stravolti dalla globalizzazione oltreché da una finanza internazionale pervasiva. Il nuovo assetto dell'Unione europea, inoltre, con l'adozione dell'euro, ha generato contraddizioni e nuovi obblighi che condizionano

le scelte dei singoli Paesi. Anche i rapporti col sistema politico, infine, hanno subito trasformazioni tali da suggerire nuovi approcci e nuove metodologie di confronto. Eppure, c'è un fatto che resta negativamente immutato: l'incapacità di attribuire valore al lavoro.

Sullo sfondo delle iniziative sindacali di questi giorni, c'è questa preoccupazione e questo obiettivo. L'odierno Natale in piazza, nelle sue forme nuove, vuole porre all'attenzione dell'opinione pubblica e del nuovo governo la necessità di restituire centralità al lavoro. E, oggi più che in passato, pro-



«Dopo il rigore, la fase due del governo punti sullo sviluppo e garantisca i ceti più deboli»

«Correggere la manovra»

Staino



prio in ragione di quei mutamenti di cui si diceva, abbiamo solo due strade da percorrere. La prima è quella che conduce verso una crescita della produttività e dei salari. Su questo fronte sono stati fatti passi avanti sia con la riforma del sistema contrattuale sia con il consolidamento e il rilancio di siti industriali, come quello della Fiat di Pomigliano, per assicurare continuità e sviluppo occupazionale. Spetta alle parti sociali affrontare questi temi e al governo sostenere le scelte condivise con provvedimenti adeguati e conseguenti. L'altra strada, invece, che presuppone un impegno diretto dell'esecutivo, deve condurre ad una riforma del sistema fiscale. Spostare il carico della tassazione a vantaggio dei lavoratori dipendenti e dei pensionati significa dare più risorse a categorie di cittadini con un'alta propensione al consumo.

Potrebbe così tornare a crescere la domanda interna e, per questa via, potrebbe incrementarsi la stessa occupazione in quelle realtà produttive che offrono beni e servi-

zi soprattutto sul mercato interno. Per un governo tecnico, queste semplici valutazioni dovrebbero essere facilmente comprensibili: gli chiediamo, dunque, di intraprendere al più presto questo percorso. Sino ad ora, le preoccupazioni dell'emergenza hanno spinto il nuovo esecutivo verso soluzioni che rischiano di generare un impoverimento di larghissime fasce

Riforma fiscale Spostare il carico della tassazione a vantaggio di lavoratori e pensionati

della popolazione. Così ci si allontana dallo sviluppo e ci si avvicina alla recessione. Bisogna avere, invece, il coraggio di cambiare passo e di scommettere sul lavoro. Lasciamo da parte falsi problemi e vuoti simulacri e concentriamoci sulle vere questioni che impediscono la crescita. Su questo terreno, la Uil è pronta a fare la propria parte. ♦

Il segretario Cisl

Un patto sociale per garantire maggiore equità

RAFFAELE BONANNI

Non sarà un bel Natale per milioni di lavoratori e pensionati. Il governo dei «tecnici» ha deciso di procedere senza concertazione, né discussione con il sindacato. È stato un grave errore ed una sottovalutazione del ruolo indispensabile di «mediazione» svolto dai corpi sociali. Nonostante alcune modifiche apportate dal Parlamento, la manovra è largamente caricata sulle spalle di lavoratori a reddito fisso e di pensionati. Provvedimenti economici di questa natura hanno bisogno di un largo consenso altrimenti diventano devastanti. Andava coniugato il rigore con l'equità. Invece si è scelta la strada più facile, quella dell'austerità solo ai danni dei più deboli.

Con tutto il rispetto, non c'era bisogno dei «professori» per scelte di tal natura. Chi spiegherà questa manovra ora alla gente? Chi potrà far comprendere le ragioni dei necessari sacrifici per risanare il debito pubblico? Ecco perché il sindacato non può rassegnarsi. Anche oggi, alla vigilia di Natale, saremo davanti al Palazzo di Montecitorio, per far sentire la nostra voce. Noi continueremo a chiedere al presidente Monti l'esigenza di un accordo sociale in cui siano chiari gli obiettivi che si devono raggiungere in un quadro di responsabilità condivise da tutti i soggetti, proprio per rendere il piano «salva Italia» più equo e trasparente.

Ma sia chiaro: la Cisl non vuole discutere solo di mercato del lavoro. Occorre affrontare insieme tutti i problemi del paese: salari bassi,

fisco, welfare, infrastrutture, divario nord-sud, giovani, famiglia. Non ci può essere un prima ed un dopo. Si devono correggere alcuni provvedimenti troppo pesanti per i lavoratori e i pensionati, introducendo una vera patrimoniale sui beni immobiliare e mobiliari ed una riforma fiscale equa e selettiva che da tempo la Cisl sollecita.

Per aumentare i salari bisogna ridurre le tasse a lavoratori e pensionati e alle imprese che investono e assumono e non, come nella manovra del governo Monti, a tutte le aziende. A proposito dei giovani, la cosa più opportuna da fare per le nuove generazioni è la previdenza integrativa obbligatoria, dimezzando le tasse sui fondi complementari. Così i giovani, oltre alla stampella pubblica, avranno quella privata. Senza queste misure si finirà per favorire solo le assicurazioni e le banche. Incalzeremo il governo e anche le forze politiche perché non possono stare dietro la colonna lanciando la pietra e nascondendo la mano.

Non tollereremo più la mancanza di confronto da parte del governo. La coesione sociale si ottiene solo se la gente è dentro i processi e si sente considerata e rispettata. In situazioni così critiche, in Italia si è sempre agito con la concertazione e con un patto sociale. Invece oggi abbiamo un governo forte con i deboli e debole con i forti. Bisogna cambiare strada. Se la politica ha abdicato in questa fase al proprio ruolo, il sindacato non intende rinunciare alle proprie prerogative ed alla sua azione di stimolo. ♦

Salari fermi, inflazione in aumento: il differenziale non è mai stato così alto dal 1997. Fiducia dei consumatori in calo verticale. L'Istat conferma come lavoratori e consumatori vivono un momento nero.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Lo spread più amaro per i lavoratori. Se quello fra Bund tedeschi e Btp italiani è forse più importante, quello fra inflazione e aumento dei salari è certamente più semplice da capire e difficile da accettare. A novembre su base annua, la forbice tra l'aumento delle retribuzioni contrattuali orarie (+1,5%) e il livello d'inflazione (+3,3%) ha toccato una differenza pari a 1,8 punti percentuali. Si tratta del divario più alto dal 1997, ben 14 anni fa. L'impoverimento dei salari ha quindi raggiunto livelli record.

Scendendo nel dettaglio, a novembre le retribuzioni orarie con-

Contratti

Più di quattro milioni di dipendenti in attesa di rinnovo

trattuali registrano un incremento tendenziale dell'1,9% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione, causata dal blocco dei contratti fissato già dal governo Berlusconi.

Magra consolazione nella depressione generale, i settori che a novembre presentano gli incrementi maggiori rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono: gomma, plastica e lavorazioni minerali non metalliferi e attività dei vigili del fuoco (per entrambi +3,1%).

Il quadro è disarmante e a confermarlo arrivano altri due dati. Alla fine di novembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo del contratto è del 31,4% nel totale dell'economia e del 10,7% nel settore privato. I contratti in attesa di rinnovo sono trenta, di cui sedici appartenenti alla Pubblica amministrazione, relativi in totale a circa 4,1 milioni di dipendenti (circa tre milioni nel pubblico impiego) L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di 23,9 mesi nel totale e di 26,6 mesi nell'insieme dei settori privati.

Altro dato sconsolante viene dalla diminuzione delle ore lavorate. Nel terzo trimestre 2011, al netto degli effetti di calendario, si registra una diminuzione delle ore lavorate per dipendente dello 0,2% ri-



→ **Divario dell'1,8%** tra l'aumento del costo della vita e quello degli stipendi

→ **La fiducia** dei consumatori tocca il minimo degli ultimi quindici anni

I salari arrancano e l'inflazione galoppa: differenza record

petto allo stesso trimestre del 2010. Nell'industria le ore lavorate per dipendente crescono su base tendenziale dello 0,7%. L'indice segna aumenti tendenziali dello 0,8% nell'industria in senso stretto e dello 0,7% nel settore delle costruzioni. Nei servizi le ore scendono in termini tendenziali dello 0,9%. La diminuzione più marcata si registra nei servizi di alloggio e di ristorazione (-5,1%). Le attività professionali, scientifiche e

tecniche segnano l'incremento maggiore (+1,8%). L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 25,1 ore ogni mille ore lavorate, con una diminuzione rispetto al terzo trimestre 2010 di 2,5 ore ogni mille. L'incidenza scende a 42,5 ore ogni mille ore nell'industria e sale a 10,4 ore nei servizi.

«L'INDICE DI CLIMA»

Se passiamo dai salari dei lavoratori

alla fiducia dei consumatori, il segno degli indicatori è lo stesso. Peggiora a dicembre la fiducia dei consumatori: l'indice del clima, rende noto l'Istat, è sceso infatti da 96,1 a 91,6. Anche qui c'è un record: il dato è il peggiore dal 1996, quando iniziarono le rilevazioni. Il peggioramento è diffuso a tutte le componenti ed è particolarmente marcato per il clima economico generale, con il relativo indice che passa da 83,1 a 77,2. L'in-



Foto TMNEWS

4,1

**i milioni di lavoratori
in attesa del rinnovo
del contratto**

1,8%

**il differenziale
tra inflazione
e aumenti salariali**

91,6

**L'indice di fiducia
dei consumatori:
il più basso di sempre**

«Milleproroghe»: nel decreto il blocco degli sfratti

Il Consiglio dei ministri dopo 4 ore di discussione ha approvato il decreto milleproroghe. Previsto il blocco degli sfratti, la proroga dell'intramoenia per i medici. Nessuna modifica sulle pensioni. Il Pd: faremo emendamenti.

M.FR.

«Non chiamatelo più milleproroghe». Il *new deal* del governo Monti dà grande importanza alle parole. E allora, con una nota ufficiale a corredo del Consiglio dei ministri, il governo specifica di aver «approvato un ridotto numero delle proroghe e, pertanto, il decreto non può più essere denominato "milleproroghe"».

Andiamo allora a vedere quali proroghe sono state ritenute importanti dal governo nelle oltre quattro ore di Consiglio. «È stata una cosa seria, complessa; abbiamo guardato dentro le cose», spiega il ministro per la Cooperazione Andrea Riccardi. Ma non è escluso, anzi è probabile, che durante il percorso parlamentare si arricchisca di ulteriori misure.

Tra i provvedimenti più importanti c'è certamente la proroga degli sfratti, lo stop alle esecuzioni arriva al 31 dicembre 2012. La proroga riguarda i Comuni capoluogo di provincia, quelli sopra i 10mila abitanti e ad alta tensione abitativa.

Altro provvedimento apprezzato è quello con cui il governo ha deciso di rinviare di un anno l'applicazione dell'articolo 16 della manovra bis dell'estate scorsa che aveva introdotto modifiche ordinamentali e fiscali al sistema di gestione associata nei Comuni fino a 5mila abitanti. Soddisfatta l'Anci, l'associazione dei Comuni, che con il suo presidente Graziano Del Rio «esprime un riconoscimento alla sensibilità dimostrata dal governo nei confronti dei piccoli Comuni».

Molto criticato invece il via libera del Consiglio dei ministri alla proroga delle Aato (Autorità d'ambito territoriale ottimale) che avrebbero dovuto cessare di esistere nel 2010. Una proroga che provoca il risentimento dell'Upi (Unione province italiane) che con il vicepresidente Antonio Saitta, protesta: «Non comprendiamo perché il governo, così deciso a cancellare le Province, non mostri la

Foto di Fabio Campana/Ansa



Via libera alla proroga degli sfratti

FINCANTIERI

Palermo, Ancona, Sestri La protesta si allarga Fiom: ci danno ragione

Proteste a Genova, Palermo e Ancona. L'accordo Fincantieri provoca tensioni anche all'interno dei sindacati. Ad Ancona due delegati della Fim e uno della Uilm si sono dimessi, in polemica con la firma dei loro sindacati a livello nazionale. Resta dunque compatto il fronte del "no" a 205 esuberi. A Palermo invece Fim e Uilm hanno proclamato uno sciopero immediato contro la Cig per 470 lavoratori e 140 esuberi nel prossimo biennio, ricompattandosi con la Fiom. A Genova seconda giornata di sciopero dei lavoratori dello stabilimento di Sestri Ponente assieme a molti cittadini del quartiere, mentre il Cardinal Bagnasco ha espresso «un pensiero di grande stima, apprezzamento, vicinanza» per i lavoratori. «I lavoratori stanno reagendo negativamente in tutta Italia. Ciò conferma la bontà della scelta della Fiom di non firmare un testo privo di garanzie industriali e occupazionali, che determina la fuoriuscita definitiva di 1.243 lavoratori e il sostanziale abbandono di due cantieri (Sestri e Castellammare), sulla traccia del piano di tagli annunciato dall'azienda il 23 maggio scorso - commenta Alessandro Pagano della Fiom - Ora è necessario che il ministro Passera ci convochi al più presto».

M.FR.

stessa determinazione nel cancellare enti come gli Ato che sono occupati da nominati della politica e che, grazie a questa proroga, costeranno ai cittadini altri 500 milioni di euro».

Altra proroga contestata quella della intramoenia per i medici, con i camici bianchi che per un altro anno avranno la possibilità di svolgere la libera professione intramuraria al di fuori delle strutture pubbliche. «È davvero un grave errore continuare con le proroghe e provvedimenti tampone. Era necessario un impegno preciso sulla possibilità per tutti i medici che lavorano negli ospedali pubblici di esercitare la professione in migliaia di studi e cliniche private», protestano Ignazio Marino (Pd) e Fp Cgil.

Nell'elenco (non così breve) di

Marino e Fp Cgil «Sbagliata la proroga dell'intramoenia per i medici pubblici»

proroghe sono previste quella al 30 giugno 2012 per le disposizioni contro l'esercizio abusivo del servizio taxi e di noleggio con conducente, al 2 aprile 2012 l'entrata in operatività del sistema di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti (Sistri), al 31 dicembre 2012 i poteri dei Comuni della Regione Campania in materia di gestione di rifiuti; al 31 dicembre 2013 la facoltà per Poste Italiane di concedere agevolazioni nelle tariffe postali per le organizzazioni senza scopo di lucro. In più l'incarico del commissario straordinario della Croce Rossa, Francesco Rocca, è prorogato fino a fine 2012. Unica micro-modifica alla manovra quella per la variazione catastale degli immobili rurali: ci sarà tempo fino al 31 gennaio 2012.

Infine il prefetto Angelo Sinesio è il nuovo commissario del piano straordinario per l'edilizia penitenziaria, un piano prolungato di un anno e criticato dall'associazione Antigone («Il piano carceri non decolla»).

NESSUN INTERVENTO SULLE PENSIONI

Il decreto legge milleproroghe, sarà presumibilmente annunciato alla Camera dei deputati il prossimo 30 dicembre. «Non ci sono correzioni alla previdenza, così come richiesto dai partiti che sostengono la maggioranza. Insisteremo con gli emendamenti e con la richiesta di modifiche normative perché riteniamo indispensabile il rispetto degli impegni scaturiti nel confronto tra Parlamento e governo», specifica Cesare Damiano (Pd).

dicatore relativo alla situazione personale degli intervistati scende da 101,6 a 97,3. Anche l'indice che misura le previsioni a breve termine segna un marcato calo, scendendo da 88,9 a 82,9; quello relativo alla situazione corrente passa da 102,2 a 98,4.

PD E CISL: DATI PREOCCUPANTI

Commenti assai preoccupati arrivano da Cisl e Pd. «La riduzione delle ore lavorate per dipendente è l'ennesimo segnale preoccupante della gravità della crisi ed indica una presenza elevata di part-time involontario e di cassa integrazione - commenta il segretario generale aggiunto della Cisl Giorgio Santini -. La situazione rischia di peggiorare, alla luce delle previsioni di recessione per il 2012».

Per il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera Cesare Damiano «l'indicazione data dal ministro Fornero sulla necessità di un adeguamento all'alto dei salari, trova conferma nei dati Istat. In più nel pubblico impiego i rinnovi contrattuali sono stati congelati per un triennio - aggiunge -. S'impone quindi una politica orientata alla crescita se si vuole tutelare l'occupazione e avere risorse per il reddito».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

A pochissimi manager internazionali è riuscita l'impresa che ha contraddistinto la carriera di Pasquale Pistorio alla STMicroelectronics: prendere un'azienda sull'orlo del fallimento e trascinarla ai primi cinque posti della scala mondiale in un settore ad alta tecnologia. Fatte salve le variabili della politica economica, una simile impresa servirebbe anche all'Italia, per ora nella morsa di recessione e disoccupazione.

Qual è la sua diagnosi sull'attuale situazione economica dell'Italia?

«Innanzitutto una premessa. L'Europa ha scelto il welfare e questa scelta ha rappresentato uno dei più grandi successi umani della storia contemporanea, e come tale deve essere difesa, anche in un momento congiunturale difficile come questo. Certo, le risorse sono un problema, ma vanno assolutamente trovate per sostenere tutti gli ammortizzatori che nei prossimi mesi si renderanno necessari per contenere il costo sociale della crisi. Il suo peso non può essere scaricato tutto sulle spalle dei lavoratori. Ma stiamo comunque parlando di misure provvisorie da utilizzare nel breve periodo».

E dopo? Che cosa succede nel medio e lungo periodo?

«La crescita è l'unica vera arma per sconfiggere la disoccupazione e il disagio sociale che ne consegue. A questo obiettivo devono puntare gli sforzi del governo e del Paese».

Fase due dell'esecutivo

«La crescita è l'unica vera arma per sconfiggere la disoccupazione. Dopo il rigore, il governo promuova la ripresa»

Da questo punto di vista, però, non giudica insufficiente la manovra appena varata dal governo Monti?

«Se l'azione dell'esecutivo si fermasse a questa manovra, allora potremmo definirla insufficiente. Ma non è così. Si parla apertamente di fase due del governo Monti per indicare le misure per l'equità e la crescita che seguiranno al rigore. Non dimentichiamoci che solo poche settimane fa rischiamo di arrivare al default in tempi brevi».

Che cosa si aspetta di vedere?

«Mi auguro di vedere approvare le grandi riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno e che in questi anni di declino sono state trascurate. Fatta quella delle pensioni, ne-

Intervista a Pasquale Pistorio

«I lavoratori pagano troppo. Ora si apra una stagione di crescita»

L'imprenditore, ex leader di Stm e vicepresidente di Confindustria, parla dell'impatto sociale della recessione: «Il welfare va salvaguardato, le risorse si devono trovare»

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa





cessaria per quanto dolorosa, spero si proceda a breve con tutte le riforme a costo zero che senza spendere quattrini pubblici possono portare equità e crescita: liberalizzazioni, sburocratizzazione, e riduzione dei costi della politica».

Per ora, le liberalizzazioni si sono dimostrate un tasto dolente.

«La marcia indietro su taxi e farmacie è stata una delusione, in effetti. Ma nutro la massima fiducia nei confronti del ministro Passera e confido, nei prossimi mesi, di vederlo affrontare la liberalizzazione degli ordini professionali, dell'energia e dei trasporti. Privilegi e protezioni non sono che tasse sulla crescita».

Che altro?

«Dobbiamo puntare sulla ricerca. Nel 2007, come vicepresidente di Confindustria con delega all'innovazione e alla ricerca, avevo presentato una avanzatissima piattaforma per la ricerca industriale, approvata dall'allora governo Prodi ma poi sterilizzata dal seguente esecutivo Berlusconi. Mi auguro che il ministro Profumo voglia riconsiderarla, perché esiste una relazione diretta ed immediata tra gli investimenti nella ricerca e la crescita economica».

Riforme strutturali

«Si parta dagli interventi a costo zero: liberalizzazioni, meno burocrazia, taglio ai costi della politica. Poi, investimenti nella ricerca»

Ultimamente si è tornato a discutere di articolo 18. Era opportuno?

«Con i tempi necessari ad un'ampia discussione, ma prima o poi bisognerà parlare anche di riforma del mercato del lavoro per eliminarne le rigidità e, soprattutto, le criticità immorali rappresentate dal precariato. Salvi i diritti acquisiti, per i nuovi assunti dovrebbe trovarsi una soluzione simile a quella proposta da Pietro Ichino con il contratto unico».

Serve alla competitività?

«Le condizioni affinché un Paese sviluppato possa competere a livello globale sono essenzialmente cinque. Innanzitutto, deve avere un contesto burocratico e normativo - il che comprende anche le leggi sul lavoro - che consenta rapidità, trasparenza, certezza del diritto e prevedibilità nel medio termine, altrimenti le aziende non investono. Poi servono: lo sviluppo del capitale umano, dalla scuola elementare fino alla formazione continua; una politica che favorisca ricerca ed innovazione, pubblica e privata; infrastrutture di livello mondiale; ed infine un sistema fiscale che renda le aziende competitive».

L'ANALISI

Maurizio Franzini

SALARI BASSI DISUGUAGLIANZA IN AUMENTO

«Il patto sociale sta cominciando a sfaldarsi in molti paesi». Questa frase, che si legge in un recente e utilissimo rapporto dell'Ocse sull'andamento della disuguaglianza economica nei paesi più avanzati, colpisce per il fatto che a formularla sia la prestigiosa organizzazione internazionale. Non sorprende, invece, il suo contenuto: da tempo in molti paesi, e specialmente in Italia, la disuguaglianza è, non soltanto alta e crescente, ma anche caratterizzata da aspetti che la rendono poco accettabile. In queste condizioni il «patto sociale» può facilmente sfaldarsi e l'impegno a salvarlo, da parte dell'Europa, dovrebbe essere non meno urgente di quello a costituire un «patto fiscale» di cui si è parlato nel vertice europeo del 9 dicembre.

Il richiamo ai bassi salari e alla necessità di accrescerli, formulato, con riferimento al nostro Paese, dal ministro Fornero, si iscrive appieno in questo rischio di sfaldamento del «patto sociale». In Italia, i redditi da lavoro dipendente sono bassi rispetto ai paesi più avanzati e minacciano di regredire ancora. L'Istat ha reso noto che a novembre i salari dei lavoratori con contratti collettivi sono cresciuti dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Si tratta, di un tasso inferiore a quello dell'inflazione e quindi insufficiente a preservare il potere d'acquisto dei salari. Inoltre i lavoratori coperti da contratti collettivi sono meno del 70% e poiché tra gli esclusi vi sono i segmenti più deboli della forza lavoro è facile presumere che per molti la perdita di potere d'acquisto sarà davvero consistente. Una possibile conseguenza è l'ampliamento dell'area dei working poor, cioè di coloro che, pur lavorando, non riescono a superare la soglia della povertà.

I bassi salari medi sono l'esito di numerosi processi. Il primo è



Una manifestazione di precari

la tendenza manifestatasi con variabile intensità nel corso degli ultimi due decenni a uno spostamento delle quote di reddito dal lavoro al capitale che risulta particolarmente dannosa per i salari reali quando, come è avvenuto in Italia, la produttività del lavoro cresce poco o niente affatto. Vi sono, poi, dinamiche interne al mondo del lavoro che hanno prodotto una quota molto rilevante di lavoratori con redditi molto bassi. Di conseguenza, la coda di lavoratori a bassissimo reddito si è ingrossata e ciò ha contribuito ad accrescere le disuguaglianze tra i lavoratori e a tenere bassi i salari medi. Il fatto che spesso i lavoratori con salari più bassi siano giovani con elevata istruzione costituisce un aspetto dell'inaccettabilità della disuguaglianza, a cui si è fatto cenno. Nello stesso senso va la considerazione che spesso l'appartenenza alla categoria dei lavoratori più svantaggiati è determinata dalle origini familiari.

Le ragioni per intervenire con urgenza appaiono, quindi, fondate. Ma come farlo in modo efficace e senza gravi controindicazioni? Il primo necessario passo consiste

nell'intervenire a sostegno dei redditi più bassi. Qui la via maestra è eliminare la segmentazione presente nel mercato del lavoro per effetto delle molteplici forme contrattuali introdotte in base ad una malintesa concezione della flessibilità. Sarebbe, inoltre, opportuno riconsiderare la normativa sui salari minimi, basandosi sulle migliori esperienze straniere.

Ma oltre a ciò occorre far slittare verso l'alto praticamente tutta la distribuzione dei redditi da lavoro. Questo può avvenire,

Le conseguenze

Si allarga l'area dei working poor: poveri pur lavorando

in primo luogo, attraverso un alleggerimento del carico fiscale sul lavoro che si traduca in parte consistente in aumenti di salario netto. Ma, ancora più importanti, sono misure che riescano a rilanciare la dinamica della produttività del lavoro e che si traducano, attraverso adeguate relazioni industriali, in significativi aumenti salariali. Aumenti di produttività sufficientemente forti potrebbero produrre al tempo stesso aumenti dei salari reali e diminuzioni del costo del lavoro.

Queste ultime non sempre sono necessarie per sostenere la competitività, che spesso dipende da altro, ma se si è preoccupati di questo aspetto bisognerebbe considerare che un forte recupero della produttività è in grado di sostenere la competitività e difendere i salari reali. In queste condizioni, di salari crescenti e occupazione probabilmente anch'essa crescente, risulterebbe certamente assai meno pericoloso per la tenuta del «patto sociale» il contestuale aumento della quota dei profitti che il non pieno trasferimento della produttività in aumenti salariali comporterebbe. Sostenere la produttività è, dunque, prioritario. Ed è velleitario pensare che questo possa essere fatto senza un incisivo utilizzo di rinnovate politiche industriali e per l'innovazione ma semplicemente agganciando i salari alla produttività, come si sente troppo spesso affermare.

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Né la «Grande Coalizione», né lo smantellamento del Nuovo Ulivo. Ma «il rilancio del centrosinistra e la collaborazione con il Terzo Polo». Per la presidente del Pd e vicepresidente della Camera, Rosy Bindi, il Governo Monti è un governo d'emergenza, che il Pd sostiene con convinzione e lealtà, ma non può dettare il sistema politico del futuro. E anzi per la fase due, dopo i sacrifici, per il Pd sarà indispensabile che emergano scelte in direzione della crescita e dell'equità.

Dopo la manovra

«Riprenderemo le nostre proposte per le donne e i lavoratori precoci

Adesso lotta all'evasione e una vera patrimoniale»

Onorevole, la manovra del governo è legge, ora per la fase due il Pd che proporrà?

«Intanto sarà necessario monitorare l'impatto della manovra sulla vita delle famiglie, perché temo che inciderà sulla carne viva delle persone. L'abbiamo votata con un grande senso di responsabilità apportando correzioni importanti, ma le nostre proposte soprattutto per le donne e i lavoratori precoci non sono state accolte. Vanno recuperate».

Serviranno altre risorse.

«Anche se nella manovra c'è un inizio di patrimoniale soprattutto sulla casa, noi avevamo chiesto maggiore equità, perché non c'è proporzione fra quello che paga il ceto medio-basso e ciò che sono chiamati a dare i ricchi del Paese. Siccome ci è stato detto che per fare una vera patrimoniale era necessario avere strumenti di conoscenza più approfonditi, ora ci auguriamo che questo lavoro venga fatto. Così come vogliamo che si insista sulla lotta all'evasione fiscale e chiediamo l'accordo con la Svizzera per i capitali esportati. E poi misure per la crescita e quindi liberalizzazioni, infrastrutture, sostegno alle imprese, ma soprattutto lavoro. La priorità devono essere i posti di lavoro». **Però anche nel Pd c'è malessere: la deputata Pd, l'ex operaia Lucia Codurelli, ha dato le dimissioni dal Parlamento.**

«Le ho parlato, la capisco. Quello che prova lo proviamo tutti. La tentazione di sottrarsi a queste pesanti responsabilità viene a tutti, ma visto come è messo il Paese non



La presidente del Partito democratico Rosy Bindi

Intervista a Rosy Bindi

«Leale sostegno a Monti ma non è il nostro governo E ora serve più equità»

La vicepresidente della Camera esclude una futura Grande Coalizione: «Dobbiamo tenere aperto il cantiere del Nuovo Ulivo e dialogare col Terzo Polo»

credo che possiamo permettercelo. Il suo gesto le fa onore, ma deve rimanere a lottare con noi per difendere i diritti dei lavoratori».

Il 2012 ci porterà la recessione...

«Per questo l'Europa deve fare un

salto di qualità. Se fino adesso era mancata l'autorevolezza del nostro Paese, ora con questa manovra l'Italia ha le carte in regola e Monti deve assolutamente spingere affinché l'Ue rafforzi la propria dimensione

politica e governi la crisi. L'Europa deve interrogarsi se le manovre imposte ai Paesi sono servite o se invece rischiano di spingere verso la recessione. È davvero questa la strada maestra per uscire dalla crisi? O



Foto Ansa



il governo Monti. Ma non è il nostro governo. Tanto è vero che votiamo misure assieme a partiti coi quali ci presenteremo alternativi alle elezioni. Se fossimo noi al governo non avremmo fatto tutto quello che ha fatto Monti e avremmo fatto cose che il governo non ha fatto. Siamo in una fase di emergenza e ci siamo assunti questa responsabilità per salvare il Paese che, va ricordato, è stato portato in questa situazione non da noi. Questo non vuol dire che siamo timidi o tiepidi nel sostegno a Monti o che non saremo leali o che non lavoreremo affinché governi fino a fine legislatura e faccia le riforme che servono al Paese. Ma l'identificazione fra Pd e governo Monti non ci può essere. Abbiamo un programma e un progetto politico diverso.

La foto di Vasto, l'alleanza Pd-Sel-Idv, esiste ancora?

«Il Pd mentre sostiene il governo Monti, deve lavorare in Parlamento per fare riforme come la legge elettorale, la diminuzione dei parlamentari, il superamento del bicameralismo, ma deve anche contribuire a tenere aperto il cantiere dell'alleanza con cui ci presenteremo alle elezioni».

A Vendola e Di Pietro

«Non vogliamo che l'attuale esecutivo plasmi il nuovo sistema politico, ma chi si chiama fuori ora poi non potrà far parte dell'alleanza»

L'Idv col no a Monti s'è chiamata fuori?

«L'atteggiamento assunto da Di Pietro rischia di pregiudicare tutto il percorso, ma noi non intendiamo compromettere l'alleanza del Nuovo Ulivo. Il governo Monti non può dettare anche l'agenda del futuro sistema politico italiano. All'orizzonte non c'è la Grande Coalizione ma il rilancio del centrosinistra e la collaborazione con il Terzo Polo».

Il leader di Sel Vendola dice di temere proprio questo.

«Vendola ha assunto un atteggiamento più responsabile di Di Pietro, ma voglio dire a lui e a tutti noi che se vogliamo tenere aperto il cantiere dell'alleanza non possiamo dividerci ora fra di noi. Perché come non vogliamo che il governo Monti plasmi il nuovo sistema politico, nessuno può pensare che chi si chiama fuori in questa fase può poi far parte dell'alleanza alle elezioni. Dobbiamo assumerci tutte le nostre responsabilità, perché è vero che il Paese in queste condizioni non ce lo abbiamo portato noi, ma in queste condizioni c'è e noi dobbiamo cavarlo fuori. E dobbiamo farlo tutti assieme».

Il caso Codurelli scuote il Pd Letta: «Ripensaci»

Il Pd in pressing su Lucia Codurelli, la deputata ex operaia che ha deciso di dimettersi dalla Camera per protesta contro la manovra di Monti. Letta: solo il Pd può portare più equità. Damiano: siamo in molti a soffrire.

ANDREA CARUGATI

ROMA

«Solo con la battaglia del Pd si può riuscire a immettere equità in quello che Monti fa e dovrà fare per salvare l'Italia, a riequilibrare in termini sociali le scelte del governo», dice Enrico Letta, a proposito delle dimissioni da parlamentare di Lucia Codurelli, la deputata Pd ex operaia ed ex delegata Cgil che ha deciso di lasciare Montecitorio perché «il voto sul decreto Monti è stata una delle sofferenze più grandi della mia vita».

Una decisione che, per ora, la Codurelli tiene ferma, anche dopo un faccia a faccia con Bersani che ha cercato di farle cambiare idea. «Capisco l'amarezza», dice il numero due del Pd, «ma la invito a ripensarci, perché sono convinto che si possa agire, come dimostrano anche i cambiamenti ottenuti durante il passaggio della manovra alla Camera. La battaglia si può vincere, ma bisogna farla dentro il Pd e dentro il Parlamento».

L'APPELLO DI BOCCUZZI

«Per molti di noi votare questa manovra non è stato facile...», sospira Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro. «Rispetto le scelte individuali, soprattutto quando sono difficili e sofferte. Ma questo è il momento di combattere, per cambiare una manovra ancora gravemente insufficiente sui temi dell'equità e della crescita e per difendere l'articolo 18». «Io - spiega l'ex ministro - ho votato sì perché un fallimento del Paese e dell'euro significherebbe mettere a rischio i più deboli, i lavoratori e i pensionati. Il governo ha accolto i nostri ordini del giorno sulle pensioni, e mi rifiuto di pensare che ora dimentichi gli impegni che ha preso».

Anche Antonio Boccuzzi, deputato ed ex operaio Thissenkrupp, è vicino alle valutazioni della Codurelli. «Capisco il suo stato d'animo, e condivido l'estrema difficoltà nel dire sì a

questi provvedimenti. Ma la battaglia del Pd per cambiarli è appena iniziata. Spero che Lucia possa ripensarci, perché in questo momento abbiamo grande bisogno di sensibilità come la sua. Già siamo pochissimi in Parlamento ad aver lavorato in fabbrica, se i pochi che ci sono se ne vanno...». Boccuzzi però è più ottimista: «Abbiamo combattuto per anni in Commissione Lavoro contro i provvedimenti del governo Berlusconi, senza riuscire a ottenere grandi cambiamenti, ora con Monti la speranza di poter far valere le nostre ragioni c'è. E se Bersani ha assunto un atteggiamento forte sulle questioni del lavoro e delle pensioni una parte del merito va anche a chi, come noi, si è battuto per mettere a fuoco gli aspetti più critici e ingiusti della manovra, anche dentro il Pd». «A Lucia, che è una persona combattiva - conclude Boccuzzi - dico che c'è un grandissimo lavoro da fare, nel Paese e nel partito. A partire dalla difesa di quei lavoratori "esodati" che rischiano di restare per anni senza lavoro e senza pensione. Per questo, pur rispettandola, non convalido la scelta delle dimissioni».

Anche Daniele Marantelli, deputato lombardo come la Codurelli, le chiede di ripensarci. «Chiunque di noi abbia un radicamento popolare non può non avere avvertito l'impatto della manovra su lavoratori e pensionati. Giovedì ero in piazza a Varese con i sindacati, ho parlato con tanti lavoratori, senza alcun imbarazzo. Sanno perfettamente che siamo sempre stati al loro fianco, in tutte le crisi che stanno colpendo il tessuto produttivo lombardo, a partire da Whirlpool e Aermacchi». «A Lucia - prosegue Marantelli - dico che questo non è il momento di alzare bandiera bianca, il 2012 sarà un anno di dura battaglia politica per chi crede nei valori del lavoro e della giustizia sociale. Abbiamo una missione molto difficile: salvare l'Italia senza far pagare il conto alla povera gente, battendoci per la redistribuzione». «Siamo tutti sotto pressione - conclude Marantelli - ma questo è il momento storico che ci è toccato in sorte...».

piuttosto c'è da rilanciare la crescita e quindi rilanciare la domanda interna e sostenere la competitività. Occorre che la Bce sia una vera banca, servono regole sulle transazioni finanziarie e una Tobin tax. Non a caso i mercati non si calmano nonostante che noi stiamo facendo il nostro dovere. L'Europa assieme agli Usa di Obama deve essere capace di guidare questi processi».

Il Pd ha bloccato il governo sull'articolo 18, ma la riforma del mercato del lavoro andrà fatta o no?

«Il nostro altolà è stato molto fermo, come quello dei sindacati, perché non siamo disposti a iniziare con norme che hanno tutto il sapore della precarizzazione del lavoro. Oggi c'è da dare sicurezza ai lavoratori e creare posti di lavoro. Le riforme vanno fatte, ma vanno concertate col sindacato e condivise con le forze politiche che sostengono il governo».

Il Pd, come sostiene il senatore Morando su l'Unità, deve dire che il governo Monti è il suo governo?

«È una vittoria del Pd che il governo Berlusconi non ci sia più. Abbiamo voluto, votato e stiamo sostenendo

→ **I partiti** a Monti: «Misure per la crescita». Terzo Polo: «Appoggio totale»

→ **Alfano** assediato da mille problemi. L'ultimo: Minzolini rivuole il Tg1

Casini insiste ma il Pdl dice addio alla cabina di regia

Il premier Monti ha incontrato a palazzo Chigi i vertici del Pdl, di Udc e Api. Per il Terzo Polo non ci sono dubbi: «Questo governo va appoggiato senza condizioni». Ma cominciano ad arrivare i distinguo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Amesso che sia mai nata, ieri è morta la «cabina di regia» Pd-Pdl-Terzo Polo accarezzata da Casini. «I proprietari di case e i pensionati sono a destra e a sinistra - raccontano i vertici del Pdl che ieri hanno incontrato Monti - e i guai con la base elettorale cominciano ad essere tanti. Troppi. Quindi ora pensiamo in fretta alle misure per la crescita e più consultazioni con i partiti. La cabina di regia? Ma per favore, così i nostri ci azzannano...». E poiché sfilarsi è difficile e silurare il governo è quasi impossibile, l'unico percorso possibile prevede riprendere in mano l'agenda di governo e tenere un'equa e necessaria distanza dai compagni di strada. O almeno far finta di farlo.

Gli incontri di ieri a palazzo Chigi prima con i vertici del Pdl poi con Casini e Rutelli, i due terzi del Terzo polo, sono la risposta alle ammissioni del premier giovedì in aula: «L'appoggio dei partiti al governo è più grande di quello che a volte dichiarano» e comunque d'ora in poi saranno «ascoltati e consultati di più e prima».

E sono stati anche, quegli incontri, l'occasione per stabilire le nuove regole d'ingaggio della cosiddetta Fase 2. Visto che la Fase 1 è stata «per lo più subita nei metodi e nei contenuti» e gli effetti positivi, tra spread oltre 500, rendimenti quasi all'8% e retribuzioni al palo.

Tra una riunione e l'altra del Consiglio dei Ministri, Monti ha de-

dicato più di un'ora, in mattinata, ai vertici del Pdl. Dopo le cinque del pomeriggio ha incontrato Rutelli e Casini. Bersani non s'è visto. Non che al segretario del Pd manchino le occasioni d'incontro con Monti (si sono visti anche mercoledì). Non è male però tenere separati anche fisicamente vertici che possono assomigliare a cabine di regia.

LIBERALIZZAZIONI

Rutelli e Casini ribadiscono «senza se e senza ma» la loro fedeltà a Monti. «Siamo convintamente al suo fianco, nei primi tre mesi del 2012 arriveranno le misure per la crescita» dice Rutelli. «L'Udc non ha richieste né lamentele da fare, il governo Monti va solo assecondato e aiutato perché così si aiutano gli italiani» taglia corto Casini.

Tutta un'altra storia, invece, l'incontro con i vertici del Pdl, il segretario Angelino Alfano e i capigruppo Fabrizio Cicchitto e Renato Schifani. I temi sono gli stessi, misure per la crescita («urgenti»), liberalizzazioni, riforma del mercato del lavoro «evitando però drastiche accelerazioni che possono avere impatti devastanti» (Gasparri), Europa «dove è urgente andare oltre il direttorio a due Francia-Germania per evitare che si inneschi un meccanismo recessivo in Europa» (Cicchitto). «Dopo il decreto che ha avuto carattere emergenziale e rigorista - scandisce le parole il capogruppo della Camera - adesso vogliamo che il governo ci dica l'agenda in programma sulla crescita. Agenda su cui dobbiamo confrontarci».

Il tono delle voci è importante. E se quello di Alfano, davanti ai microfoni, resta conciliante, quello di altri presenti al vertice lo è assai meno. «Il malcontento sta salendo a vista d'occhio tra i nostri elettori - spiega una figura di vertice del Pdl - e la Lega ha gioco facile a fare l'opposi-

zione».

Il fatto è che i guai nel Pdl sbucano da tutte le parti nel Pdl. Dagli elettori che sono anche loro pensionati, commercianti e proprietari di case e come tutti azzannati dalla crisi. Ma parecchio anche dentro il partito. In Lombardia si scannano Lupi contro Fomigoni contro La Russa e contro Gelmini, una guerra che si placherà solo, forse, a fine gennaio con i congressi. Litigano in Piemonte Bongiognore contro Ghiglia e Ghigo. E poi in Calabria, in Campania dove si stanno regolando i conti con Cosentino e la sua richiesta di arresto che sarà votata dall'aula il 12 gennaio. Altri guai arrivano anche dal fronte Rai dove il direttore silurato Augusto Minzolini, interpretando una sentenza della Cassazione, annuncia che potrebbe tornare a dirigere il Tg1. «Ma ci vogliamo tutti bene» dice Casini a proposito dei rapporti tra A,B,C. ♦



Con il Milleproroghe soldi a Radio radicale tagli al Fondo editoria

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Bel regalo per Natale a Radio Radicale. Viene confermata la convenzione con lo Stato ed anche lo stanziamento di oltre sette milioni di euro. Lo indica la bozza del «Milleproroghe». Che però prevede che la copertura per la spesa sia garantita da una «riduzione dell'autorizzazione di spesa» degli stanziamenti previsti nella

legge del 25 febbraio del 1987 che rinnova la legge 416 sull'editoria.

Tradotto vuole dire che quei sette milioni di euro saranno sottratti al già brutalmente tagliato Fondo per l'editoria. Un vero paradosso, visto che sono molte le testate a rischio chiusura proprio per l'eseguità del Fondo. Lo denuncia con energia il segretario della Fnsi, Franco Siddi. «Il ripristino dei fondi a Radio Radicale - afferma - non sia a scapito degli obbli-



Pier Ferdinando Casini e il premier Mario Monti in aula alla Camera

Il Tremonti leghista riaccende lo scontro tra Bossi e Maroni

Legha divisa anche su Tremonti. Bossi lo vuole nel Carroccio, Maroni fa le barricate. Freddo anche Calderoli. L'ex superministro bocchia la proposta leghista sull'asta tv. Reguzzoni a Bobo: «Si rassegni, non sarà capogruppo».

ANDREA CARUGATI

ROMA

Ci mancava solo Tremonti, a dividere una Lega già alle prese con l'infinita rissa tra maroniani e cerchio magico. Eppure Bossi non demorde dall'idea di dare asilo politico all'ex Superministro, finito ai margini nel Pdl, tentato dall'idea di gruppi autonomi in Parlamento (ma i numeri scarseggiano) e anche dall'approdo tra le camicie verdi, con cui da anni divide cene degli ossi, sagre della zucca e solide amicizie, come quelle con Bossi e Calderoli, che il tumultuoso tramonto del governo Berlusconi hanno scalfito ma non reciso. Ieri Tremonti ha fatto nuovamente visita ai due amici in via Bellerio a Milano, sede della Lega. Motivo ufficiale: lo scambio degli auguri e dei doni, Giulio ha portato all'Umberto un libro antico.

Ma l'incontro avviene all'indomani dell'ultimo rilancio di Bossi sull'ingresso di Tremonti nella Lega, e dunque la faccenda diventa tutta politica. Anche perché i colonnelli, a partire da Maroni, di un Giulio in camicia verde non ne vogliono neppure sentir parlare. E l'hanno già detto e ridetto a un Bossi che continua a fare orecchie da mercante. «Entrerà nella Lega», ha ribadito il Senatur giovedì a Bolzano, durante un pranzo con i leader della Svp. «È una persona che all'estero gode di grande credito e grande fiducia, a differenza di Berlusconi...». La visita di ieri a Milano dunque assume inevitabilmente il sapore di una ulteriore tappa di avvicinamento al Carroccio.

GELLO DEI MARONIANI SU GIULIO

Al vertice di ieri erano presenti anche Calderoli e Giancarlo Giorgetti. Non Maroni, che pure ieri è stato avvistato in via Bellerio. E che giovedì sera ospite di *Otto e mezzo* ha ribadito tutta la sua freddezza sull'ipotesi: «Tremonti non è iscritto alla Lega, e poi ha il carattere che ha...». Non a caso

l'ex ministro dell'Economia, durante il summit, ha duramente criticato una delle proposte leghiste targate Maroni, l'asta sulle frequenze tv. «Troppo onerosa, finirebbe deserta», ha detto tranchant il professore di Sondrio, perorando la causa di Berlusconi.

Ieri tra i fedelissimi dell'ex ministro dell'Interno l'umore era pessimo. «Giulio nella Lega sono in pochissimi a volerlo, molti di noi pensano che il fallimento del governo sia colpa sua, che ha sbagliato le ricette economiche». Già, ma tra quei pochissimi c'è il Capo supremo. Anche Calderoli sarebbe freddino sull'ipotesi. Anche perché già deve fare il diavolo a quattro per ritagliarsi un po' di visibilità, sempre più stretto nei panni di mediatore nella faida tra Maroni e i fedelissimi del Senatur. E l'arrivo di un personaggio ingombrante come Tremonti rischierebbe di oscurarlo ancora di più. Lo Stesso ex ministro dell'Economia è piuttosto prudente, consapevole che un suo repentino ingresso in un Carroccio che fa un'opposizione così sguaiata potrebbe chiudergli parecchie porte nelle stanze che contano e provocare più di un imbarazzo.

LA GUERRA PER IL CAPOGRUPPO

Ad agitare la Lega c'è poi l'annosa questione del capogruppo alla Camera. Maroni rischia di prendere un'altra sberla, dopo che a giugno scorso il blitz dei suoi fedelissimi (oltre 40 deputati su 59) per rimuovere Reguzzoni era stato stoppato dal Senatur. A metà dicembre «Bobo» è tornato a porre la questione durante una riunione dei leghisti a Montecitorio. Concetto ribadito anche giovedì sera a La7. Durissima la replica di Reguzzoni, che evidentemente ha ricevuto una nuova investitura del Senatur per portare a termine il suo mandato fino a fine legislatura. «Maroni forse si è perso qualche passaggio. Voleva fare il capogruppo ma è stato deciso diversamente. Comunque sono discorsi superati, dobbiamo pensare a fare l'opposizione a questo governo, non ad alimentare polemiche su cariche e poltrone». Partita chiusa? Pare proprio di no. ♦

ghi verso la carta stampata, il cui fondo è stato ingiustamente impoverito mentre è indispensabile che sia al più presto ripristinato». «Se esiste un problema di recupero di *Radio Radicale* - continua - non può passare su una legislazione destinata al sostegno della carta stampata già oltremodo mortificata e con oggi molte testate a rischio moria e centinaia di posti di lavoro in bilico. Non si può applicare il principio *vita tua, mors mea*. Si trovino per *Radio Radicale* - conclude - vie giuste e non improprie».

Quanto la crisi sia pesante lo testimonia *Liberazione*, il quotidiano di Rifondazione comunista. Proprio a causa dei tagli al «finanziamento diretto» l'edizione cartacea chiuderà i battenti dal prossimo 1° gennaio. La redazione ha avuto un incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Carlo Malinconico che ha riconosciuto

to riferendosi a *Liberazione* come «siano da tutelare e valorizzare realtà editoriali di particolare rilievo». Oltre alla «sua profonda preoccupazione», Malinconico - che ieri è stato ricevuto da Napolitano al Quirinale - ha auspicato «una soluzione che consenta la continuità editoriale ed occupazionale». Ma in quali tempi? È quello che Siddi gli ha chiesto, invocando «un esito concreto e rapido» per quella testata e per le altre che rischiano la chiusura». L'altra richiesta al Governo è stata quella di «far conoscere rapidamente l'ammontare reale delle risorse disponibili con l'integrazione delle quote del cosiddetto "Fondo Letta" al fine «di consentire alle imprese in difficoltà di poter fornire idonee assicurazioni alle banche ed avere così accesso al credito».

Ora senza correzioni al Milleproroghe, la situazione sarà ancora più drammatica. ♦

→ **I rendimenti dei Btp** decennali oltre la soglia critica del 7%. Pesano i pochi scambi e le polemiche
→ **Questa settimana** la Bce ha ridotto drasticamente l'acquisto di titoli di Stato dell'eurozona

Spread, nuove tensioni Superati i 500 punti nonostante la manovra

Resta alta la tensione sui titoli di Stato italiani, i rendimenti dei Btp decennali sono tornati sopra la soglia critica del 7% mentre lo spread, il differenziale rispetto ai Bund tedeschi, ha superato il tetto dei 500 punti.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La crisi non fa regali di Natale all'Italia. Nonostante il via libera definitivo alla manovra lo spread, il differenziale di rendimento rispetto ai bund tedeschi, ieri è tornato a salire

oltre la soglia allarmante dei 500 punti e i Btp decennali hanno superato il 7%.

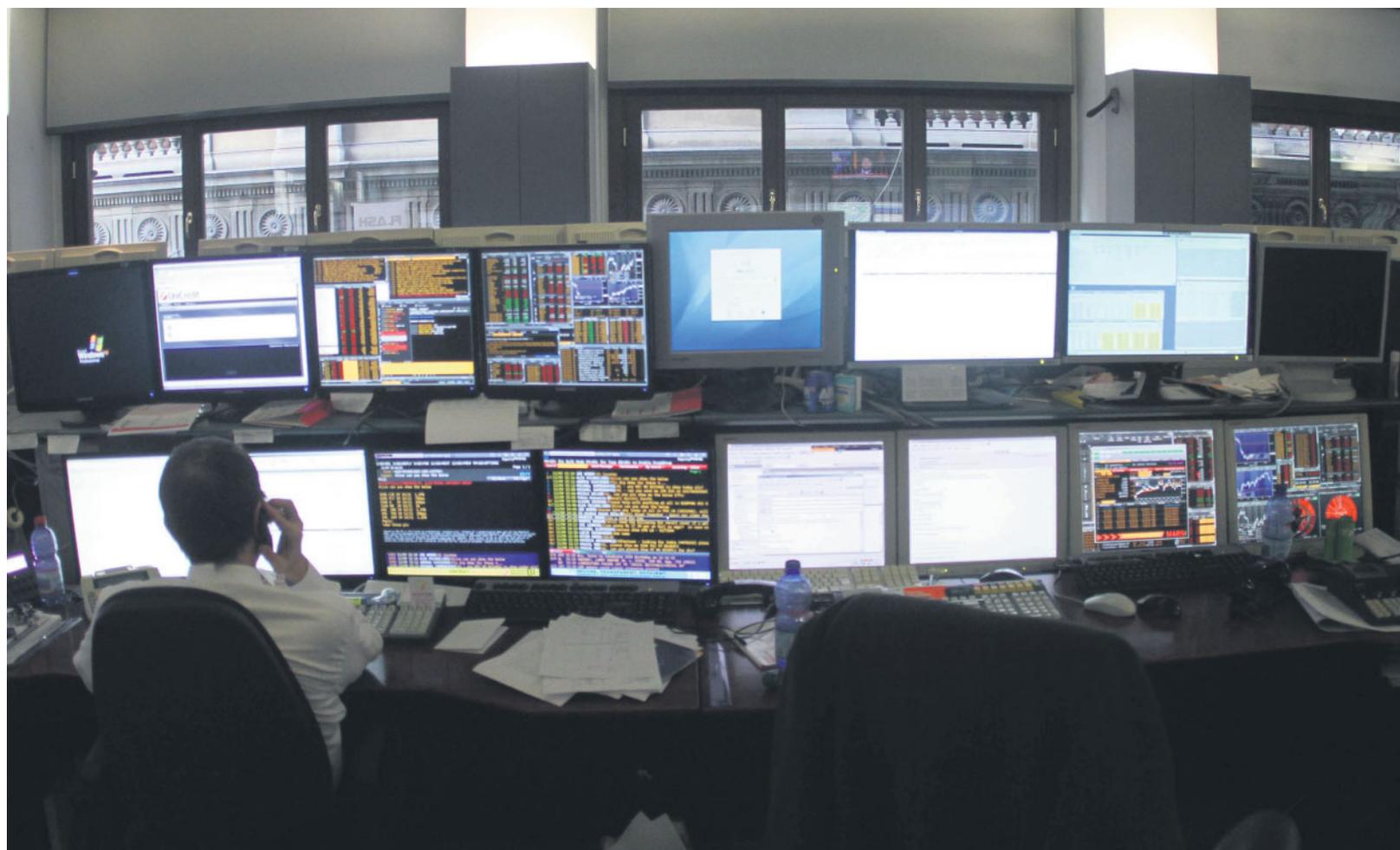
INTERESSI E SACRIFICI

Lo Stato italiano quindi deve pagare agli investitori privati interessi insostenibili per finanziare il suo debito pubblico, anche dopo i sacrifici chiesti dal governo Monti per mettere in sicurezza i conti pubblici, e anche in una giornata borsistica positiva come quella di ieri che ha registrato moderati rialzi su tutte le piazze finanziarie europee e un +0,31% per l'indice Ftse Mib di Milano.

Secondo alcuni il fenomeno è dovuto alla drastica diminuzione di questa settimana degli acquisti di titoli di Stato da parte della Banca centrale europea. La spiegazione però non è bastata ad evitare le polemiche. «I dati di Borsa di questi giorni e il livello dello spread dimostrano che le difficoltà non erano di Silvio Berlusconi, ma di una congiuntura economica sfavorevole», ha concluso il segretario del Pdl Angelino Alfano. Questo, ha aggiunto il capogruppo del partito alla camera Fabrizio Cicchitto, «oltre a far definitivamente giustizia delle amenità dette qualche tempo fa ad

esponenti della sinistra nei confronti di Berlusconi, deve farci riflettere». Cicchitto ha ripetuto al presidente del Consiglio che «se non c'è un mutamento dei comportamenti a livello europeo riguardanti l'euro, la Bce e la governance si corre il rischio di una vanificazione delle manovre anche più rigorose e incisive». Secondo il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini per comprendere cosa c'è dietro questo aumento dello spread «bisogna capire quanto ha fatto la Bce».

Ieri l'Istituto di Francoforte ha comunicato che questa settimana gli acquisti sul mercato secondario dei titoli di Stato dei Paesi euro in difficoltà sono scesi a 19 milioni di euro, rispetto ai 3,361 miliardi della settimana precedente. Così la Banca centrale è riuscita a mantenere costante il totale dei bond dell'eurozona in cassaforte, pari a 211 miliardi di euro, e a tenere fede alla sua promessa di utilizzare questo strumento solo in modo «temporaneo e limitato». Il presidente della Bce Mario Draghi lo aveva detto chiaramente e la cancelliera tedesca Angela Merkel non si stanca mai di ripeterlo: in base alle regole Ue non spetta alla Banca centrale eu-



Un operatore di Borsa segue l'andamento degli scambi



ropea garantire per i debiti pubblici degli Stati membri e le regole non si cambiano.

«COMPRIRE TEMPO»

Secondo altri invece non ci sono alternative: la crisi dell'euro e l'impennata dello spread italiano finirà solo quando la Bce si deciderà a diventare il prestatore di ultima istanza. Tutto il resto serve solo a «comprare tempo». È quanto ha ripetuto all'agenzia Reuters il direttore di Standar & Poor's per la divisione sulle istituzioni finanziarie, Scott Bugie. Gli acquisti di titoli di Stato e il rifinanziamento alla banche, ha detto, «non risolvono le questioni fondamentali».

È solo un rimandare il problema un po' più a lungo, ma è sempre un rimandare il problema». Alla vigilia del summit Ue del 9 dicembre l'agenzia di rating Standard & Poor's aveva minacciato di declassare la valutazione sul debito di 15 Paesi dell'eurozona e la decisione sarà presa entro gennaio. «Ci attendiamo un anno difficile nel 2012», ha ammonito Bugie, «per l'Italia sarà un vero test». A partire da febbraio infatti l'Italia dovrà collocare sul mercato titoli di Stato per oltre 80 miliardi di euro e se lo spread non scende il vero regalo di Natale sarà quello che hanno fatto gli italiani oggi per poter pagare gli interessi agli investitori privati domani. ♦

IL CASO

Crisi, sono i greci i più pessimisti Seguono gli irlandesi

— Sfiducia e pessimismo per la quasi totalità dei greci: per il 99% la situazione economica del Paese ellenico è cattiva, ma per almeno il 76% di essi il peggio deve ancora venire.

È quanto risulta da un sondaggio di Eurobarometro condotto tra il 5 e il 20 novembre e pubblicato ieri a Bruxelles. Queste percentuali pongono i greci nel gruppo delle popolazioni più pessimiste per il proprio futuro tra quelle dei 27 Paesi dell'Ue insieme con irlandesi, spagnoli e bulgari.

Il sondaggio ha rilevato inoltre una profonda disaffezione degli intervistati nei confronti delle istituzioni politiche, con solo l'8% dei greci che dice di fidarsi del governo del premier Lucas Papademos e il 12% che sostiene di credere nel Parlamento.

L'Ue, che è uno dei protagonisti della procedura per la concessione di aiuti economici alla Grecia, è considerata un'istituzione molto più affidabile, con il 29% degli intervistati che ha affermato di fidarsi del blocco dei Paesi europei.

E il Fmi scopre che il rigore è inutile

Lo spread torna a volare nonostante le manovre restrittive, anzi a causa di esse. Il capo economista del Fondo spiega «la schizofrenia» delle piazze finanziarie, positive di fronte ai tagli ma intimorite dalle ripercussioni sulla crescita che le politiche d'austerità producono

L'analisi

RONNY MAZZOCCHI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Dopo aver chiamato in causa la crisi di credibilità, la mancanza di misure incisive per il risanamento, l'immane inaffidabilità della classe politica e financo le dichiarazioni dell'ultimo dei peones di Montecitorio incautamente rilanciate dalle agenzie di stampa, per giustificare l'esplosione dei differenziali di rendimento con i titoli tedeschi non resta davvero altro che accusare il destino cinico e baro tanto caro a Saragat.

Eppure tutto sembrava essersi messo sulla strada giusta: un nuovo governo di altissimo profilo, un presidente del Consiglio accolto con tutti gli onori all'ultimo vertice europeo, una dura manovra correttiva votata a larghissima maggioranza dal Parlamento e infine il solenne impegno di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013. Cosa non ha funzionato allora? Lo spiega con invidiabile chiarezza il capo-economista del Fondo Monetario Internazionale Olivier Blanchard in un suo articolo di qualche giorno fa.

I mercati finanziari - scrive Blanchard - sono schizofrenici: reagiscono positivamente agli annunci di manovre restrittive, ma poi correggono il loro comportamento in senso contrario, quando diventano chiare le ripercussioni negative che le strette fiscali avranno sui tassi di crescita. Secondo il Fmi, quindi, l'effetto congiunto del consolidamento dei conti pubblici e delle aspettative negative sull'andamento del Pil corrono il rischio di determinare un aumento, e non una diminuzione degli spread. Questo è esattamente quello che sembra essere accaduto nel nostro Paese. Approvata una manovra con molto rigore, un po' di equità e poca crescita, si è scoperto che per accontentare i mercati ansiosi di disciplina fiscale si è finito per

Foto di Britta Pedersen/Ansa Epa



La cancelliera tedesca Angela Merkel

mettere un bel po' di piombo nelle gambe del Pil italiano. Le già infauste previsioni del governo, che prevedevano per il 2012 una contrazione dello 0,5%, sono state riviste ulteriormente al ribasso dalla Banca d'Italia dopo la correzione di bilancio e ora la recessione attesa sarà nell'ordine dell'1,5%. La giustificazione usata da alcuni commentatori, che hanno individuato nella errata composizione della manovra la causa del peggioramento nello scenario di crescita, è assai poco robusta.

L'idea che un consolidamento basato più sui tagli di spesa e meno sulle tasse avrebbe messo le ali al nostro Pil si basa su una serie di condizioni - prima fra tutte la possibilità di effettuare una svalutazione monetaria - che non sono presenti né in Italia né nel resto dell'area euro. Il problema sta invece nell'ortodossia vincolistica europea. La Germania e le burocrazie di Bruxelles stanno imponendo ormai da oltre un anno a tutta l'Europa le loro ferree ricette di disciplina fiscale in nome dei cosiddetti mercati. Il fatto che gli stessi mercati mostrino sistematicamen-

te di non gradire queste politiche di austerità, facendo invece crescere gli spread e diffondendo il contagio a paesi prima immuni è una cosa che sembra però non essere in grado di modificare l'atteggiamento tedesco.

L'insistenza di Angela Merkel nel proseguire sulla strada della responsabilità fiscale nazionale come discriminare fra buoni e cattivi rischia di perdere di vista il fatto che il problema dei paesi europei - Italia compresa - non sono i disavanzi pubblici, ma il fatto che il succedersi continuo di manovre restrittive sta facendo crollare il Pil più rapidamente di quanto non stia calando il debito pubblico, con un risultato opposto a quello sperato. Il dramma della Grecia, con un Pil in diminuzione per il quinto anno consecutivo e con un debito pubblico che ormai ha superato il muro del 160% nonostante sempre più gravose correzioni fiscali, è lì a dimostrare quanto sbagliata sia la ricetta teutonica.

È evidente che per uscire da questa situazione bisogna invertire la rotta: è necessaria non solo l'istitu-

Cambiare rotta

Il problema non sono i disavanzi pubblici ma la flessione del Pil

zione di strumenti capaci di gestire l'emergenza del debito europeo, ma anche avviare un serio coordinamento delle politiche macroeconomiche continentali. Se la Germania si cullava nell'idea di essere immune al disastro perché solida fiscalmente, il risveglio non deve essere stato dei migliori. La Bundesbank ha tagliato ad un terzo le previsioni di crescita per il 2012 e le ha fissate poco sopra lo zero. L'austerità fiscale imposta agli altri ha finito così per creare danni anche a Berlino. L'Italia i suoi compiti a casa li ha fatti. Ora tocca all'Europa. ♦

È il punto giusto quello che conta!
..... è la carne BOVINA IN GELATINA

ASSO



è fresca,
appetitosa,

cotta al punto giusto,
aromatica al punto giusto.

leggera e
nutriente.

È pronta per Voi nelle con-
fezioni adatte ad ogni vostra
esigenza, per il vostro

BUON APPETITO!

chiedetela nel Vs. negozio di fiducia

è un prodotto dell'AZIENDA COOP. MACELLAZIONE di Reggio Em

Azienda Coop. Macellazione - Reggio Emilia - Tel. 33.241

1946

10 soci
8 addetti
90 mil/lire di fatturato
1 sede produttiva

CarniAsso

Allevatori Italiani in Filiera



2011

1107 soci
600 addetti
400 mil/euro di fatturato
5 sedi produttive in Italia

La storia dei nostri successi, e' storia di Cooperazione.

CarniAsso
Allevatori Italiani in Filiera



UNIPEG Soc. Coop. Agricola - Sede Legale - via Due Canali, 13 - 42124 Reggio Emilia , Italy - tel. 0522.2371
Sede operativa - strada Chiaviche, 36 - 46020 Pegognaga (MN), Italy - tel. 0376.5541

www.unipeg.it

L'antipolitica dei ricchi contro partiti e art. 18

Le offese di Travaglio a chi osa difendere la politica e l'estasi di Gabanelli per i manager globali (e i licenziamenti) sono due facce della stessa Italia

L'intervento

MICHELE PROSPERO

Che brutta aria tira sulla politica. La campagna contro la casta ha affondato il colpo e in giro si incontrano solo macerie. La dignità della politica è stata saccheggata. Ormai mancano solo le liste di epurazione per chiunque osi difendere la politica, intesa - perché no? - anche come professione.

Distrutto culturalmente (si fa per dire) il prestigio della politica, per il lavoro sporco che resta ancora da compiere non mancherà in giro la bassa manovalanza, merce sempre abbondante in Italia. E così entra in scena Marco Travaglio che, da par suo (cioè con un supponente tono spregiatiivo), se la prende con lo scrittore Francesco Piccolo.

La colpa? Aver difeso la politica, proprio su queste colonne (cioè sul giornale fondato da un politico di professione, Antonio Gramsci), dagli attacchi furibondi condotti da lunghi mesi a media unificati. Chiunque osi mettere in guardia dalla ricaduta nefasta della dominante ideologia odierna che fa della politica il nemico da strapazzare è solo un fiancheggiatore della casta, quindi un poco di buono da denigrare.

Sacerdote ufficiale del nuovo conformismo che, va da sé, rivendica vittime sacrificali, Travaglio non prende Piccolo, e chiunque altro gli capiti a tiro, come un interlocutore con cui discutere, cercando magari di estrarre argomenti di un qualche peso. No, chi non si unisce all'assordante coro del Fatto o di Libero, del Giornale o del Corriere della sera contro la classe politica non scrive un articolo ma una «articolessa» in prosa pallosa, non esplicita una opi-



Alcide De Gasperi e Palmiro Togliatti all'Assemblea Costituente

nione ma sforna un sospetto «peana», pistolotto reverenziale in onore di una qualche potente divinità.

Travaglio ambirebbe a possedere un linguaggio performativo, che solo pronunciando una frase ne realizza all'istante il contenuto. E così definisce Piccolo «sceneggiatore degli ultimi film di Nanni Moretti, ma non del prossimo». Accidenti: non del prossimo (dà una notizia, lancia un desiderio? Chissà).

Il messaggio è però chiaro. Se ti azzardi a coprire la casta sei solo un reprobato e rischi grosso sulla tua ruvida pelle. Se non è un invito a dare il benservito a una penna venduta, poco ci manca.

La descrizione caricaturale di Travaglio, che parla di partiti con

casce luccicanti in cui affluiscono «soldi pubblici a palate», è solo un modo triviale per fiaccare per sempre il proibitivo compito di ricostruire i soggetti della politica, di farli riemergere dopo la catastrofe del potere conquistato per vent'anni dall'antipolitica dei ricchi.

I partiti sono uno degli strumenti storici più significativi per abbattere il dominio della ricchezza e per consentire a chi non ha risorse economiche di difendersi, di contare, di crescere con gli altri nello spazio pubblico. È evidente che, prendendo spunto da privilegi più o meno rivoltanti da eliminare, i dorati professionisti dell'anticasta cercano soprattutto di colpire al cuore la funzione politica.

Tolta la politica come cultura del conflitto per il bene pubblico, screditate le istituzioni, azzoppati i partiti, altri poteri troveranno comunque il modo di mostrare il loro volto vorace. Il potere non è mai uno spazio vuoto. Buttati i partiti (malati e da rigenerare), non restano affatto i magnifici cittadini incamminati in una splendida agorà ritrovata. Emergono potenze arcane, persuasori occulti o fortezze palesi.

Il loro inquietante volto affiora, ad esempio, nella penna di una estasiata Milena Gabanelli che sul Corriere della sera di ieri tesse le lodi dei nuovi profeti del tempo, gli amministratori delegati, e invoca uno sforzo di intelligenza (sic) per la «costruzione di un sistema che permetta alle aziende (tutte e non solo quelle con meno di 15 dipendenti) di poter assumere e licenziare».

Questo mondo antico di imprenditori intrepidi che innovano e guardano lontano e di lavoratori che rifiutano di farsi merce

Il nuovo conformismo
La campagna contro la «casta» prosegue ormai a media unificati

e si rivoltano all'indietro perché vivono come un dramma perdere il posto era stato smantellato proprio dai grandi partiti di massa. I media unificati dal verbo dell'antipolitica vorrebbero restaurare quel brutto mondo antico in cui si dileguano i partiti, si disperdono i sindacati e ognuno è lasciato solo come un atomo rassegnato al dominio dei mercati. La libertà di lasciarsi sfruttare viene celebrata dai campioni dell'anticasta come la bella nuova frontiera.

No, non sono innocenti le battaglie contro la casta. Chi si azzarda appena a sussurrare che la politica è una bella cosa (come accadeva nel film di Giuseppe Tornatore), o che il partito è il principale strumento con il quale i senza potere possono organizzarsi e lottare, è sbeffeggiato come il servile megafono di qualche «capataz del Pd».

Capataz, dice Travaglio, cioè «capo, sorvegliante di operai». No, per rintracciare capataz e sorveglianti di operai si rivolga altrove, Travaglio. I partiti della sinistra hanno costruito la soggettività politica degli operai, hanno assicurato l'autonomia culturale del lavoro, non capataz. ♦



Foto Reuters

Damasco L'edificio dove hanno sede i servizi di sicurezza siriani colpito dai kamikaze

→ **Autobombe** devastano le sedi dei servizi segreti siriani. Il governo denuncia: è stata Al Qaeda

→ **L'opposizione** che aveva in programma una grande manifestazione accusa il regime

Damasco, due attentati contro caserme Oltre quaranta morti

È di 44 morti e 166 feriti il bilancio ufficiale degli attacchi kamikaze nel cuore di Damasco. Le autorità siriane puntano il dito su Al Qaeda. L'opposizione accusa: la responsabilità è del regime che vuole il caos.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

È strage a Damasco. Poche ore dopo l'arrivo nella capitale siriana della prima squadra di osservatori arabi incaricati di preparare il terreno all'intera missione della Lega Araba, il centro della città è stato scos-

so ieri mattina da due attentati dinamitardi, compiuti secondo la tv di Stato da due kamikaze legati ad Al Qaeda e nei quali sono morte - secondo il bilancio ufficiale delle autorità siriane - 44 persone, mentre i feriti sono 166. È quanto si afferma in un comunicato del ministero dell'interno letto alla tv pubblica siriana. Dopo aver precisato che tra le vittime ci sono civili e agenti di sicurezza, il comunicato aggiunge che «i danni materiali sono considerevoli e che gli edifici e le strade vicine ai palazzi colpiti sono stati danneggiati». Il ministero ribadisce che «dietro gli attentati c'è la mano di Al Qaeda» e

chiede ai siriani di cooperare se sono stati testimoni di atti sospetti. Secondo gli inquirenti gli attentati sono stati eseguiti da due terroristi suicidi a bordo di due autobombe. Le autorità siriane hanno arrestato una persona sospettata di aver preso parte al duplice attentato.

Nel mirino degli attentatori, la sede del directorato generale della Sicurezza e il quartier generale di un'altra agenzia dei servizi. Le due esplosioni, che hanno scosso la capitale nelle prime ore del mattino, sono state udite a grande distanza dal luogo degli attacchi, il quartiere centrale di Kafr Susa. Qui si sono subito

recati gli osservatori arabi, guidati dal vice segretario generale della Lega, Samir Seif-al-Yazal, e il vice ministro degli Esteri siriano, Faisal Meqdaq. «Nel primo giorno dopo l'arrivo degli osservatori arabi, questo è il regalo che ci fanno i terroristi e Al Qaeda. Ma noi faremo tutto il possibile per facilitare la missione della Lega», ha affermato Meqdaq. «Ciò che è successo è increscioso ma non bisogna perdere la calma», ha osservato invece Yazal. «Noi abbiamo intenzione di andare avanti col nostro lavoro», ha aggiunto. Il team della Lega Araba conta, per ora, 9 persone, incaricate di preparare il terreno per l'arrivo, domenica, di 30 osservatori.

SOSPETTI E ACCUSE

Nel frattempo la tv di Stato manda in onda le prime, strazianti scene degli attacchi, con corpi insanguinati, cadaveri mutilati, edifici ridotti in macerie e il gigantesco cratere provocato dalle esplosioni.

Choc e rabbia permeano la comunità degli attivisti anti-regime su Twitter per il duplice attentato. La maggior parte degli internauti ha accolto con sospetto l'annuncio della tv di Stato siriana secondo cui dietro



gli attacchi ci sarebbe al Qaeda. L'emittente di regime, sottolineano gli attivisti, ha infatti indicato la matrice degli attentati solo pochi minuti dopo le esplosioni. «Alle 8.20 ci sono state le esplosioni. Pochi minuti dopo la tv governativa era in zona ed ha annunciato che gli attentati erano stati commessi da al Qaeda», scrive su Twitter l'utente «Freedom_1st». Molti altri utenti sottolineano la particolare tempistica degli attacchi, avvenuti proprio nel giorno in cui dovrebbe avere inizio la missione degli osservatori della Lega Araba. «La Lega Araba arriva oggi (ieri, ndr), ora avrà restrizioni a causa delle esplosioni di Damasco», osserva un altro attivista che espone sul suo account il logo «Free Syria». In serata, il Consiglio nazionale siriano (Cns) ha imputato al regime del presidente Bashar al-Assad la «responsabilità diretta» degli attacchi a Damasco. «Il regime siriano, esso solo, porta tutta la responsabilità diretta delle due esplosioni terrori-

Dubbi tra gli analisti Il duplice attacco in una delle zone più controllate della città

stiche», si legge nel comunicato. «Il regime ha voluto mandare un messaggio di avvertimento agli osservatori, affinché non si avvicinino ai centri di sicurezza».

I dubbi si rafforzano nella comunità degli analisti. L'attacco è avvenuto nei pressi della rotatoria di Kafar Suse, uno dei luoghi più controllati della città e dove ha sede il quartiere generale della Sicurezza dello Stato, poco lontano dall'edificio che ospita una delle sezioni dell'Intelligence militare, dove sono rinchiusi da mesi centinaia di detenuti arrestati nella repressione delle proteste in corso da marzo. Entrambi gli edifici - afferma il racconto ufficiale, l'unico disponibile da Damasco - sono stati colpiti da due autobomba guidate da kamikaze. «È difficile compiere attentati nel centro di Damasco», rimarca Micheal Young, editorialista libanese del *The Daily Star*, storico quotidiano in inglese di Beirut. «I media ufficiali hanno subito puntato il dito su al Qaeda, ma è tutto così poco chiaro. Potrebbe anche essere altrimenti», aggiunge. Meno prudente è Michel Kilo, cristiano e uno dei decani dell'opposizione clandestina, più volte in carcere e ora fuggito a Parigi: «L'obiettivo del regime è quello di mostrarsi vittima del terrorismo e di sabotare la missione degli osservatori arabi. L'episodio odierno (ieri, ndr) - sostiene Kilo - non è che una delle fasi della creazione del caos». ♦

Strategia della tensione all'ombra di Bin Laden

Tempistica e modalità degli attentati nel cuore super sorvegliato di Damasco fanno riflettere
L'attacco, proprio nel giorno d'arrivo degli osservatori della Lega araba
Assad ora si atteggia a vittima, da dittatore si erge a baluardo contro il terrorismo

L'analisi

U.D.G.

Una tempistica quanto mai sospetta. Nel giorno dell'arrivo degli osservatori della Lega Araba, quando le pressioni diplomatiche occidentali sembravano farsi più stringenti, 48 ore dopo che il regime aveva denunciato l'infiltrazione dal Libano di jihadisti legati al «fu» Osama Bin Laden. Il regime baathista gioca la carta Al Qaeda, spostando l'attenzione internazionale da una brutale repressione che ha provocato in nove mesi oltre 5mila morti, al rischio che sulle macerie della presidenza di Bashar al-Assad si impianti, nel cuore del Medio Oriente, il califfato di Al Qae-

da. Non è la prima volta che un regime in crisi, prova a giustificare il pugno di ferro interno con la necessità di far fronte a nemici esterni; un pugno tanto più necessario, e sanguinario, se quel «Nemico» coincide con la nebulosa qaedista.

Il messaggio che Assad lancia alla comunità internazionale è chiaro: quella che sto fronteggiando non è una rivolta popolare ma un piano eversivo, eterodiretto. Da dittatore senza scrupoli, il giovane Bashar prova a vestire i panni del presidente che cerca di arginare la penetrazione jihadista in uno dei Paesi chiave del Medio Oriente.

Per avere un minimo di credibilità, questo cambio di ruolo ha bisogno di un fatto eclatante, che richiami alla memoria collettiva altri scenari devastati: i kamikaze in azione. Tempistica, modalità. L'attentato in

una delle aree più protette di Damasco, la Tv di Stato che nemmeno un'ora dopo la strage già indica con certezza la matrice qaedista, gli osservatori della Lega Araba subito portati sul luogo dell'attentato: elementi sufficienti per dubitare sulla vera natura, e sui reali obiettivi, della strage di Damasco.

Il secondo scenario non è meno inquietante. È uno scenario «iracheno»: quello, cioè, di un Paese ormai in preda alla guerra civile. Dove tutto, e il peggio, è possibile. Uno scenario «iracheno», in cui la protesta popolare precipita in uno scontro tra fanatismi religiosi; uno scontro condotto a colpi di massacri, eliminazioni mirate e rapimenti (come quello di otto tecnici, tra cui 5 ingegneri iraniani, di una centrale elettrica, spariti nel nulla). Un avvitamento che finirebbe per cancellare le ragioni primarie che sono alla base di una rivolta che, al suo nascere, aveva gli stessi caratteri delle «Primavere arabe» tunisina ed egiziana: istanze di libertà, democrazia e dignità umana troppo a lungo negate dal regime.

Messo alle strette, Bashar al-Assad prova a consolidare il patto di potere fondato sull'esercito, sul partito Baath e sulla minoranza sciita degli alawiti (circa il 10 per cento della popolazione, che comprende gran parte della borghesia commerciale, soprattutto a Damasco). Un patto che taglia fuori la maggioranza sunnita (74 per cento) e che mette in conto una regionalizzazione del conflitto. Un «contto» che sarebbero in molti a dover pagare. I confini della Siria raccontano già la dimensione di un conflitto possibile: Turchia, Giordania, Libano, Iraq. E Israele.

Stragi di Stato o jihadisti non più controllabili. Una rivolta che si vorrebbe trasformare in una guerra di religione. Colpi di coda di un regime accerchiato o avvisaglie sinistre di ciò che potrebbe essere la Siria del dopo-Assad. Di certo, la «fortezza siriana» si sta sgretolando. E sono in molti a tremare. ♦

Foto di Mohamed Abd El-Ghany/Reuters



Egitto, in piazza Tahrir contro la giunta

■ Piazza Tahrir torna a riempirsi per un altro venerdì di protesta contro il regime militare per chiedere che i colpevoli delle recenti violenze, in special modo contro le donne, siano arrestati. Qualche chilometro più in là, ad Abbasiya, il raduno dei sostenitori dello Scaf, Consiglio supremo delle forze armate.



Immagine tratte dal graphic novel «Cena con Gramsci»

Pubblichiamo l'introduzione di Giuseppe Vacca a «Cena con Gramsci» il graphic novel che ripercorre la vita del fondatore del Partito Comunista d'Italia. Per la prima volta «Le lettere dal carcere» vengono proposte per immagini.

GIUSEPPE VACCA

STORICO

Di tanto in tanto, nello scorrere degli anni e nell'alternarsi della «fortuna» e della «sfortuna» di Gramsci, più d'uno, affascinato dalla sua figura e dal suo pensiero, è ricorso al teatro – un «genere» particolarmente caro al giovane Gramsci – per parlare di lui.

Si è trattato prevalentemente di opere dedicate a rappresentare momenti decisivi o particolarmente suggestivi della sua vita e della sua lotta. *Cena con Gramsci*, invece, mi pare diversa: mescola i linguaggi del pop e delle avanguardie, mira a cogliere la spiritualità interamente

Antonio Gramsci? Ora ve lo raccontiamo a fumetti sul web

Da oggi fino a lunedì la prima uscita dei sette graphic novel del BeccoGiallo scaricabili dal sito de «l'Unità». Attraverso il giornalismo disegnato si narrano grandi personaggi e eventi drammatici della nostra storia

intramondana del giovane sardo e riesce a trasmettere un'immagine poco esplorata della sua persona. Pensieri profondi, concetti distillati attraverso uno straordinario esercizio della conoscenza e della riflessione, divengono così idee forza vitali e suggestive, che raggiungono limpidamente gli spettatori e fanno sorgere

il desiderio di saperne di più, magari di leggere gli scritti di Gramsci.

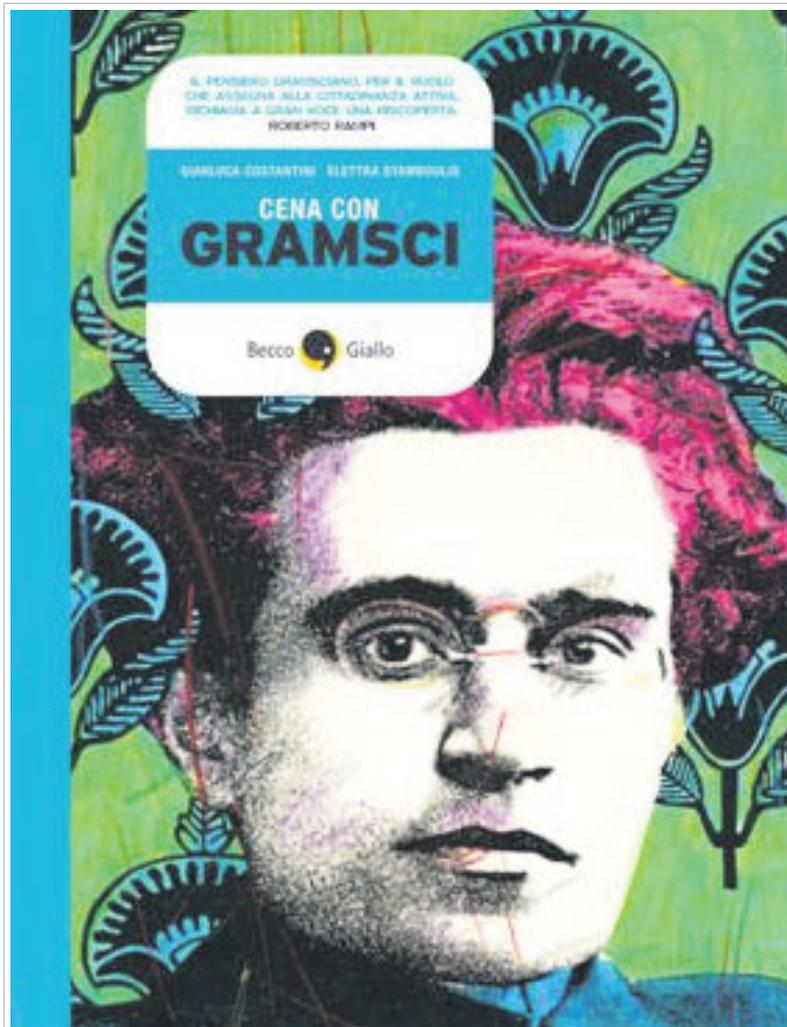
Traducibilità e combinazione dei linguaggi sono un tratto distintivo del pensiero di Gramsci e suggeriscono l'idea che l'invenzione narrativa sia il mezzo più adatto per comunicarlo e farlo rivivere. Il fumetto e la

multimedialità caratterizzavano già il progetto culturale che aveva ispirato Roberto Rampi e Davide Daolmi. La reazione del pubblico giovane che avevo osservato nella rappresentazione della *Cena* a Milano e a Roma – le due rappresentazioni a cui avevo assistito nel 2007 – confermavano la validità dell'intuizione e del «proget-



Un successo i nostri e-book

— Gli e-book dell'Unità avevano ottenuto grande successo anche in una passata iniziativa. Per 30 giorni dal 14 novembre al 13 dicembre era stato possibile scaricare 30 volumi su temi d'attualità e ciascun titolo era abbinato a un grande classico. Il prezzo dei due volumi era di 3 euro. Fra gli e-book più gettonati «Il sarto di Ulm» di Lucio Magri.



Si parte con «Cena con Gramsci»

— Nasce la prima collana di e-book a fumetti. Sette storie da oggi con «l'Unità». La prima uscita è «Cena con Gramsci» di E. Stamboulis e G. Costantini, al prezzo speciale di un euro. È tratta dall'omonimo testo teatrale di Davide Daolmi.

to», e del «prodotto». L'estensione del fumetto al racconto della vita e dei pensieri di Gramsci credo renderà ancora più efficace l'«operazione»: il fumetto è stato un genere di culto della lettura giovanile fino al sopravvento di Internet e non credo che questo l'abbia scalzato.

Questa pubblicazione si avvale anche d'un corredo di sussidi più tradizionali per la conoscenza di Gramsci: un «dizionario» dei suoi concetti più diffusi, una cronologia della vita, una biografia. È dunque un passo ulteriore sulla via che può condurre da un primo approccio, alla lettura riflessiva dei suoi scritti. Un work in progress, dunque, sorretto da un'idea centrale nella vita e nelle opere di Gramsci: la relazione comunicativa fra intellettuali e popolo-nazione come fondamento etico dell'agire politico. Nella formazione di Gramsci essa scaturì dall'incontro fra studenti e operai nella Torino della Grande Guerra. Ce ne ha trasmesso un ricordo appassionante il giovane socialista torinese a lui più vicino in quegli anni, Palmiro Togliatti, nel di-

scorso che gli dedicò all'Università di Torino il 23 aprile 1949.

L'esperienza più avanzata di «fusione» fra un gruppo di giovani intellettuali di eccezionale levatura e il reparto più avanzato della classe operaia italiana del primo dopoguerra, fu, com'è noto, l'esperienza dell'*Ordine Nuovo*, il settimanale di cultura socialista fondato da Gramsci, Angelo Tasca e Togliatti nell'aprile del 1919. Il settimanale fu l'incubatore del movimento dei consigli di fabbrica del 1919-1920 e il ricordo di Togliatti ci fa capire il perché:

«L'Ordine Nuovo!» Anche «L'Ordine Nuovo», lasciatemelo dire, è nato nell'Università di Torino; è nato qui. Perché non vi erano solo in questa università e città professori e lezioni (...). Vi era un'altra realtà, che colpì Gramsci e altri di noi allora, profondamente. Nel 1912, nel 1913, a certe ore del mattino, quando abbandonavamo l'aula e dal cortile uscivamo nei portici avviandoci verso il Po, incontravamo frotte di uomini diversi da noi, che pure seguivano quella strada.

Tutta la folla si dirigeva verso il fu-

me e i parchi sulle sue rive, dove in quei tempi venivano confinati i comizi dei lavoratori in sciopero o in festa. E lì andavamo anche noi, accompagnandoci a questi uomini: sentivamo i loro discorsi, parlavamo con loro, ci interessavamo della loro lotta. Sembravano, a prima vista, diversi da noi studenti; sembrava un'altra umanità. Ma un'altra umanità non era. Era, anzi, la umanità vera, fatta di esseri che vivono del proprio lavoro e che, lottando per modificare le condizioni di questo lavoro, modificano in pari tempi se stessi e creano nuove condizioni per la loro esistenza e per tutta la società.

Nella società in cui oggi viviamo quell'esperienza non potrà esser reiterata nelle stesse forme. Ma il messaggio che giunge fino a noi trascende la morfologia sociale dell'epoca – studenti e operai come categorie della società industriale del Novecento – perché evoca il fondamento etico della politica democratica: cos'altro è la relazione comunicativa fra intellettuali e popolo se non un incessante «esercizio di riconoscimento dell'altro»? ♦

Le altre uscite Sei romanzi per immagini al prezzo di euro 2,50

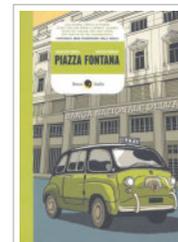
— Il calendario delle uscite dei graphic novel in e-book, scaricabili dal sito dell'Unità all'indirizzo www.unita.it.



27 dicembre
PEPPINO IMPASTATO
di Marco Rizzo,
Lelio Bonaccorso
Introduzione
di Lirio Abbate
euro 2,50



28 dicembre
GIOVANNI FALCONE
di Giacomo Bendotti
Introduzione
di Maria Falcone
euro 2,50



29 dicembre
PIAZZA FONTANA
di F. Barilli,
M. Fenoglio
Introduzione
di Aldo Giannuli
euro 2,50



30 dicembre
IL DELITTO PASOLINI
di Gianluca Maconi.
Introduzione
di Furio Colombo;
euro 2,50



31 dicembre
LA STRAGE DI BOLOGNA
di Alex Boschetti,
Anna Ciammitti
Introduzione
di Carlo Lucarelli
euro 2,50



1 gennaio
QUE VIVA EL CHE GUEVARA
di Marco Rizzo,
Lelio Bonaccorso
euro 2,50



Dilma Rousseff presidente del Brasile: è la prima donna a ricoprire tale incarico



Inizia la rivolta in Egitto. Il tam tam grazie all'hashtag #25jan su Twitter



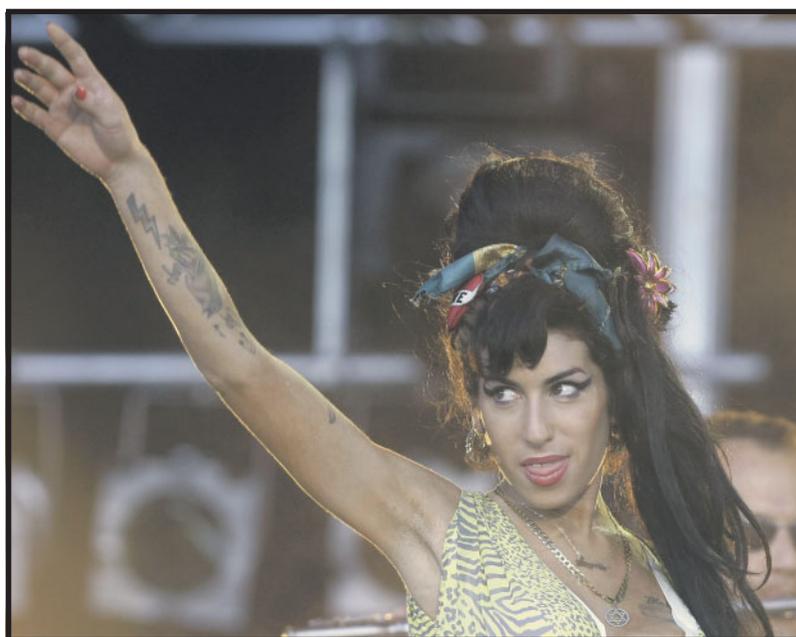
Le donne italiane in piazza contro Berlusconi e gli scandali sessuali

Sul nostro sito
le 95 foto scelte
per raccontare
l'anno che finisce

Da piazza Tahrir al volto di Jobs, su www.unita.it
le istantanee più famose degli ultimi dodici mesi
e quelle rubate da blogger e citizen journalist



Referendum su acqua pubblica, nucleare e legittimo impedimento: vincono i sì



Muore a Londra, per abuso di alcol, la cantante Amy Winehouse



Indiscrezioni su Berlusconi che insulta Merkel, l'Italia rischia la crisi con Berlino



I vertici Usa con Obama e Hillary Clinton visionano il filmato dell'uccisione di Bin Laden

La rassegna

GIUSEPPE RIZZO

grizzo@unita.it

Davanti i nostri occhi sono passate migliaia di immagini. Da Reuters, Lapresse, Ansa. Le principali agenzie fotografiche italiane e internazionali. I fotografi più bravi e gli scatti rubati da blogger e *citizen journalist* - il 2011 è anche questo: l'imporsi di nuove figure accanto quelle tradizionali dei media.

Abbiamo visto di tutto - e tanto, e a lungo. Ne è venuta fuori una gallery di tante, tantissime foto. Sul nostro sito internet www.unita.it ne abbiamo selezionate 94. Novantaquattro più una. Un'immagine che ci piace considerare come una specie di

cornice che contenga tutte quelle relative all'Italia. La trovate per ultima, se avete voglia di arrivare fino alla fine, e capirete il perché della nostra scelta.

Per il resto, ci sono le immagini che ciascuno si aspetterebbe di vedere, quelle che hanno fatto il giro del mondo e si sono trasformate in icone (i garofani rossi sopra la tastiera bianca di un Mac sul cui desktop c'è il volto di Jobs; il ragazzo che durante gli scontri a Roma scaglia un estintore contro una camionetta della polizia; piazza Tahrir al Cairo colma di gente simbolo del dopo Mubarak e delle primavere arabe; così come Puerta del Sol a Madrid la scena degli indignados spagnoli; il Quirinale la sera che Berlusconi rassegna le dimissioni); e quelle che son passate inosservate, ma che raccontano in maniera altrettanto potente il 2011

(mai visto il volto della 7miliardesima bambina della Terra? E Carla Bruni che asciuga il sudore dalla fronte di Sarkozy? E un finto Putin che fa il saluto nazista di fronte alle guardie che cercano di fermare il malcontento contro lo Zar?

Le donne. Per molti versi sono state loro le protagoniste di questo 2011. Il sorriso di Dilma Rousseff prima presidente del Brasile del dopo-Lula; l'impegno delle donne del «Se non ora quando?» scese in piazza a febbraio (geniale il cartello «Sono la nipote di mio zio»); la Bellezza (maiuscola) della Cleopatra interpretata da Liz Taylor scomparsa a marzo; lo sguardo attonito di Hillary Clinton unica donna nel vertice statunitense intento a visionare le immagini degli ultimi minuti di vita di Osama Bin Laden; il saluto di

Amy Winehouse; le lacrime di Amanda Knox alla lettura della sentenza di assoluzione del processo Meredith e quelle della neoministra Elsa Fornero.

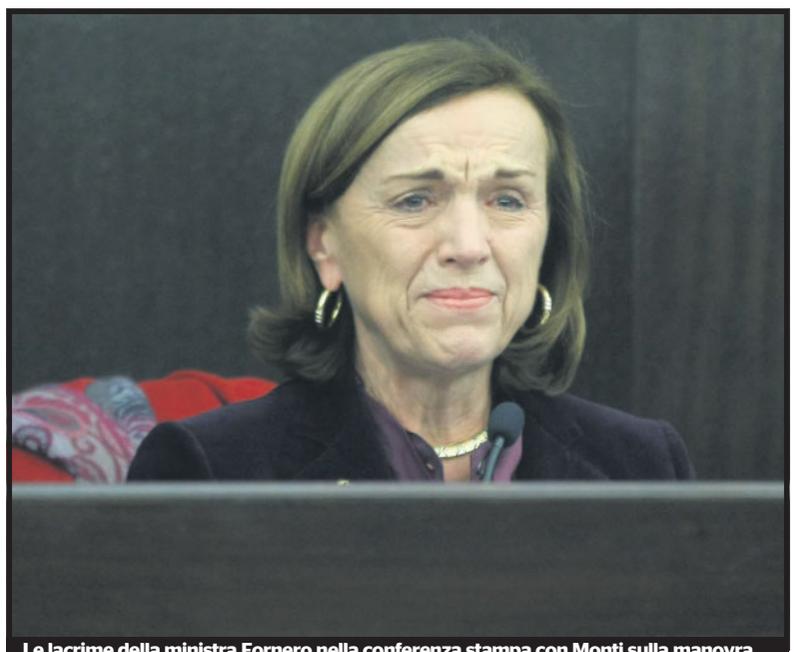
Ci sono foto belle, ma anche brutte. Nel senso: può essere bella la foto di una bambina giapponese su cui un tecnico sta passando un aggeggio per misurare quante radiazioni ci sono dentro di lei?

Può essere bella l'immagine una scarpa nel fango dopo un'alluvione che è costata la vita a tre messinesi? Può essere bella la foto di un dittatore morto o su una barella?

Sicuramente ne abbiamo dimenticate alcune. Racchiudere un anno dentro la cornice di una foto è oltremodo difficile. Ma vale sempre la pena provarci: le immagini, certe immagini, a volte, dicono molto più di mille parole. ♦



L'ultimo addio a Steve Jobs inventore della Apple



Le lacrime della ministra Fornero nella conferenza stampa con Monti sulla manovra



CLAUDIO SARDO
Direttore
csardo@unita.it

L'EDITORIALE

L'IDEOLOGIA DELLA DIVISIONE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Il Natale cristiano è la celebrazione del riscatto (Dio che diventa uomo per liberare gli uomini), della solidarietà (la regalità che si umilia nella povertà assoluta), della speranza (la forza capace di superare ostacoli in apparenza insormontabili). Valori a cui la matrice spirituale e la testimonianza di fede non tolgono un forte significato culturale, civile, laico. Anche per questo il Natale è una grande festa popolare, di condivisione. E per questo oggi la festa stride con le ferite di tante donne e uomini che pagano più di altri la crisi economica e l'incertezza dell'Europa politica.

Hanno fatto bene i sindacati a promuovere, nel giorno della Vigilia, manifestazioni in tante città d'Italia: non c'è solo il giudizio critico su una manovra poco equa e pericolosamente depressiva; non c'è soltanto la battaglia affinché le prossime scelte del governo Monti vengano indirizzate verso il lavoro, la crescita, la solidarietà sociale; c'è un messaggio di fondo che riguarda tutto il Paese: si può, si deve lottare per un cambiamento. La speranza si nutre dell'impegno comune. E non è vero che il mondo globalizzato rappresenti la fine della storia, l'esaurimento della democrazia, della politica. Non è vero che i tecnici sono figli di un pensiero unico infallibile, perché il pensiero unico ha già prodotto enormi catastrofi (da ultimo la cura imposta dall'Europa e dalla Bce alla Grecia). È la voglia di cambiare che rende protagonisti gli uomini e rigenera fiducia.

Tra le forze ostili al cambiamento c'è oggi un'ideologia che punta a scoraggiare, a demolire la politica nelle sue fondamenta. Non per produrre rinnovamento (quello sì, sarebbe necessario). Ma per lasciare il cittadino solo di fronte al pote-

re. La rottura delle reti di solidarietà umana, la demolizione dei corpi intermedi, la messa al bando di partiti, sindacati, associazioni, comunità religiose: questi sono i veri obiettivi perseguiti da campagne condotte persino con toni moralisti. Il cittadino resta solo perché il tessuto sociale è giudicato in sé un fattore di corruzione. E il cittadino non deve mai uscire dalla solitudine, nel consenso come nella protesta, perché questo è il paradigma individualista del turbo-liberismo imperante. Un modello perfettamente congeniale a quel primato della finanza e a quel potere oligarchico che sta oggi erodendo la nostra stessa civiltà.

Per questo la protesta di Natale, promossa insieme dai segretari di Cgil, Cisl e Uil, porta un segno di riscatto. Assolutamente laico. Tuttavia non solo politico. La ritrovata unità sindacale dovrebbe essere maggiormente apprezzata tra i progressisti: è vero che i sindacati rappresentano gli interessi di una parte della società e che i governi dovrebbero preoccuparsi dei diritti dei giovani e di chi non è rappresentato, tuttavia è irragionevole affrontare una crisi di queste dimensioni senza ricercare un patto, una ricomposizione sociale attorno a obiet-

tivi condivisi. Sono sempre in agguato le ideologie della divisione e i loro cantori. Come ha dimostrato l'ultima esibizione - quella sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori - che ha sfidato ogni razionalità e persino il disinteresse degli imprenditori. Senza coesione sociale non ci sarà ricostruzione in Italia. Né rinnovamento politico.

C'è poi una dimensione religiosa del Natale che riguarda le coscienze dei credenti. Che in Italia sono presenti in tutti i partiti e votano per tutti gli schieramenti. Il pluralismo delle opzioni politiche dei cattolici è uno dei frutti della generosità del Concilio. Della problematicità di questo pluralismo si discute spesso e da varie angolature. Resta l'originalità italiana di una presenza di credenti culturalmente significativa anche nel centrosinistra e nella sinistra. Del resto, quei valori di cui si è parlato spingono verso l'uguaglianza, l'attenzione agli ultimi e alle comunità, il rispetto per la vita e la sua dignità sociale. Le nuove frontiere della scienza pongono nuove questioni antropologiche. Ma non consentono fughe dalle sofferenze delle donne e degli uomini in carne e ossa. Non è vero che la fede spinge verso la moderazione e la collocazione "terzista". Ferme restando l'autonomia e la laicità di ogni scelta politica, dal pensiero religioso vengono oggi anche solidi argomenti per ancorare e rafforzare i valori progressisti e della sinistra, da almeno tre decenni esposti all'offensiva dell'ideologia liberista dominante. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Guerra e pace dentro il clan leghista

La Lega ha imparato molto da Berlusconi. Anzitutto l'importanza della televisione e il mostrare oggi una faccia e domani un'altra. A volte addirittura nello stesso giorno, a seconda dell'inquadratura, i leader leghisti fanno la faccia feroce oppure sorridente e ragionevole. Così, l'altra sera Roberto Maroni, che da ministro si vantava di arrestare 8 mafiosi al giorno e oggi, intervistato da Lilli Gruber, da un lato giustifica il linguaggio parafascista di Calderoli e dall'altro recita da politico responsabile, che ha diretto il Viminale. Del resto, Ma-

roni è uomo d'ordine a intermittenza. La sua concezione della legalità è solo esterna alla Lega o magari alla padania inesistente. Anche per lui, come per gli altri, dietro il mito del territorio c'è l'appartenenza al gruppo, l'affiliazione, che è un po' la fase tribale della politica. Per questo, dentro il clan, lui e Calderoli si scannano per il potere, ma all'esterno si sostengono. Perfino quando Calderoli si rivolge al premier Monti con le parole: «La gente la verrà a prendere a casa». Minaccia (mafiosa!) che strappa appena un sorriso all'ex ministro dell'Interno. ♦

QUELLA VOGLIA MATTA DI ABOLIRE L'ARTICOLO 18

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani, con una di quelle fortunate espressioni che gli sono valse una felice parodia del grande Crozza, ha definito l'ennesimo maldestro tentativo di cancellare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori: «roba da

matti».

Bersani questa volta ha preso due piccioni con la stessa fava. Sì, c'ha beccato due volte, la prima attraverso l'accezione più corrente dell'espressione, nel senso che bisogna essere sbrocchiati per avanzare una proposta del genere in un momento come questo che vede massacrare, lavoratori, pensionati, precari, disoccupati con una manovra che malgrado le stentate correzioni rimane socialmente e moralmente iniqua.

La seconda volta il segretario Pd

ha indovinato allusivamente il sottotesto eroticamente antisindacale che anima ogni proposta di cosiddetta riforma del mercato del lavoro.

Intanto chissà perché si parte sempre dalla cancellazione o dalla compressione dei diritti dei lavoratori e non dalla abolizione delle miriadi di storture, di abusi e di privilegi che appartengono allo status e alla prassi della contro parte padronale.

Non intendo con questo dire che gli imprenditori siano ingiusti e

sfruttatori per natura, sono un laico e so che in ogni categoria professionale esistono le persone per bene. Ma è indubbio che presso il ceto imprenditoriale sia ampiamente diffusa un'insofferenza per i diritti del lavoro ed una marcata insensibilità per la dignità sociale e personale del lavoratore.

La voglia matta di abolire l'articolo 18 nasce dalla sottocultura ideologica che si fonda su questo dogma: il lavoratore in quanto tale non è un cittadino bensì una risorsa. ♦

ITALIA ED EUROPA IL MOMENTO DELLE SCELTE

LE SFIDE DEL PRESENTE

**Alessandro
Maran**

VICEPRESIDENTE GRUPPO
PD ALLA CAMERA



Ci sono momenti nella storia di un Paese in cui un partito si guadagna i suoi galloni di forza nazionale. E quello che stiamo vivendo è uno di questi periodi. E il Pd - ha ragione Reichlin - «dovrebbe andare a questa prova con più orgoglio». Il mondo è cambiato. È in corso, dall'Ovest all'Est, un trasferimento di ricchezza e potere economico senza precedenti. Quando gli storici, tra cent'anni, guarderanno ai primi anni del XXI secolo, li troveranno ai primi anni del XXI secolo, l'evento più rilevante non sarà la crisi finanziaria. La storia più importante sarà *the rise of the rest*: la crescita, il risveglio, di Paesi come Cina, India, Brasile, Russia, Sudafrica e molti altri.

La transizione dal vecchio al nuovo ordine ancora in formazione non sarà priva di rischi. Ci attendono choc e sorprese. Una transizione energetica (da un tipo di combustibile, i combustibili fossili, a un altro, alternativo) è, ad esempio, inevitabile; le sole domande sono quando e quanto improvvisa o sopportabile sarà la transizione. E l'invecchiamento della popolazione nel mondo sviluppato, i vincoli crescenti per energia, cibo, acqua, preoccupazioni circa il cambiamento climatico, quasi certamente limiteranno quella che è stata storicamente un'età di prosperità senza precedenti.

L'Europa continuerà a distanziare le potenze emergenti per ricchezza

per capite, ma fatterà a mantenere tassi di crescita robusti perché diminuirà la quota della popolazione in età lavorativa; e non è certo che l'Europa riesca a superare le sfide economiche e sociali (la sostenibilità del welfare) causate dal declino demografico. Un successo nell'integrazione delle minoranze musulmane potrebbe espandere la forza lavoro produttiva ed evitare la crisi sociale.

L'assenza di sforzi per attenuare le sfide demografiche potrebbe condurre invece, nel lungo termine, al declino. Ovviamente, non è scritto da nessuna parte che il declino, la decadenza, un destino di minor potere regionale e globale, sia un esito inevitabile. Il nostro futuro è necessariamente legato a quello dei nostri partner europei ed è proprio dalla consapevolezza di questo comune destino che bisogna far ripartire, con più decisione, il processo d'integrazione. Ma la tecnologia, il ruolo dell'immigrazione, i miglioramenti nella sanità pubblica, norme che incoraggino una maggiore partecipazione più grande delle donne nell'economia, sono solo alcune delle misure che potrebbero cambiare la traiettoria delle tendenze attuali che puntano a una crescita minore e a tensioni sociali crescenti. Il ruolo della leadership (individuale e collettiva) sarà cruciale. I leader e le loro idee contano. E, come scrive Reichlin, contano i partiti «come fattore guida della comunità». In fondo, uno statista supera «il test cruciale della leadership (il criterio di Mosè) quando sposta la sua società da un ambiente che le è familiare a un mondo che non ha mai conosciuto». ♦

NATALE NEL TEMPO DELLA POCA SOLIDARIETÀ

C'ERA UNA VOLTA IL DIALOGO

**Pio
Cerocchi**
GIORNALISTA



Natale per chi? Natale come tanti altri. Come mille Natali succedutisi nella notte dei tempi in chiese fredde di pietra e in bassi tuguri. Natale come sempre ornato di stupore per le generazioni che vanno e vengono in un movimento continuo, simile all'infinito. La vita che nasce è la vita di tutti. Il mondo stesso è stato bambino. E, comunque, nell'infanzia in questi giorni esso ama specchiarsi. Troppo poco però; il buonismo di alcuni giorni, infatti, non riscatta la superficialità degli altri. La banalizzazione dell'umano e, diciamo pure, la disumanità: ed è in un tale intreccio di sensazioni che troviamo anche questo Natale. Non diverso dagli altri e in ogni modo passaggio ineludibile dell'anno che con questa ricorrenza si conclude. O almeno così avveniva in passato, quando il Natale coincideva con la fine dell'anno in un unico giorno. Di festa? E per chi?

Per chi è cristiano, la liturgia aiuta a dare una dimensione propria a questa data a capo d'inverno. Le letture, la novena di preparazione, consuetudine antica eppure ancora frequentata nelle chiese delle penombre del mattino, quasi un rifugio prima degli orari delle scuole e del lavoro. Una ricarica morale per varcare la soglia di una fatica che non unisce più e che, anzi, divide. Da una parte i privi

leggi di pochi e dall'altra l'alienazione di molti. Condizione diffusa di precarietà in una società definita di volta in volta, liquida e frammentata in un tempo poco ospitale con la speranza. Accalcanti un po' ovunque alla ricerca di certezze che però un futuro incerto, al di là delle illusioni, non può dare. In competizione, ma perché poi? In tempo di pace ridotti a farci la guerra ovunque: nelle fabbriche, negli uffici, sui mercati. Gli uomini non più affratellati, non più solidali, non più dialoganti.

Chi parla? Quale canto sentiamo nell'aria dei quartieri o nei territori di una periferia triste e sconfinata? «Qui - scrisse Federico Garcia Lorca nel celebre *Lamento per la morte di Ignazio* - nessuno canta, né piange nell'angolo». Si è disteso fra di noi un silenzio rotto soltanto dal ticchettio delle tastiere dei pc per lanciare mute parole nella maglie di una rete che proprio per la sua dimensione prossima all'infinito, regala a chi naviga un irriducibile senso del limite e di impossibilità di cambiare la storia. Amicizie virtuali, impalpabili, evanescenti. Non si parla in fabbrica (ed era così anche prima) e tantomeno negli uffici, perché non si ha più voglia, o perché manca la fiducia in sé stessi e negli altri.

Per tutti però, credenti e non, il Natale è un racconto che accarezza la vita per come realmente è, o dovrebbe essere. Senza barriere di rango sociale, di razza, di religione e di opinioni politiche. Anzi la dimensione popolare consegnata a questa festa da una ininterrotta tradizione popolare, tanto più in una stagione (anche politica, perché la politica fa parte della vita dell'uomo e lo migliora) difficile come quella presente, rompendo le logiche della separatezza, trasforma il Natale in un luogo di riconoscimento. Con una liturgia che esce dalla chiesa e assume sembianze e movenze civili, raccontando la storia di un bambino nato tra le capanne dei pastori. Un racconto per tutti. Di mistero certamente, ma anche di riscatto dall'empietà di un presente che sta togliendo all'uomo il gusto della sua stessa vita, ovvero una speranza da condividere indipendentemente dai luoghi e dalla cultura di provenienza. Attesa trepida di un nuovo umanesimo per una società non divisa e più giusta. ♦

Maramotti

CROLLA LA
FIDUCIA DEI
CONSUMATORI

FORSE ERA MEGLIO
NON COMPRARE
QUELLA VECCHIA
CASA A POMPEI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

TESI s.r.l.

Termosistemi e Servizi Integrati

AUGURA BUON ANNO 2012

*PRODUZIONE E GESTIONE di ENERGIA
con COGENERAZIONE/TRIGENERAZIONE
reti di TELERISCALDAMENTO
GAS - POMPE DI CALORE ACQUA-ACQUA,
BIOMASSE VEGETALINO FOOD*



QUARTIERE GALLARATESE (G2)



**MICROCOGENERAZIONE E POMPE DI CALORE
CONDENSATE CON ACQUA DI POZZO
RECUPERO E RICICLO ACQUE PIOVANE**



**CENTRALE DI COGENERAZIONE
CORSICO**

CON LE NUOVE TECNOLOGIE E CON UNA
PROGETTAZIONE COSCIENZIOSA,
GRAZIE AD UNA SEMPRE PIÙ EFFICACE
COLLABORAZIONE DEGLI ENTI LOCALI,
REALIZZANDO SISTEMI DI
TELERISCALDAMENTO DIFFUSO, CON ALTO
RENDIMENTO ENERGETICO, È POSSIBILE
MIGLIORARE I PARAMETRI DI KYOTO,
A SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE



**ALDINI II
NEL 2011 CON COGENERAZIONE**



CENTRALE DI RHO

**DOPO IL NO AL NUCLEARE INCENTIVARE I SISTEMI ENERGETICI
RISPETTOSI DELL'AMBIENTE**

TESI srl Unico Socio G.M.Gestione Multiservice

Via Gallarate, 58 – 20151 MILANO – Tel. 02/33403364 – Fax 02/33480804

Partita Iva e Cod. Fisc. n° 12423050157

info@tesi-mi.it www.tesienergia.com

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini

SILVIA NUZZO
Natale

Il Natale era un tempo una festa religiosa centrata sul presepe. Carico di regali, l'albero l'ha trasformato in una festa di soldi e di regali. Tra le due immagini quella che a me piace di più è la prima...

RISPOSTA ■ Il Natale dei tempi di crisi è meno scintillante di quello cui eravamo abituati. Molti negozi romani espongono saldi e sconti importanti ma i clienti sembrano ugualmente pochi. Il presepe luminoso di piazza Venezia è bello ma un po' distante nel freddo della sera. Roma e l'Italia potrebbero tenere meno lontane, però, libere dalla frenesia degli acquisti e dei brindisi, le domande eterne sollecitate dalla scena della grotta, dal simbolismo del Dio che nasce sorridente e povero per dirci che la forza dell'uomo sta nella capacità di affrontare, sorridendo, le difficoltà della vita sua e degli altri come lui. Tentando di dare senso in questo modo al viaggio che sta facendo sulla terra. Chi siamo, chiedendosi, e dove andiamo, domande cui si può rispondere pensando di essere parte del progetto di un Dio o sognando di essere parte di un grande movimento di fratellanza fra tutti gli esseri umani; domande a cui si può dedicare un po' di tempo in più, però, all'interno di un Natale meno scintillante. O semplicemente un po' più vicino all'immagine del bambino che nasce in una grotta. Buon Natale a tutti.

ASCANIO DE SANCTIS

L'iniziativa popolare

Stefano Rodotà propone una revisione dell'art. 71 della nostra Costituzione scrivendo: «Credo che sia venuto il momento di rinvigorire l'istituto dell'iniziativa legislativa popolare prevedendo procedure che riguardino modalità in base alle quali il Parlamento deve prendere in considerazione quelle proposte e dando al comitato promotore il diritto di seguirne l'iter parlamentare in commissione, seguendo il modello che ha già portato a considerare i promotori di un referendum addirittura come "potere dello Stato"». È sperabile che questa proposta venga recepita dal nostro Parlamento, ma ciò non può avvenire senza una mobilitazione in suo favore.

GIANNI TIRELLI

Il Natale un po' finto della tv

È Natale e la nostra cara tv, colta da folgorazione divina, inonda i suoi canali, un tempo sanguinari, con candidi film su infinite storie d'amore, di pace e solidarietà; il tutto, ben condito con mielose musiche, e una passerella infinita di beati, di santi e di martiri. I vari conduttori bene educati e camuffati da preti di provincia, hanno assunto un'aria

melanconica, e a voce bassa e con parole misurate, ci raccontano di slanci di bontà, di perdoni impossibili e di religiosi appelli all'umiltà e al pentimento. Solo la voce dissonante del nostro Papa arringa ai mali di questo secolo nefasto, pregno di relativismo, materialismo, consumismo, indicandoli come i veri responsabili dello sconvolgimento morale e spirituale del mondo moderno. Presto le festività finiranno e come per incantamento tutto si dissolverà. Sangue, dolore e morte si rimpossesseranno dei loro posti di co-

mando e volgarità e pornografia, cariche di nuova energia, saranno il "leitmotiv" di una televisione sempre più beccera, ipocrita assurta al rango di Grande Diseducatore.

MAURO MUSSO

Per me cambia tutto

Io sono uno di quelli che grazie alla Ministra Fornero andrà in pensione 5 anni dopo!!! Sarei dovuto andare nel 2014 ma ci andrò nel 2019. Cosa cambia per me???? Tutto, maledettamente tutto. Fino a un mese fa pensavo che il traguardo "pensione" fosse abbastanza vicino (3 anni passano abbastanza veloci mi dicevo). Ma 8 anni no, sono stramaledettamente lontanissimi! Ho 58 anni e avrei avuto ancora 3 anni di lavoro e poi finalmente avrei potuto dedicarmi alla mia famiglia, ai figli e soprattutto a me, si proprio a me stesso. In che modo vi chiederete? Semplicemente riposando di più al mattino, riempiendo la giornata con delle passeggiate, con delle letture, rilassandomi e dedicandomi ai miei piccoli hobby. Ho 58 e sarei andato quindi in pensione a 61 anni e mezzo, con 37 anni di contributi (e non mi sembrano affatto pochi) grazie al sistema delle quote (età più contributi versati) che, secondo il mio modesto parere, era l'opzione decisamente migliore in quanto in maniera flessibile agganciava l'età all'anzianità. Sig.ra Ministra anziché innalzare in una notte l'età della pensione di 5/6 anni si poteva continuare per esempio mantenendo solo il sistema delle quote magari modificando la legge Prodi e anticipando

quota 100/101 al 2013, permettendo quindi di andare in pensione con un minimo di 36/37 anni di contributi e 64/65 di età (che mi sembrano comunque già molti), fino ad arrivare a quota 104/106 magari nel 2018/2019 (comunque in linea con gli altri Paesi Europei). Che cosa potrò fare a 66 anni? Una sola cosa: aspettare la morte.

MASSIMO MARNETTO

Uno sfruttamento legale

La precarietà riduce la produttività. Sentirsi lavoratori - soprattutto giovani - a cui si chiede il massimo e si dà il minimo porta alla lunga alla revisione di "autotutela" delle prestazioni: mi dai il minimo, ti do il minimo. Lo sfruttamento legale giovanile utilizzato da molti imprenditori è consentito da una normativa che ha creato un'ampia casistica di mala-flessibilità, poggiata sull'abuso di strumenti d'inserimento lavorativo. Questa "prima spremitura" dei giovani poi abbandonati ha un costo sociale elevatissimo, perché crea in loro un'invalidità motivazionale diffusa e difficilmente reversibile. Ma è deleterio anche dal punto di vista economico. Perché preclude la trasfusione nel settore produttivo di tutta l'energia creativa e lavorativa delle nuove leve, quelle che spesso portano alla rottura positiva degli schemi, con innovazioni radicali. Lasciamo stare quindi l'art. 18, che fa egregiamente il suo dovere contro il bullismo aziendale. E concentriamoci su una maggiore valorizzazione e tutela dell'accesso dei giovani lavoratori, perché abbiamo un disperato bisogno dell'innovazione che possono portare.

La satira de l'Unità virus.unita.it

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Poste italiane

Te vai alla Posta, per aprire un libretto di risparmio al nipotino, con pochi euro sopra, per carità, soldi non ce n'è, e ti dicono che i libretti sono finiti, ma sono in arrivo fra non molto, e dici che ritorni, passano giorni, ma questi libretti non arrivano, finché finalmente, si sono arrivati, erano rimasti fermi e dimenticati in un centro di smistamento, né più né meno come una lettera prioritaria che di prioritario ha solo il ritardo. Domanda: ma se neppure sono capaci di scambiarsi plichi di servizio al loro interno, roba che serve a loro, con tempi accettabili, come puoi pensare che la tua lettera abbia un trattamento migliore?



L'inchiesta cremonese sul calcio scommesse Il gip Guido Salvini al suo arrivo in tribunale per gli interrogatori di ieri

→ **L'inchiesta "Last Bet"** L'ex capitano: «Ho fatto tutto da solo, non conosco il gruppo degli zingari»

→ **Soddisfatto il gip** Secondo Guido Salvini gli interrogati hanno confermato quasi tutti gli episodi

Anche Doni ammette: «Partite truccate ma l'Atalanta non c'entra»

Ancora ammissioni: dopo cinque giorni di isolamento l'ex capitano nerazzurro ammette il suo ruolo nella combine di Atalanta-Piacenza.

GIOVANNI DE MATTIA
CREMONA

Avrebbe in parte ammesso le proprie responsabilità, l'ex capitano dell'Atalanta Cristiano Doni, arrestato lunedì nella seconda tranche dell'inchiesta "Last bet" sul calcio-scommesse. Due ore di interrogatorio di garanzia davanti al giudice per le indagini preliminari Guido Salvini, per difendersi dalle imputazioni

che contro di lui muove la Procura di Cremona. «Abbiamo avuto conferme di quasi tutti gli episodi contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare», ha detto il gip Salvini, precisando di riferirsi «agli interrogatori nell'insieme delle persone indagate». Bocche cucite sull'audizione dell'ex capitano dell'Atalanta, ma indiscrezioni rivelano che avrebbe confermato alcune delle ipotesi investigative della Procura. Ma il suo avvocato, Salvatore Pino, minimizza: «La posizione del mio cliente si è notevolmente ridimensionata. Ci sono dei fatti di cui sono state fornite delle spiegazioni», aggiungendo che avrebbe confermato il suo interessamento alla partita Atalanta-Piacenza,

mentre «non è stato in grado di dire nulla» sulla partita Padova-Atalanta. Infine, conclude l'avvocato, l'offerta di pagare parte della parcella del difensore che seguiva il procedimento sportivo di Nicola Santoni (ex preparatore atletico del Ravenna) «era l'intenzione di aiutare un amico in difficoltà e non per inquinare le prove». Doni, inoltre, ha spiegato di aver agito a titolo personale e di non aver avuto rapporti con nessuna organizzazione di "zingari". L'ex capitano atalantino, in sostanza, avrebbe ammesso la frode sportiva cercando di allontanare da sé, però, l'accusa ben più pesante di associazione a delinquere.

C'è da dire, comunque, che Doni

non è nuovo ad imputazioni di presunti incontri di calcio combinati col fine delle scommesse. Nel 2001 fu assolto dall'accusa di aver combinato la partita di Coppa Italia del 2000, Atalanta-Pistoiese, finita in parità. Ad agosto scorso, invece, la condanna a tre anni e sei mesi di squalifica. Secondo la Commissione disciplinare di Federcalcio, così come ricostruito dal procuratore federale Stefano Palazzi, Doni avrebbe avuto un ruolo centrale nel primo filone dell'indagine "Last bet" di Cremona. Contro questa condanna, ritenuta "ingiusta" sia dal calciatore sia dall'allenatore dell'Atalanta, Stefano Colantuono, fu chiesta la sospensione. Ad ottobre scorso, però, la Commissione della Federcalcio ha bocciato la richiesta.

IL RUOLO DEL CAPITANO

Lunedì scorso, invece, l'arresto. Secondo la Procura avrebbe fatto parte di una presunta associazione per delinquere con lo scopo di combinare incontri sportivi per le scommesse. In particolare, scrivono gli investigatori della Polizia, «allo scopo di commettere in via stabile ed organizzata, con cadenza almeno settimanale, una pluralità di delitti di frode in competizioni sportive, nonché di truffe ai danni delle società di calcio e degli scommettitori leali». Ma non solo, perché la pre-



Foto LaPresse



Cristiano Doni accompagnato in tribunale per l'interrogatorio

sunta "associazione" avrebbe interferito con «offerte o promesse di denaro, o di altre utilità o vantaggio, fatte ai calciatori o ai dirigenti delle squadre di calcio», cercando così di influire sul risultato finale dell'incontro. Secondo gli investigatori, inoltre, Doni avrebbe agito anche «per conto di imprecisati dirigenti della squadra», l'Atalanta. Una ipotesi che ieri l'ex capitano nerazzurro ha cercato di smentire nel suo interrogatorio davanti al gip, allontanando dalla società bergamasca ogni addebito o ruolo nelle presunte combine.

Sia Doni sia gli altri tra calciatori ed ex, come Luigi Sartor (ex di Juve, Roma e Inter), sarebbero stati lo snodo

Inquinamento delle prove? «Ho pagato l'avvocato di Santoni soltanto perché siamo amici»

finale delle presunte corruzioni. A monte, ritiene la Procura di Cremona, ci sarebbe un'associazione criminale di tipo transnazionale con sede a Singapore, in grado di combinare incontri calcistici anche di altri stati d'Europa. Agli atti dell'indagine risultano una serie di interrogatori investigativi, acquisiti attraverso rogatoria internazionale, in cui alcuni collaboratori parlano dell'organizzazione che avrebbe manipolato circa 300 incontri di calcio in Germania e altri paesi europei tra il 2009 e il 2010. ♦

DOMICILIARI

Si aprono le porte del carcere per lui e altri tre indagati

«Un uomo provato». Così avevano descritto nei giorni scorsi Cristiano Doni i pochi che erano riusciti a fargli visita in carcere. Una impressione confermata ieri al suo arrivo in tribunale a Cremona: barba lunga e viso scavato, sul volto la sofferenza di questi cinque giorni di carcere in isolamento. Interrotto soltanto ieri dal colloquio con il suo avvocato Salvatore Pino prima dell'interrogatorio davanti al gip Salvini. Ma l'ex capitano dell'Atalanta potrebbe essere scarcerato già oggi. Il procuratore Roberto Di Martino, infatti, avrebbe dato parere favorevole all'attenuazione della misura cautelare per il calciatore, che nell'interrogatorio di ieri avrebbe fornito importanti elementi per lo sviluppo delle indagini. Il calciatore dovrà chiarire ancora alcuni aspetti della vicenda davanti al procuratore, che intende interrogarlo l'11 gennaio. A lasciare il carcere di Cremona, dove si trovano da lunedì scorso, potrebbero essere anche Antonio Benfenati, gestore di uno stabilimento balneare a Cervia anche lui interrogato ieri dal gip Salvini, l'ex preparatore del Ravenna Calcio Nicola Santoni, e il calciatore dello Spezia Filippo Carrobbio. Tutti e tre avrebbero fatto ampie e apprezzabili ammissioni e per loro il procuratore avrebbe dato parere favorevole agli arresti domiciliari.

Un giorno in azzurro Il ct Prandelli premia il coraggio di Farina

La convocazione di Simone Farina in Nazionale fa discutere. Dal Gubbio, in serie B, a Coverciano con gli azzurri. Per il ct Prandelli, che lo ha voluto premiare per le vicende delle scommesse, «non bisogna lasciarlo solo».

SIMONE DI STEFANO

ROMA

La chiameremo «convocazione etica» e tra qualche anno, quando Last Bet sarà un'altra pagina nera del calcio ormai archiviata, ricorderemo anche quando quel giocatore di Serie B che giocava nel Gubbio, fu convocato in Nazionale per aver infranto il muro dell'omertà nel calcio. Il nome che da quattro giorni sta facendo il giro del mondo è quello di Simone Farina. Che lo scorso novembre denunciò un tentativo di corruzione da parte di Alessandro Zamperini con lo scopo di alterare la partita di Coppa Italia tra Gubbio e Siena. «Eroe? Ho fatto solo il mio dovere», disse quasi ingenuamente, ignorando quanto potente fosse stato il suo gesto, se non altro per il pericolo in cui si è ficcato. Perché dall'ordinanza emessa dalla Procura di Cremona, dietro questo calcioscommesse ci sono facce con cicatrici, criminalità organizzata e trafficanti d'armi. «Non dobbiamo lasciarlo solo», ha detto ieri il ct della Nazionale, Cesare Prandelli, nel momento stesso in cui ha confermato che un premio per Farina c'è, non da ritirare ma da vivere in prima persona.

Il prossimo 27 febbraio si unirà infatti agli azzurri a Coverciano per la preparazione all'amichevole dell'Italia con gli Usa: «Farina? In questo mondo qui la normalità può passare per un fatto eroico - ha spiegato il ct - ma lui ha fatto il suo dovere con coraggio e bisogna dirlo. Non è una convocazione in Nazionale, ma la disponibilità da parte nostra ad accoglierlo a Coverciano perché non bisogna lasciarlo solo. Ha avuto coraggio e va aiutato. Dobbiamo sentirci partecipi quando un ragazzo denuncia un fatto simile. Va aiutato, dobbiamo tutti avere una moralità, non tanto a parole ma con i comportamenti». Una scelta che piace anche al capitano della Nazionale e della



La maglia del Gubbio Simone Farina

Juventus, Gigi Buffon: «Mi piace, è un gesto importante: pari alla denuncia fatta da Simone. Mi fa enormemente piacere che certi esempi positivi non finiscano immediatamente nel dimenticatoio. Detto questo ho apprezzato tantissimo anche le parole del presidente del Gubbio, che ha elogiato il giocatore ma da persona corretta e per bene è convinta che quello del suo giocatore sia un normale comportamento di qualsiasi persona con valori giusti».

UN EROE NORMALE

Dalla denuncia di Farina, il nuovo filone di indagini di scommessepoli ha tratto nuovo materiale su cui indagare. Poi una serie di «Bravo, ha fatto il suo dovere», compreso il suo presidente, Marco Fioriti: «La convocazione in nazionale è un riconoscimento importante, ma il comportamento di Farina dovrebbe essere normale nel mondo dello sport». Deve averci ripensato il presidente della Figc, Giancarlo Abete, che a caldo disse: «Una convocazione-premio per Farina? Ma rispettare una regola dovrebbe essere la normalità». Giusto, ma in Italia non è così, nel calcio non è così. Tanto che l'eroe è uno solo, ma i condannati per omessa denuncia sono tanti. Dunque un premio a Farina, e un plauso a Prandelli, che ha saputo cogliere l'eccezionalità sia pure nella presunta normalità. Dovrebbe essere la regola, vero, ma Simone è uno dei pochi ad averlo fatto. ♦

→ **Vittorio Pisani** L'ex capo della mobile di Napoli, ora a Roma, andrà a processo il 24 gennaio

→ **Favoreggiamento e abuso d'ufficio** Per i pm avrebbe "protetto" gli affari dei fratelli Iorio

Rinviato a giudizio il poliziotto che ha catturato il boss Zagaria

Le accuse di un pentito e i sospetti della procura gli sono valse il divieto di dimora a Napoli. Dove a gennaio Pisani tornerà per difendersi in tribunale. Imputato dopo anni in prima linea contro la criminalità.

MASSIMILIANO AMATO

massimilianoamato@gmail.com

Ha catturato latitanti del calibro di Michele Zagaria e Antonio Iovine, i capi della Cupola casalese, Cesare Amato e Raffaele Pagano, leader degli Scissionisti di Scampia, Vincenzo Licciardi, fratello della temibile "Scigna" di Secondigliano, Gennaro, per anni al vertice dell'Alleanza di Secondigliano, Eduardo Contini, il boss *bon vivant* del centro storico. È stato, per circa un decennio, il nemico numero uno della camorra. Meglio: di tutte le camorre che infestano Napoli e la Campania. Ora Vittorio Pisani, 45 anni, ex capo della Mobile di Napoli, spostato al Servizio centrale operativo di Roma, è un imputato come un altro. Accusato di reati gravi per un superpoliziotto, ombre pesanti su una carriera che non si è mai interrotta: l'ultimo successo risale a tre settimane fa, quando stanò Zagaria, "Capastorta", in un budello sotterraneo di Casapesenna. I suoi uomini lo portarono in trionfo, alla Questura di Caserta, facendo sanguinare ancora di più una ferita apertasi con le rivelazioni di Salvatore Lo Russo, il capo dei "Capitoni" di Secondigliano, che ha raccontato ai giudici di avergli fatto molti regali in danaro quando era ancora un latitante.

Toccherà ai giudici della Settima sezione penale del Tribunale di Napoli, davanti al quale Pisani dovrà comparire a partire dal prossimo 24 gennaio, rinviato a giudizio per rivelazione di segreto, favoreggiamento, abuso e falso, stabilire se l'ex capo della Mobile ha effettivamente chiuso non un occhio, ma tutti e due, sull'attività di riciclaggio portata avanti per anni dai fratelli Marco



Le manette ai polsi di Michele Zagaria, dietro di lui Vittorio Pisani

e Massimo Iorio, i re della ristorazione e del *by night* napoletano, settori diventati gigantesche lavatrici del danaro illecitamente accumulato dai Lo Russo.

ALTRI 17 ACCUSATI

Insieme a lui, accusate di riciclaggio, compariranno altre diciassette persone, tra cui, oltre agli Iorio, l'ex contrabbandiere ed usuraio Mario Potenza, nella cui abitazione di Santa Lucia la scorsa primavera fu ritrovato un vero e proprio tesoro, e i suoi tre figli Bruno, Salvatore e Assunta. In

questo procedimento, definitosi parzialmente con i rinvii a giudizio decisi dal gup Francesca Ferri, che ha integralmente accolto le richieste avanzate dai pm antimafia Sergio Amato e Enrica Parascandolo, a carico di Pisani ci sono solo alcune presunte omissioni. Quelle che, secondo gli inquirenti, caratterizzerebbero un rapporto investigativo sulle attività dei fratelli Iorio inviato in procura dal superpoliziotto nel 2008, sulla scorta di due denunce anonime. In quell'informativa, Pisani avrebbe «minimizzato» o addirittura «taciuto elementi a

sua conoscenza» allo scopo di alleggerire la posizione dei due ristoratori partenopei, che avevano attirato nel loro giro d'affari anche l'ex capitano della Nazionale Fabio Cannavaro, contro il quale i pm partenopei non hanno ritenuto di dover procedere.

Il 30 giugno scorso, le indagini della distrettuale antimafia sfociarono in un maxi blitz che portò a Poggioreale una quindicina di persone. La misura cautelare decisa per il capo della Mobile fu il divieto di dimora a Napoli. Di qui l'immediato trasferimento a Roma. Tutte da riscontrare restano le dichiarazioni fatte mettere a verbale da Salvatore Lo Russo, pentitosi nell'in-

L'arresto di Capastorta Era a Casapesenna, con i suoi uomini che lo portarono in trionfo

verno del 2010. Dopo aver premesso di «temere Pisani più di cento camorristi», il padrino del clan dei Capitoni di Secondigliano ha sostenuto di essersi servito dell'allora capo della Mobile. «Da un lato mi garantivo l'impunità, dall'altro avevo uno strumento per attaccare i miei nemici - ha affermato in un interrogatorio. - Il dottor Pisani ovviamente sapeva bene tutto ciò e si era impegnato a dirmi qualsiasi cosa avesse appreso nel corso delle sue indagini in merito ad agguati programmati nei miei confronti». Ma il capitolo più controverso dell'intera vicenda, riguarda i presunti regali in danaro ricevuti da Pisani direttamente dal boss. «Dal Natale del 2005 al febbraio marzo 2007 ho consegnato al dottor Pisani 160mila euro», ha dichiarato Lo Russo. Giustificando le elargizioni come atti di liberalità successivi a grosse vincite al gioco. Ma il superpoliziotto, che utilizzava Lo Russo come informatore per le sue indagini, si è sempre difeso affermando di non aver preso mai un centesimo. ♦

Foto AGN Infophoto



Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Né indiano né italiano e il piccolo Beg resta senza tachipirina

**LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS**

Un vero racconto di Natale, quello che stiamo per nar-
rarvi. Parla di un bambi-
no, Beg, nato in Italia
nemmeno un anno fa. Il piccolo Beg
ha due genitori indiani, ma di lui
non conosciamo ancora la nazionalità,
perché l'ambasciata indiana non
gli ha rilasciato il passaporto. Quel
che è certo è che il bambino non è
italiano. La sua mamma e il suo pa-
pà sono in attesa di sapere se il loro
permesso di soggiorno sarà rinnova-
to e in India non possono tornare
perché rischiano la vita. Qualche
giorno fa il piccolo Beg è stato ac-
compagnato alla Asl per fare la terza
vaccinazione prevista. Allo sportel-
lo, però, si sono sentiti rispondere:
«Voi non siete italiani, per gli immi-
grati che non hanno permesso di sog-
giorno la Asl di Milano non dà nessu-
na assistenza». Povero bambino, co-
sì piccolo, e già costretto a caricarsi
degli errori dei più grandi. In questo
caso dei suoi stessi genitori, colpevo-
li - colpevolissimi - del deprecabile
reato di clandestinità. Ma tant'è. Mi-
ca perché uno ha solo undici mesi si
deve aspettare di essere assistito dal-
la sanità pubblica. E infatti la secon-
da scena del racconto inizia con il pa-
pà di Beg che va in farmacia per com-
prare della tachipirina perché al bim-
bo, con questo freddo, è venuta la
febbre. Il farmacista, ligio al dovere,
ha confermato quanto la famiglia so-
spettava: per la tachipirina ci vuole
la ricetta rossa e i clandestini, questa
benedetta ricetta, non c'è proprio
modo che la ottengano. L'associazione
Dhuumcatu, che segue la vicenda,
ha scritto una lettera pubblicata
sul blog di Paolo Brogi, in cui chiede
che almeno Babbo Natale porti con
la sua slitta le medicine per i figli dei
clandestini. E, aggiungiamo noi in
calce alla lettera, anche un po' di
buon senso. ❖

→ **Cinquantenne** vittima di un agguato a Tor Bella Monaca: la pistola s'inceppe
→ **Due ragazzi malmenati** a Trastevere. Uno ha riportato una frattura cranica

Roma sempre più violenta Gambizzato un pregiudicato

Due episodi di violenza in meno di ventiquattro ore: nella notte due giovani pestati a sangue a Trastevere, nel pomeriggio colpi di pistola contro un pregiudicato cinquantenne di origini napoletane.

ANGELA CAMUSO
ROMA

La malavita che spara nelle periferie sotto scacco delle bande di spacciatori. E poi i ragazzi ubriachi e drogati che nei quartieri supercentrali della movida si massacrano di botte per un nonnulla. Le cronache nere romane si arricchiscono di una nuova giornata di tensione: un ragazzo è stato trovato all'alba a Trastevere col cranio fracassato dopo una rissa mentre nel pomeriggio, nel quartiere di Tor Bella Monaca, un pluripregiudicato è stato ferito in strada a pistolettate rischiando pure di finire ammazzato, visto che uno dei proiettili gli ha sfiorato l'arteria femorale.

«Ormai è in corso una guerra tra bande come dimostra l'ennesimo episodio di sangue. Roma ormai appare come una città allo sbando, senza una guida che garantisca la sicurezza per i cittadini», ha commentato il segretario del Pd cittadino Marco Miccoli. Parole che stridono con le dichiarazioni del prefetto Pecoraro, che alcune settimane fa all'indomani dell'ennesimo morto ammazzato durante un agguato in odor di mafia, affermò che quello e altri recenti omicidi consumati nella capitale non erano da collegare a situazioni di criminalità organizzata.

UNA SPIRALE DI AGGRESSIONI

Fatto sta che il ferimento avvenuto ieri di Gioacchino Aiano, romano d'adozione ma nato a Napoli, 50enne pluripregiudicato per droga, ricettazione, rapina e resistenza, segue di una sola settimana l'uccisione, sempre nella zona periferica a sud della città, di un altro malavitoso, che i carabinieri sospettano sia stato punito per uno sgarro collegato a un affare di droga. E Aiano, se-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

La polizia scientifica in Via Torrenova per i rilievi dopo una sparatoria in strada

condo gli inquirenti, è una vita che consuma cocaina e la vende. Un padre di famiglia, sposato con una donna sorpresa a spacciare fingendosi incinta con un cuscino infilato sotto la maglietta.

E anni fa uno dei più intimi "amici" di Aiano fu trucidato con numerose coltellate alla schiena, sempre da quelle parti e sempre per fatti di droga. E la vittima dell'agguato di ieri, ufficialmente, risiede in un'altra zona della città anche se se-

Droga e criminalità L'episodio sarebbe legato al mondo dello spacci di stupefacenti

condo gli inquirenti abiterebbe a Tor Bella Monaca occupando senza averne il titolo in una casa popolare.

IL MOVENTE È CHIARO

La polizia che indaga non ha dubbi sul movente dell'agguato, legato evidentemente al traffico degli stupefacenti, anche se le modalità dell'aggressione fanno pensare a un'iniziativa partita dal basso. La pistola che impugnava chi ha sparato, infatti, si è inceppata e dei tre colpi esplosi solo due sono andati a segno, colpendo la vittima alla gamba sinistra. Erano le 17 e alcuni testimoni hanno visto solo due giovani

fuggire in sella a uno scooter coi volti coperti da caschi.

Tutta un'altra storia, che però poteva finire con il morto, quella che si è consumata tra i vicoli di Trastevere nel cuore della notte tra giovedì e venerdì. Alle 4.40 qualcuno chiama la polizia per segnalare una rissa e quando gli agenti del commissariato di zona arrivano sul posto trovano due giovani a terra e nessun testimone. Uno dei feriti, 25enne, sembra gravissimo, perché ha una frattura alla base del cranio oltre che ecchimosi e lesioni varie. Verrà trasportato in codice rosso in ospedale e operato d'urgenza, anche se le sue condizioni sono poi migliorate nel corso della giornata di ieri e l'ultimo bollettino lo dava fuori pericolo di vita.

All'altro protagonista dell'episodio è andata molto meglio: un trauma cranico giudicato guaribile in 7 giorni. Le analisi svolte su entrambi i giovani in ospedale avrebbero accertato che i feriti avevano bevuto parecchio alcool.

UNA STRADA MOLTO CONTROLLATA

Vicolo del Bologna, teatro dell'accaduto, è noto a chi frequenta il rione Trastevere per essere luogo di appostamento e bivacco per spacciatori e sbandati, e per questo è ciclicamente oggetto di pattugliamenti notturni da parte delle auto delle forze dell'ordine. ❖

Galassi
me lo devo ricordare.

studiomaiocco.com



Buone Feste
dalla Romagna dei Vigneti Galassi

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Per fortuna che c'è Prandelli

Lo spirito del Natale non abita certo nel comitato d'affari Balducci, Anemone e company che salassava lo Stato, né nella cupidigia di chi compra la barca e dichiara solo 20mila euro l'anno

Lo spirito del Natale non abita certo dentro la manovra del governo Monti che regala agli italiani un decreto da 18 miliardi di euro decidendo di racimolare il 90% della somma con nuove tasse (casa, benzina, Iva...). E non abita nemmeno nei dati che ci fornisce l'inchiesta della magistratura sul comitato d'affari Balducci, Anemone & c., la cricca che salassava denari pubblici allo Stato attraverso appalti rivalutati fino al 40-50% dell'importo iniziale.

Sulle trentatré grandi opere della Protezione Civile che sono al centro dell'indagine (dal G8 alla Maddalena ai mondiali romani di nuoto, ai festeggiamenti per i 150 anni dall'unità d'Italia) è stato calcolato un saldo negativo per lo Stato di oltre 250 milioni di euro: il maggior costo sostenuto su quei progetti per varianti in corso d'opera, perizie suppletive e altre furbate dei costruttori (calcolava ieri Carlo Bonini che con quei soldi si sarebbe potuto mettere in sicurezza l'intero patrimonio archeologico di Pompei, invece di attendere il prossimo crollo e di prendersela poi col destino cinico e baro).

Lo spirito del Natale non abita nei conti in rosso che lo Stato colleziona per colpa dell'evasione fiscale e della corruzione, dai 150 ai

200 miliardi di euro: ci starebbero dentro, comode, una decina di manovre finanziarie. L'Italia è tra i pochi Paesi in Europa a non essersi voluta dotare di un'authority realmente autonoma che sia capace di coordinare e vigilare sulle politiche anti-corruzione e antiriciclaggio.

Forse, fra tutte le caste che rallegrano l'Italia, quella degli evasori fiscali (trasversale, invisibile, tenace) è la più diffusa e impunita. E non basterà la tracciabilità dei pagamenti al di sopra dei 1000 euro per portarla allo scoperto.

Lo spirito del Natale non alberga nella cupidigia di chi s'è fatto la barca, tirando fuori almeno centomila euro mentre al fisco dichiara meno di ventimila euro l'anno, poco più di una pensione da metalmeccanico. Sono 42 mila: poveri, poverissimi con lo yacht ormeggiato a Portofino.

Le scelte di Monti

Anche la manovra del premier che racimola il 90% della somma con nuove tasse non è da clima natalizio

no. Non solo: ci sono 188.171 auto di lusso al di sopra dei 185 kw intestati a persone che stanno al di sotto dei 20mila euro, e 518 contribuenti

che si sono comprati l'aereo privato ma dichiarano al fisco redditi da fame. Un po' ladri, un po' tirchi, un po' furbi.

Il bel gesto

Differente il caso del commissario tecnico che chiama in Nazionale il centrocampista anti-corruzione

Come Ebenezer Scrooge, il protagonista del «Canto di Natale» di Dickens: solo che lui alla fine un po' si redime; i nostri finti poveri, mai.

Lo spirito del Natale, pensa un po', sta invece nel gesto dell'allenatore della nazionale di calcio Cesare Prandelli. Che ha deciso di convocare a Coverciano per la prossima amichevole dell'Italia e di fare allenare con gli azzurri per un paio di giorni Simone Farina, lo sconosciuto centrocampista del Gubbio che s'è fatto (ri)conoscere per aver denunciato alle autorità federali un ex compagno di squadra che cercava di corromperlo (proponendogli, dettaglio importante, il doppio di quello che Farina guadagna in un anno in serie C).

Farina ha fatto quello che dovrebbe fare qualsiasi cittadino italiano di fronte a un evasore fiscale, a un

corruttore, a un furbo che ti propone di fare a mezzo del ricavo della sua furbata. E adesso, quando il capitano dell'Atalanta Doni prova a giustificarsi dicendo che lui vendeva le partite perché così fanno tutti, grazie a questo ragazzino umbro possiamo rispondergli che non è vero, non tutti si vendono le partite. E chi ruba, inganna, estorce, froda o mente lo fa perché ha deciso di farlo e perché è un imbroglione. Punto.

Prandelli, a cui tocca far da chiocciola a un gruppo di ragazzi ricchi e viziosi, ha dato una lezione al mondo del calcio e al paese.

Come aveva già fatto qualche mese fa, quando aveva organizzato un allenamento degli azzurri sul campo di Rizziconi, in Calabria, su un terreno di gioco da qualche anno confiscato alla 'ndrangheta. Gliel'aveva chiesto un altro che di gesti forti e simbolici se ne intende, Luigi Ciotti. E Prandelli non s'è fatto pregare portando la squadra a giocare tra le balze dell'Aspromonte, dimostrando che i calciatori della nazionale non sono solo ventidue milionari che corrono dietro ad un pallone ma ragazzi di questo tempo e di questo paese, capaci anch'essi di una scelta di concreta militanza contro le mafie. Buon Natale a lui. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Tutta l'ARCI della Toscana si stringe attorno al suo Presidente Gianluca Mengozzi colpito dall'inaspettata perdita del padre

ANGELO

Funus Onoranze Funebri
Tel. 800.13.43.19

Le compagne e i compagni dell'Archi di Firenze sono vicini a Gianluca Mengozzi e alla sua famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro

PADRE



Grattacieli in costruzione in un quartiere satellite cinese

Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

Genghis Khan, imperatore a corto di sudditi. Nella grande piazza di Kangbashi la sua statua tro-neggia in solitudine. Una città progettata e costruita per ospitare almeno un milione di persone mostra tutto il suo spettrale splendore di palazzi disabitati, cinema senza spettatori, scuole a frequenza zero, negozi che non si sono mai riempiti né di merci né di compratori, larghe arterie stradali dove scorre lentissimo solo il tempo e il traffico è assente. Un'immensa e ordinata colata di cemento e asfalto spicca nel cuore desertico della Mongolia interna cinese. Attorno al luogo in cui sino a sei anni fa non c'era che un minuscolo villaggio, si estende su una superficie di 35 chilometri quadri il nuovo, e assai ipotetico, capoluogo della prefettura di Ordos.

Fenomenale investimento edilizio basato sul pronostico di eventi che non si sono materializzati. Grazie al sottosuolo zeppo di carbone e gas naturale (rispettivamente un sesto e un terzo delle risorse nazionali), il reddito medio degli abitanti del luogo è uno dei più alti di tut-

Città satelliti fantasma La bolla immobiliare spaventa il colosso Cina

Grattacieli semivuoti, scuole senza bambini, vigili urbani lungo strade deserte. L'edilizia sembrava un settore trainante dell'economia e si costruisce ancora ma Pechino ora annuncia una frenata e impone tasse più alte sulla casa

ta la Cina. C'erano le premesse perché i nuovi ricchi locali investissero in quello che si prospettava come un grosso affare. Ed effettivamente quasi tutti gli appartamenti sono stati comprati subito, sulla carta. Acquisti speculativi, effettuati nella previsione di rivendere a breve scadenza o affittare a caro prezzo. Ma in quelle case ad abitare non ci vuole andare nessuno. A tutt'oggi a Kangbashi vivono poco più di 20mila persone, sperdute, pressoché invisibili.

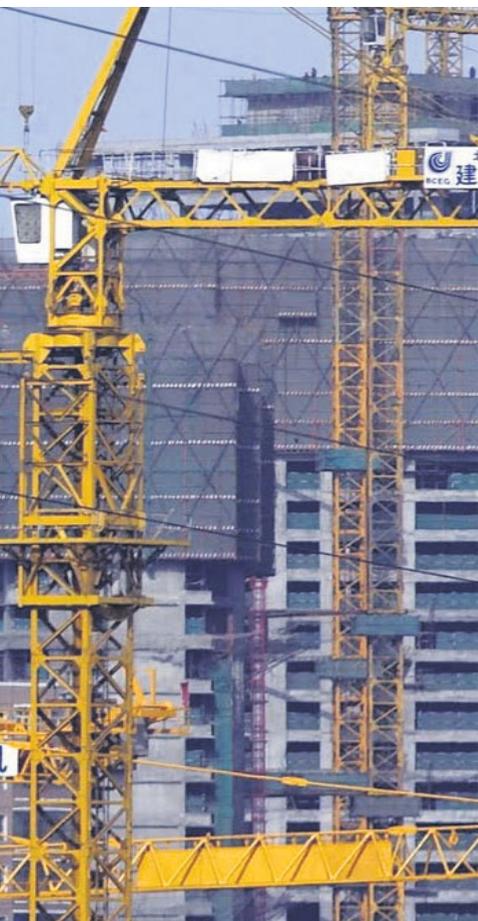
Follie del deserto mongolo? Spostiamoci duemila chilometri a sud-est, alle porte di Shanghai, capitale del miracolo economico cinese.

IL CASO

Dura condanna per il dissidente Chen leader di Tienanmen

Chen Wei, attivista dei diritti umani in Cina ed ex leader delle proteste di piazza Tienanmen nel 1989 e firmatario di Charta 08, la petizione che chiedeva riforme al regime, è stato condannato a 9 anni di carcere per «sovversione». Chen era stato arrestato lo scorso febbraio insieme ad altri dopo aver cercato di organizzare manifestazioni contro il regime

sull'onda delle rivolte arabe. La corte di Suining nella provincia di Sichuan ha condannato il 42enne dissidente dopo un processo durato tre ore nel quale gli sono stati contestati alcuni scritti critici nei confronti del partito comunista cinese. La condanna «per incitamento alla sovversione del potere dello stato» è stata una delle più dure comminate agli attivisti arrestati nell'ultimo anno. Chen ha ribadito in aula la sua innocenza aggiungendo: «La democrazia alla fine prevarrà e i dittatori cadranno». I suoi legali hanno riferito che non presenterà appello.



Sembra Kangbashi, ma si chiama Lingang.

Città satellite sorta in espansione circolare attorno a un rotondo lago artificiale largo tre chilometri. In sei anni a partire dal 2005 sono stati spesi complessivamente oltre 16 miliardi di euro. Quaranta chilometri di strade. Ventiquattro ponti. Canali e giardini. Condomini, uffici, e centri commerciali. C'è davvero tutto quello che serve a una articolata e funzionante convivenza urbana. Mancano solo i fruitori. Chi l'ha visitata di recente, ha notato netturbini e vigili urbani al lavoro per ripulire marciapiedi che nessuno sporca e garantire l'ordinata circolazione di vetture che non passano mai. Degli 800mila abitanti previsti entro il 2020, a Lingang per ora non si vede l'ombra.

Kangbashi, Lingang. Non sono casi isolati. Il territorio della Repubblica popolare è costellato di città o quartieri tirati su in gran fretta nell'entusiastica illusione di uno sviluppo illimitato. Le banche hanno prestato senza freni a imprese e individui accecati dal miraggio di un arricchimento facile e quasi inevitabile. I prezzi sono saliti vertiginosamente. Parte di coloro che si erano indebitati per inseguire il miraggio edilizio, non riescono più a pagare le rate. Parte di coloro che hanno investito nel mattone, si ritrovano

proprietari di un bene di cui non possono disporre perché scarseggiano ormai gli acquirenti. Tanto che i prezzi stanno ora scendendo altrettanto precipitosamente di quanto erano cresciuti.

In altre parole in Cina si sta passando dal boom alla bolla. All'orizzonte del miracolo economico cinese si profila l'incubo vissuto negli ultimi anni da centinaia di migliaia di persone in Occidente, tra casequisite a debitori insolventi, imprese costrette a chiudere, banche sull'orlo della bancarotta.

Pechino annusa il pericolo. E vara misure per contenere la spirale inflazionistica, ad esempio imponendo limiti all'erogazione del credito, mentre viene allo scoperto la «fragilità» del sistema bancario cinese.

Secondo il Fondo monetario internazionale, le banche locali sono abbastanza robuste da sostenere crisi isolate, ma verrebbero travolte dal cumulo fra eccesso di emissioni creditizie ed esplosione della bolla immobiliare. «Sembrano costruite sulla sabbia», commenta Jim Chanos, presidente del fondo di investimento Kynikos, che ha deciso di vendere le proprie quote nella Banca dell'Agricoltura, una delle più grandi in Cina, proprio mentre lo Stato, attraverso il Fondo governativo di sicurezza ha iniziato a comprare azioni delle quattro maggiori banche nazionali, per proteggerle dal rischio di un ulteriore indebolimento.

Recentemente il vice premier Li Keqiang ha dichiarato che «la Cina manterrà le restrizioni vigenti nel mercato». Vale a dire sono confermate le misure varate un anno fa per correggere gli squilibri nel settore edilizio. Fra i provvedimenti per impedire lo scoppio della bolla, tasse più alte sulla casa, e in alcune città il divieto di possederne più di una. In pratica le autorità stanno tentando di rimediare ai guai provocati da loro stesse con l'immissione selvaggia di capitali agli inizi del decennio.

Insomma è tempo di rivedere alcuni luoghi comuni diffusi da qualche tempo in Occidente sulla Cina. Ciambella di salvataggio per i Paesi del Vecchio e Nuovo continente che affogano nei debiti. Inesauribile fucina di prodotti destinati ai mercati esteri. Immenso bacino d'acquisto per le merci in arrivo dall'Occidente. Questo era diventato a poco a poco la Cina nell'immaginario collettivo grazie alla straordinaria crescita degli ultimi anni, lo sviluppo edilizio, la modernizzazione tecnologica. Una foto troppo nitida, cui necessita più di un ritocco per assomigliare di più al vero. ♦

Sgravi in busta paga i repubblicani cedono Vittoria per Obama

Il Congresso proroga gli sconti fiscali in busta paga, i repubblicani cedono dopo lunga battaglia. Vittoria per Obama in risalita nei sondaggi. Ha spostato l'accento dal no alle tasse al sì a misure per il lavoro. E ha convinto.

MARINA MASTROLUCA

Alla fine hanno ceduto, evitando il paradosso di un Congresso dominato dai Tea Party e dall'ideologia no tax, che rifiuta di tagliare le tasse se a chiederlo è il presidente Obama. Con un voto in extremis, il Congresso ha approvato una proroga di due mesi della riduzione delle trattenute in busta paga e dei sussidi ai disoccupati di lunga data. Una misura modesta, il classico provvedimento tampone che serve a guadagnare tempo per trattare un'intesa di più lunga durata e certo non meritava le barricate di no che i repubblicani hanno innalzato. Era accaduto l'estate scorsa

Autogoal

I conservatori divisi sono apparsi come quelli contrari a tagliare il fisco

nello scontro sull'innalzamento del debito costato alla fine il declassamento dell'economia Usa: una scelta che è sembrata suicida, anche da un punto di vista conservatore, ma che aveva almeno una sua logica, il no ferreo all'incremento delle spese dello Stato. Stavolta invece, il fronte conservatore si è avvilito su una posizione incomprensibile al suo stesso elettorato, spaccandosi tra Camera e Senato e rischiando di far saltare una misura che sarebbe costata un aumento medio annuo delle tasse di 1000 dollari a famiglia, per 160 milioni di americani.

SONDAGGI IN RIPRESA

Obama incassa una vittoria quanto mai necessaria, i sondaggi segnalano una popolarità in risalita dopo un anno horribilis, che ha riaperto vecchie ferite nello schieramento democratico e seminato il dubbio che forse con Hillary Clinton presidente le cose non sarebbero andate tanto ma-

le. La Casa Bianca ha mosso le pedine nel modo giusto, messo i repubblicani con le spalle al muro, evitato i ricatti conservatori. Il punto del contendere era e rimane la copertura della riduzione delle trattenute e dei sussidi di disoccupazione, che Obama vuole finanziare sopprimendo le agevolazioni fiscali per i più ricchi, mentre i repubblicani hanno puntato su modifiche all'assistenza sanitaria per i pensionati. Nei prossimi due mesi un comitato cercherà di raggiungere un'intesa, ma l'obiettivo politico di Obama è già stato centrato: gli americani hanno creduto a lui, il presidente è apparso come il vero difensore della classe media. Ha dovuto concedere ai repubblicani un termine di 60 giorni per pronunciarsi sul controverso oleodotto Keystone, criticato dagli ambientalisti, ma in termini d'immagine lo scambio è tutto a suo favore.

La proroga non è quel toccasana per l'economia che l'amministrazione pretende che sia. Ma certo lasciare più soldi in tasca agli americani è un argomento molto convincente, un po' di benzina nel motore dell'economia. Se anche non servirà a creare posti di lavoro, va incontro alla sensibilità di chi si ritiene parte del 99% della società, contro l'ingordigia dell'1. Obama ha scelto il momento, i toni e l'argomento giusto, spostando l'accento dal no alle tasse al sì a misure a favore del lavoro. E i repubblicani, con il loro pasticciato assenso, sono arrivati politicamente fuori tempo massimo. Quando il merito era già andato alla Casa Bianca.

«È una buona notizia, giusto in tempo per le feste. È la cosa giusta da fare per rafforzare le famiglie, far crescere l'economia e creare nuovo lavoro», ha detto Obama, partendo finalmente per le vacanze. La stampa non ha dubbi nell'attribuire all'insipienza del fronte conservatore il successo presidenziale. Cresce la sensazione che il partito repubblicano sia «incapace, senza leader e perfettamente capace di gettare via un largo vantaggio» in un anno elettorale: la cura Tea party rischia di essere tossica per i conservatori. ♦

Il reportage

FABRIZIO LORUSSO

CITTÀ DEL MESSICO

Il Messico ancestrale è sotto attacco. Anche in terra azteca i bambini aspettano l'arrivo di Santa Claus, alias Babbo Natale, con il suo carico di regali, ma c'è un popolo che, invece, dal Nord riceverà solo del carbone. E non è una semplice metafora.

Wirikuta, una porzione di deserto costellata da montagne rocciose e villaggi tipo far-west a 600 km dalla capitale, rischia d'essere sconvolta dagli scavi della compagnia estrattiva canadese First Majestic Silver.

«La zona rappresenta il più importante centro cerimoniale degli indigeni huichol o wixárika negli stati settentrionali di San Luís Po-

Identità e tradizioni

La comunità indigena considera Wikiruta l'abisso ancestrale

tosí e Zacatecas: da secoli è oggetto di pellegrinaggi e venerazione oltre ad avere un enorme valore culturale e naturalistico», spiega Manuela Loi, antropologa dell'Università Autonoma del Messico.

Il Canada è il Paese con il maggior numero di multinazionali al mondo che gestiscono miniere a cielo aperto, le più dannose per l'ambiente, e il Messico è un suo partner strategico: il 70 per cento delle miniere che vi operano sono canadesi. Dal 1988 la regione fa parte della Rete Mondiale dei Luoghi Sacri Naturali dell'Unesco, è una riserva protetta dallo Stato messicano e si colloca al primo posto nell'emisfero occidentale per la sua biodiversità.

Sono ormai svanite le promesse del presidente Felipe Calderón che, con indosso un abito tipico wixárika, partecipò tre anni fa alla firma di un accordo tra i governatori delle regioni centrali del paese per la salvaguardia della cultura huichol, dal nome della popolazione nativa della Sierra madre occidentale. Infatti, un anno dopo rilasciò 22 concessioni di sfruttamento minerario alle filiali messicane di First Majestic.

Nonostante lo Stato di San Luís Potosí abbia approvato appena due anni or sono una legge che vincola i progetti di sfruttamento del-



Gli indios huicholes in marcia con i loro variopinti abiti tradizionali

Messico, indios in marcia per difendere il santuario del peyote

La compagnia canadese First Majestic sta devastando il luogo più sacro alla popolazione nativa di cultura «huichol», già tutelato dall'Unesco
Il Fronte di Wikiruta si difende «assoldando» ong e star come Manu Chao

le risorse naturali a una consultazione previa dei popoli indigeni, gli huicholes non sono mai stati ascoltati nelle loro lamentele e richieste. La loro terra sacra è stata svenduta alla First Majestic che, forte di un giro d'affari di 100 milioni di dollari all'anno, ne ha pagati solo tre per le concessioni.

Sette cittadine, tra cui Matehuala e Real de Catorce, famose in Italia

per il film di Salvatores *Puerto Escondido*, dall'omonimo romanzo di Pino Cacucci, saranno interessate dagli scavi.

«Lo Stato messicano sta assassinando e sequestrando il nostro santuario, vogliono sfinirci e uccidere la nostra Pachamama», la Madre Terra: ha dichiarato Santos de la Cruz, rappresentante della comunità wixárika. Scavare in queste zone è «come costruire un benzinaio in

Piazza San Pietro», spiega. Il 70 per cento dell'area concessa alla First Majestic si trova in quest'area «tutelata». Gli huicholes, uniti nel Fronte per la difesa di Wirikuta, denunciano già lo scempio ambientale che deriverà dalla «brama d'argento» dei canadesi: l'inquinamento da cianuro, usato per la dissoluzione dei metalli estratti, è un rischio concreto tanto per il territorio come per le falde. In cambio la com-



pagnia offre la costruzione di un museo e 750 posti di lavoro. Un po' poco per gli huicholes. Infatti, «se Wirikuta si distrugge, il mondo finisce», sostengono.

Le montagne hanno per loro un valore cerimoniale paragonabile a

Concerto di solidarietà A febbraio la kermesse per denunciare lo scempio del luogo sacro

quello delle piramidi maya di Chichén Itzá, ma in questo caso esiste ancora un popolo che le difende e vi abita.

Ogni anno centinaia di comunità indigene seguono il rituale della caccia nel deserto e, dopo giorni di marcia a digiuno, offrono agli dei il sangue del sacro Cervo Azzurro, rappresentato dal cactus allucinogeno peyote, anche detto *hikuri*. Le visioni che provoca permettono di «avventurarsi senza paura sullo stretto ponte oltre l'abisso tra il mondo ordinario e l'aldilà», secondo la tradizione. L'ingestione di uno spicchio dell'amaro *hikuri* è

quindi un'esperienza mistica, spirituale e religiosa. Segna il tempo non lineare, il viaggio imprevedibile, il fittizio indistinguibile dal reale. Gli occhi dell'osservatore esterno, straniti, inquadrano le pagine di una storia degna delle trame surreali tessute dall'argentino Julio Cortazar nei suoi racconti.

Da mesi gli huicholes invadono Mexico City con tamburi e colori, ma anche con manifestazioni e campagne informative. Nel 2011 il movimento ha ottenuto l'adesione di molte ong non solo messicane e il sostegno di intellettuali ed attori come il celebre Gael García, interprete del giovane Ernesto Guevara nei *Diari della motocicletta* e di molte pellicole importanti tra cui *La mala educación* di Almodovar. In febbraio è previsto un megaconcerto di Manu Chao, dei messicani Café Tacuba e dei portoricani Calle13 con lo slogan di «Salviamo Wirikuta». S'è mosso anche l'Alto Commissariato dell'Onu per i diritti umani in Messico che realizzerà l'anno prossimo una visita speciale per dare un parere ufficiale sulla controversia tra il Messico profondo e i canadesi. ♦

Mary ricompare sette anni dopo lo tsunami ad Aceh

È riapparsa dopo sette anni e ora ne ha 14. I genitori credevano che fosse morta anche lei nello tsunami del 2004. Era stata trovata da una vedova che l'ha costretta a mendicare. Mercoledì scorso è riuscita a tornare dai suoi.

MARINA MASTROLUCA

Sette anni, metà di quelli che ha vissuto, lei una ragazzina scaraventata dalle onde dello tsunami in una vita non sua: lontana da casa, dai genitori, dai fratelli, in un altro pianeta a pochi chilometri dal suo vecchio villaggio. La credevano morta, anche lei come gli altri inghiottiti dal mare e bruciati sulle spiagge di Aceh, isola di Sumatra, dopo che le onde si erano ritirate lasciando sulla sabbia migliaia di vite spezzate: 168.000 vittime solo su queste coste dopo il grande tsunami del 2004. Mary Yuranda però è tornata, sette anni dopo. Era una bambina ed è tornata già grande, persino sua madre Yusnidar ha fatto fatica a riconoscerla. Ma l'ha stretta forte, quando lei è corsa ad abbracciarla. «Quando ha visto sua madre ha gridato "mamma" ed è corsa verso di lei - racconta il padre Tarmius -. Si sono abbracciate forte e hanno pianto tutte e due».

VIAGGIO NEL TEMPO

Mary è tornata indietro nel tempo, ma fatica a parlare di quello che ha patito. Trascinata via dall'acqua è stata raccolta da una vedova che per tutto questo tempo l'ha costretta a mendicare, portandola nel centro della provincia, a Banda Aceh. Se lei si ribellava, erano botte. Se non raccoglieva abbastanza denaro altre botte. Poi mercoledì scorso, è riuscita a fuggire. Ha preso un autobus per Meulaboh. E in un bar della cittadina, la ragazzina ha trovato inaspettatamente aiuto. Ricordava ancora il nome del suo villaggio e quello del nonno, un leader religioso conosciuto nella zona. Un tassista l'ha riportata nel suo paesino. Si è sparsa la voce, suo nonno è andato a prenderla.

L'avevano cercata tanto, Mary. Ogni volta che avevano notizia di qualche ragazzino scampato al disastro correvano nella speranza di ritrovare lei e la sorellina maggiore,



Mary Yuranda, la ragazzina ritrovata

ma niente. Del naufragio a terra nel giorno dello tsunami non avevano salvato che un figlio maschio: il mare era tornato a prendersi le bambine quando il padre era convinto di averle messe al sicuro sul tetto di una casa di due piani. «Eravamo su un pick up che cercavamo di scappare. Appena fuori dal villaggio le onde ci hanno raggiunto, siamo stati trascinati per chilometri fino a quando ci siamo fermati contro un edificio. Ho portato sul tetto le bambine e sono tornato ad aiutare mia moglie, appena in tem-

Sfruttata Trovata da una donna è stata picchiata e costretta a mendicare

po per prendere il piccolo. Poi è arrivata un'altra onda e le ha trascinate via insieme a mia moglie». Con lei si sono ritrovati il giorno dopo. Delle figlie nessuna traccia, solo il ricordo del loro terrore in tutta quell'acqua scura.

Sette anni dopo sembra un miracolo e bisogna solo essere felici. Anche se Mary è diversa dalla bambina paffuta che era, la madre è sicura che sia lei. «Le voglio sull'ombelico, un neo e una cicatrice sul viso sono la prova che questa ragazzina è mia. Non posso dirvi quanto sono grata per questo». Dopo tanto tempo e tanto dolore non è tempo per i dubbi. Ci sono quei segni sul suo corpo, la memoria non tradisce. È diversa ma è lei. «Soprattutto assomiglia tanto a suo padre», dice la zia Dede. Mary è tornata. ♦



MEDIA E SPETTACOLO

Chi è

Dalla carta stampata
al servizio pubblico



PAOLO RUFFINI
GIORNALISTA
NATO A PALERMO 4-10-1956

Paolo Ruffini inizia la sua attività nel '78 come cronista del *Matino* di Napoli, per approdare al *Messaggero* nell'86. Nel '96 è nominato direttore del Giornale Radio Rai. Nel 2002 passa alla direzione di Rai 3 e con lui nascono *Ballarò*, *Parla con me*, *Che tempo che fa*. Chiesta l'epurazione da Berlusconi, viene allontanato per poi essere reintegrato nel 2010. Alla fine le dimissioni.



Satira Un fumetto tratto dal sito www.portoscomic.com mandato in onda in una puntata di «Ballarò» sotto la direzione di Ruffini

Intervista

«LA LIBERTÀ UNICA RICETTA DELLA BUONA TV»

Paolo Ruffini, ex direttore di Raitre oggi a La 7, riflette sul futuro catodico. Come ricostruire sulle macerie lasciate dal berlusconismo: «Ci sono stati l'estetica e la verità di regime. Ora bisogna uscire da tutto questo»

STEFANIA SCATENI
sscateni@unita.it

C'è chi ha detto che la tv è morta, come ha denunciato il sociologo Vanni Codeluppi in un saggio recente, stritolata dalla politica, dal populismo e dalla spettacolo-

larizzazione circense di ogni aspetto e contenuto della nostra vita? Il sociologo ha ragione, ma non tutto è morto nella nostra televisione. E se è impellente il bisogno di una rinascita per uno dei più potenti mezzi di comunicazione di massa del globo, allora forse dovremmo guardare, per immaginare un nuovo futuro catodico, alle diverse sacche di

resistenza dove, nel fare televisivo, si è scelto di non seguire il pensiero unico televisivo di stampo berlusconiano. Dimostrando che quel pubblico passivo e acritico che macina talk show, reality e quiz, può avere anche qualche moto d'orgoglio se stimolato in maniera efficace. È successo con gli «esperimenti» di Santoro, con alcune reti private



e, soprattutto, con l'esperienza di Raitre (non a caso vista come il fumo negli occhi dall'ex presidente del consiglio). Ecco, allora, se c'è un futuro per la nostra televisione, possiamo ricominciare a costruire da lì. Uno dei più tenaci resistenti al pensiero unico televisivo è stato Paolo Ruffini, direttore di una Raitre via via epurata dal premier imprenditore televisivo, epurato infine anche lui. Ora direttore di La7 (dal 10 ottobre scorso), dove ha ritrovato molti dei suoi vecchi colleghi, trasvolati nella stessa rete. Il suo *Scegliete! Discorso sulla buona e cattiva televisione* è uscito da poco per Add Editore. Niente di meglio per cominciare a ragionare su cosa e come cambiare per costruire un'alternativa.

Direttore, come possiamo lasciarci indietro la cattiva televisione e lavorare a una tv del futuro?

«Rispondo con una premessa: la cattiva tv non è solo un problema italiano, è anche un fenomeno sovranazionale. Ciò non toglie che l'era berlusconiana è stata anche cattiva tv, perché si è tentato di uniformare la televisione alla propaganda, se non al pensiero unico, e purtroppo con una certa connivenza: molti si sono accontentati del contraddittorio di propaganda come surrogato della libertà, hanno rinunciato alla complessità, e si sono arresi (non tutti per fortuna) a

APPELLO

Chiude «Centovetrine» Allarme 100autori contro tagli alla fiction

Dopo 11 anni di programmazione sulle reti Mediaset chiude la soap «Centovetrine». L'associazione 100 autori «esprime il proprio stupore e la propria gravissima preoccupazione per i reiterati segnali, da parte dei network di ulteriori riduzioni degli investimenti e di incomprensibili cancellazioni di linee editoriali. L'annuncio di nuovi tagli sul piano di produzione della fiction Rai, la inspiegabile chiusura di una soap-opera di successo come «Centovetrine» così come la minacciata cancellazione dei progetti in sviluppo per Rai 3, a fronte di una totale assenza di nuova progettualità editoriale e nuovi investimenti in sviluppo, oltre al drammatico problema occupazionale che determinano, testimoniano ancora una volta come le attuali dirigenze dei maggiori gruppi televisivi italiani, siano completamente incapaci di affrontare le sfide poste dalla crisi. Prime fra tutte la sfida della qualità e dell'innovazione. In particolare 100autori chiede al governo una verifica urgentissima sul rispetto delle quote di produzione e programmazione, oltre all'introduzione di forti sanzioni in caso di mancato rispetto. Chiede inoltre che il governo favorisca un rapido e radicale cambiamento della dirigenza della Rai».

«queste sono le regole, questo è l'unico modo in cui si fa...». Questo è un nodo importantissimo del berlusconismo, purtroppo sottovalutato, perché ha a che fare con la democrazia, visto che deriva da un pensiero totalitario, una riduzione della libertà. C'era sempre qualcuno - singoli, gruppi, commissioni - che decideva cosa si poteva e cosa non si poteva fare. C'erano l'estetica e la verità di regime. Bisogna uscire da

Contro il pensiero unico

«Gramsci voleva quantità e qualità Chi le scinde bluffa...»

tutto questo. Come? Con la libertà: libertà di azione, libertà di scelta, libertà di critica. Il meglio arriva sempre solo da questo. La libertà comprende anche la possibilità di sbagliare: se non sei libero di sbagliare non sei libero. Eliminando il pensiero di prova-errore ci si ritrova in un sistema in cui non si sbaglia, in pratica si teorizza un sistema di stato etico in televisione, quindi autoritario. Fatto questo, bisogna uscire anche dal dualismo buona e cattiva tv: dato che la cattiva tv va in onda anche in paesi non berlusconizzati, cos'è che è successo in Italia? È avvenuto che la finzione televisiva è diventata il tutto, è diventata la realtà, in un contesto in cui la televisione «doveva» essere il megafono della cultura dominante, fondata sulla smemoratezza, sulla dimenticanza e sul reality al posto della realtà. Tutto questo ha costruito l'anomalia italiana. Ma non dobbiamo pensare che finito il berlusconismo, finiranno per default anche alcuni generi, come se fossero connaturati a Berlusconi. I generi sono linguaggi, non vanno demonizzati. Sono offerte tra le offerte».

E con gli ascolti come la mettiamo?

«La buona televisione non prescinde dall'ascolto. Il successo non sancisce la qualità, ma neanche l'insuccesso. Già Antonio Gramsci aveva affrontato questo argomento: guardate che tutti quelli che scindono qualità e quantità in realtà bleffano. Gramsci voleva quantità e qualità, si poneva come obiettivo la crescita culturale di un paese. La cultura di massa, per l'appunto. Chi fa tv ovvero lavora in un mezzo d'informazione di massa non può non porsi l'obiettivo degli ascolti. Il problema è cosa condividi con quello share, puoi condividere schifezze o cose nobili».

L'esperienza di Raitre le ha dato soddisfazioni anche nei numeri. Ora, a La7, si porrà gli stessi obiettivi?

«La7 e Raitre sono per certi versi

contigui come modo di intendere la sfida all'attuale televisione, e penso che la loro partita si giocherà non sfidandosi tra loro ma sfidando tutti. Il compito che ha La7 è crescere rispetto a tutta l'offerta tv, essere più attrattivo possibile verso il pubblico televisivo».

Si sente più libero ora in una rete privata?

«Dall'esperienza di questi mesi dico che a La7 non c'è nulla di quel rapporto perverso tra politica e servizio pubblico che ha caratterizzato troppo in troppi anni il modo di concepire il servizio pubblico. Negli ultimi quindici i politici non hanno mai preso in considerazione il tema della concorrenza. In questo momento La7 lo sta ponendo in maniera forte. La concorrenza, quindi maggiore libertà, porta a maggiore qualità. Se la politica si arrende al duopolio si arrende a un sistema malato, che porta a meno libertà e quindi a meno qualità».

Troverebbe nostalgico o rivoluzionario focalizzarsi sul ruolo della tv pedagogico/didattico?

«La televisione è pedagogica di per sé, ma non sono così convinto che il suo futuro si possa identificare in un ruolo strettamente pedagogico nel senso più comune del termine. Abbiamo a La7 ottimi esempi di lavoro pedagogico, nell'informazione e nella cultura. In Rai il programma di Fazio, che in qualche modo racconta la cultura del nostro Paese, è il più visto d'Europa. È la tv stessa che fa cultura. Credo che in fondo Berlusconi abbia perso quando non è riuscito a fare informazione e cultura in tv, rimanendo legato a una cultura che non è più contemporanea. La buona televisione è quella che affronta temi sociali, politica estera, è quella che morde la realtà per restituirla. E la realtà è complessa. La rissa nei talk show è figlia di una politica che teme il conflitto. Ma il conflitto è un aspetto fondamentale del confronto e dello scambio di idee. Il conflitto, come la satira, in televisione sono un'altra valvola di sfogo e ci devono essere, perché la televisione non ha il compito di indicare un'unica verità, un unico pensiero».

A La7 sono approdati molti dei migliori professionisti sulla piazza. Mancherebbe Santoro per completare la squadra...

«Santoro è un grandissimo protagonista della televisione contemporanea non solo nel mondo dei talk. Mi sarebbe piaciuto lavorare con lui sia in Rai sia qui. Per il momento le nostre strade sono divise. Ma non si sa mai...».



ORIENTE

Flavia Matitti

Gli Orientalisti

Il fascino sugli italiani



Gli Orientalisti

Roma, Chiostro del Bramante

Fino al 22 gennaio

Catalogo Silvana a cura di
Emanuela Angiuli e Anna Villari

Attraverso un'ottantina di opere la mostra evoca il fascino esercitato dal vicino Oriente sui pittori italiani dell'Ottocento. Tra questi Hayez e Morelli, benché inventori di raffinate atmosfere esotiche soffuse di erotismo e misticismo, non visitarono mai le terre d'oltremare.

Ahae

Le ore e le stagioni



Ahae. Through my Window

Firenze, Museo Nazionale

Alinari della Fotografia

Fino all'8 gennaio

Catalogo auto edito
a cura di Keith H. Yoo

In mostra 40 fotografie selezionate tra oltre un milione di scatti che il fotografo coreano ha fatto negli ultimi due anni dalla stessa finestra del suo studio. Ahae ritrae così la natura nel susseguirsi delle stagioni e delle ore del giorno cogliendo attimi che non si ripeteranno mai più.

India

Il boom economico



Indian Highway

Roma, Maxxi

Fino al 29 gennaio

Catalogo Electa a cura di
J. Peyton-Jones, H.U. Obrist,
G.B. Kvaran, G. Ferracci

Grande rassegna realizzata in coproduzione con la Serpentine Gallery di Londra e Astrup Fearnley di Oslo che racconta attraverso gli occhi disincantati, acuti, profondi di 30 artisti della scena indiana il boom economico e le trasformazioni sociali di una civiltà millenaria.



Carsten Höller al Macro

Carsten Höller

Double Carousel with Zöllner Stripes

a cura di F. Bonami

Roma, Macro, fino al 26 febbraio

Eighties Are Back!

a cura di L. Pratesi, ivi, fino al 19 gennaio

RENATO BARILLI

Quando si parla del Macro (Museo d'Arte Contemporanea di Roma), è inevitabile partire dall'«aggiunta» che gli ha recato in anni recenti l'architetto Odile Decq, un'enorme mongolfiera innestata sui due corpi lunghi e stretti della preesistente ex-birreria Peroni. L'esperienza insegna che è meglio occupare quell'enorme spazio con un unico allestimento, come è avvenuto con l'argentino Tomas Saraceno e ora si ripete col tedesco Carsten Höller (1961), portato per intima scelta a produrre delle maxi-installazioni che fanno il verso alle varie disneyland, o ai parchi tematici ad uso didattico offerti a visite di gruppo e a un consumo pop.

Gli interventi del nostro artista stanno tra il rifacimento «tale e quale», quasi da giganteschi ready-made di impronta duchampiana, o invece uno straniamento sottile e ironico. La sua impresa più nota e spettacolare è consistita in una serie di funghi enormi fatti pendere dal soffitto, proposti una decina d'anni fa alla Fondazione Prada di Milano, quasi per invitarci a un viaggio al centro della Terra sulle orme di Jules Verne, o forse meglio all'interno di un organismo vivente, se ridotti a proporzioni lillipuziane.

L'attuale allestimento al Macro costituisce l'antistrophe di quel grandioso apparato, le cappelle di enormi porcini sono ora sostituite da due giostre

proprio da luna park, che ruotano lentamente invitandoci a salire sui sedili, come afferrati nel gorgo di qualche lento processo digestivo, il tutto in un bombardamento di luci anch'esso da festa molto «popolare». Ma fondamentale è pure il grigliato in bianco e nero che copre le pareti, offrendo i binari di scorrimento di quella lenta rotazione. L'effetto di spaesamento è completo, allarmante e nello stesso tempo tonificante.

RIVISITAZIONE ANNI 80

A riscontro con le misure davvero macroscopiche della voluminosa appendice, stanno gli spazi angusti del fabbricato originario, in una sala dei quali Ludovico Pratesi conduce una ricognizione che ci invita a rivisitare gli Anni 80, peccato che risulti un po' troppo compressa, in questa puntata sono inseriti addirittura 5 artisti ognuno dei quali meriterebbe un'indagine di taglio monografico, e ci starebbe anche la premessa che gli 80 furono assai ricchi, da dividere oltretutto in due tronconi.

C'era chi ci entrava essendosi formato in precedenza, come Felice Levini (1956), partecipando al clima generale che allora fu del recupero del colore-immagine, e non solo della Transavanguardia, come invece Pratesi, peccando di un pregiudizio diffuso, si ostina a dire. Levini apparteneva ai Nuovi-nuovi, di fianco a Ontani e Salvo e tanti altri, con cui quei recuperi avvenivano nel segno dell'eleganza e a sfida delle icone raffinate dei cartoon, magari affidati ai pixel dell'elettronica. Gli altri quattro, invece, Mario Dellavedova, Daniela De Lorenzo, Massimo Kauffmann e Marco Tirelli, appartengono alla leva che condusse il rigetto di quel clima precedente, e dunque avrebbero meritato una più attenta ricognizione. ●

LE MEGA GIOSTRE DI CARSTEN HOLLER

Le grandi installazioni dell'artista tedesco sono molto adatte alla struttura del Macro di Roma



**NATALE
CON...**

Francesca De Sanctis

Emma Dante

Biancaneve

Gli alti e bassi di Biancaneve

di Emma Dante

regai di Emma Dante

con Italia Carroccio, Davide Celona

Daniela Macaluso

Roma, Teatro Quattrocchi dal 26 al 28

Teatro Tor Bella Monaca 29 e 30 dicembre

Una favola per grandi e piccini, con qualche piccola differenza rispetto all'originale... Così le mani della matrigna si allungano a dismisura, i sette nani sono dei minatori senza gambe e Biancaneve vede attorno a lei un mondo dove tutto si abbassa o si alza...

Agatha Christie

Una pièce da record

Trappola per topi

di Agatha Christie

regia di Stefano Messina

con Stefano Altieri, Annalisa Di Nola, Stefano

Messina, Carlo Lizzani, Massimiliano Franciosa

Roberto Della Casa, Claudia Crisafio, Elisa Di Eusanio

Genova, Teatro Stabile, dal 27 dicembre al 1° gennaio

Questo testo fu rappresentato per la prima volta nel 1952: è lo spettacolo più replicato della storia del teatro inglese. È stato in scena ininterrottamente per 55 anni a Londra, con numerose repliche in giro per il mondo, in 45 Paesi diversi avvalendosi della traduzione in 24 lingue. Un record.

Musical

Come Robin Hood

Rinaldo in campo

commedia musicale di Garinei e Giovannini

musiche di Modugno

regia Massimo Romeo Piparo

con Rodolfo Laganà, Serena Autieri, Fabio Troiano

Roma, Teatro Sistina, fino al 22 gennaio

Lo spettacolo, scritto da Garinei e Giovannini con musiche di Domenico Modugno, ha debuttato 50 anni fa, in occasione dei 100 anni dell'Unità d'Italia ed ora torna in scena per celebrarne i 150. È la storia di un bandito che, come Robin Hood, ruba ai ricchi per dare ai poveri.

Lo schiaccianoci

coreografia di S. Muchamedow su libretto di Petipa, musica di Ciaikovskij

direzione d'orchestra di Nir Kabaretti con G. Straccamore, A. Bogov, M. Paruccini

Roma, Teatro dell'Opera fino al 30 dicembre

**

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Irrisistibile come il panettone, inevitabile come il Natale - forse perché la vicenda si svolge durante la notte della vigilia attorno all'Albero - *Schiaccianoci* torna fra noi. In plurime forme, visto che quest'anno era al cinema, dalla bizzarra versione «in prosa» di Konchalovskij al balletto di Grigorovic del 1966 riproposto dal Bolscioij, e naturalmente a teatro, dove l'abbiamo visto all'Opera di Roma in una nuova versione del coreografo russo Slawa Muchamedow, meglio noto come maître de ballet internazionale. Tutti attingono - alla lontana - al racconto di Hoffmann, che dello *Schiaccianoci* è matrice, sfrondata già dalla mano di Dumas padre e giunto alla danza con libretto di Petipa che però ne affidò nel 1892 la stesura coreografica al suo vice Lev Ivanov. Come si vede una gran quantità di «padri», sovrapposti e proliferati nel tempo, sopra i quali spesso si impone l'insuperabile magia della musica di Ciaikovskij (all'Opera diretta fluidamente da Nir Kabaretti).

Per la sua, di versione, Muchamedow si riaccosta a Hoffmann (ma anche a Ivanov) nel ricollocare la storia in un'atmosfera fiabesca per bambini, che infatti sono chiamati a interpretare tutta la prima parte sotto l'Albero tra giochi con bambole e fucilini. Clara bambina (la deliziosa Giulia Milesi) e il fratellino Fritz (Simone Agrò) si contendono il pupaz-



Gaia Straccamore nello «Schiaccianoci»

zo Schiaccianoci che l'inquietante padrino, lo zio Drosselmeyer (una via di mezzo tra Johnny Depp pirata e il mago Zurlì, ottimamente calzato però da Manuel Paruccini) ha portato in regalo. L'impaginazione è leggera, assecondata dalla scenografia minimale di Carlo Savi con grandi matitone che pendono dal soffitto, di cui rimarrà ignota la funzione (un'allusione ai fumetti?).

L'effetto vagamente soporifero da matinée per le scuole. Già nel '66 Grigorovic aveva intuito ed evitato il problema facendo subito danzante (e a quale livello!) sia il piccolo Schiaccianoci che la protagonista, e la sua versione sembra futurista al confronto di questa targata 2011...

FIOCCHI DI NEVE DEJÀ VU

Un primo risveglio, più che dall'ingresso della Clara adulta, Gaia Straccamore, e dello Schiaccianoci misteriosamente diventato principe di Anton Bogov, è dato dalla danza dei fiocchi di neve. Vaporosa, ben costruita, corale. Peccato sia quasi sovrapponibile a quella ideata da Vasilij Ivanovic Vajnonen per il Marijnskij, così come molto simili a quella coreografia appariranno le variazioni delle marionette nel secondo atto. In compenso, la scenografia diminuisce i volumi a tempi di crisi (addirittura un semplice velario bianco separa i due protagonisti dal regno delle chicche) e cresce la confusione se orientarsi verso un moderno shop con marshmallows o su un universo di giocattoli di sapore vittoriano. Fatalmente unita alla mancanza di virtuosismi arditi in un balletto che si posa sul favoleggiamento, questa versione appare dimenticabile. A chi ce ne chiederà memoria fra qualche tempo, risponderemo: come si chiamava quel lavoro con le matite appese? Boh, ah sì: Temperalapis...●

**IL
BALLETO
SENZA
QUALITÀ**

**Delude lo Schiaccianoci
presentato al Teatro dell'Opera di Roma
Una versione che non lascia il segno**

**35° FESTIVAL DEL CIRCO
DI MONTECARLO****RAITRE - ORE:21:30 - SHOW**
CON CRISTINA CHIABOTTO**MRS. DOUBTFIRE****CANALE 5 - ORE:21:10 - FILM**
CON ROBIN WILLIAMS**FRED CLAUS -
UN FRATELLO SOTTO...****ITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM**
CON VINCE VAUGHN**SURF'S UP -
IRE DELLE ONDE****LA7 - ORE:21:10 - FILM ANIMAZIONE**
DI A. BRANNON, C. BUCK**Rai 1**

- 06.30** Uno Mattina In Famiglia. Show.
- 09.55** Settegiorni. Informazione
- 10.40** Che tempo fa. Informazione
- 10.50** ApriRai. Attualità'
- 11.00** Dreams Road Speciale Natale 2011. Rubrica
- 11.40** Pietrelcina come Betlemme. Documentario
- 12.10** Le campane d'argento. Film Tv Con Anne Heche
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** Buon Natale con Frate Indovino. Evento
- 16.10** E' quasi Natale. Evento
- 17.00** TGI. Informazione
- 17.15** A Sua Immagine - Speciale Natale. Rubrica
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Rai Tg Sport. Informazione
- 20.35** Soliti Ignoti. Show.

SERA

- 21.55** Santa Messa di Natale celebrata da Sua Santità Benedetto XVI. Evento
- 00.00** A Sua Immagine Speciale Messaggio natalizio dei Vescovi italiani. Rubrica
- 00.15** Bambino Gesù - Canto di Natale. Evento
- 01.15** Che tempo fa. Informazione

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Programmi per ragazzi
- 10.15** Sulla Via di Damasco. Rubrica
- 11.05** ApriRai. Show.
- 11.15** Mezzogiorno in Famiglia. Show.
- 13.00** TG 2 giorno. Informazione
- 13.25** Miracolo a Manhattan. Film Tv Commedia. (2010) Regia di Michael Scott. Con Doris Roberts
- 15.00** Santa Baby: Natale in pericolo. Film Tv Commedia. (2009) Regia di Ron Underwood. Con J. McCarthy
- 16.30** La notte prima della notte di Natale. Film Tv Commedia. (2010) Regia di James Orr. Con Jennifer Beals
- 18.00** Miracolo a Manhattan. Film Tv Commedia. (2010) Regia di Michael Scott. Con Doris Roberts
- 19.35** Cartoni animati
- 20.25** Estrazioni del Lotto.
- 20.30** TG 2. Informazione

SERA

- 21.05** Concerto Natale - XIX edizione. Musica
- 23.30** La figlia del Corsaro Verde. Film Avventura. (1940) Regia di Enrico Guazzoni. Con Primo Carnera
- 01.05** Appuntamento al cinema. Rubrica
- 01.10** Nick e l'amnesia del Natale. Film Tv Commedia. Regia di M. Rosman. Con Tom Cavanagh

Rai 3

- 07.35** L'albero di Natale. Film Drammatico. (1969) Regia di Terence Young. Con William Holden
- 09.10** PaeseReale. Rubrica
- 10.15** Il Granconcerto. Show.
- 11.00** TGR Bell'Italia. Informazione
- 11.30** TGR Prodotto Italia. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.10** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TGR Il Settimanale. Informazione
- 12.55** TGR Ambiente Italia. Informazione
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 14.50** Tv Talk. Talk Show.
- 16.55** Sabrina. Film Commedia. (1953) Regia di Billy Wilder. Con Humphrey Bogart, Audrey Hepburn.
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.10** Che tempo che fa. Talk Show.

SERA

- 21.30** 35° Festival del Circo di Montecarlo. Show. Conduce Cristina Chiabotto.
- 23.40** Il grande Joe. Film Commedia. (1998) Regia di Ron Underwood. Con Charlize Theron.
- 01.25** Appuntamento al cinema. Rubrica
- 01.30** Fuori orario. Cose (mai) viste. Attualità'

Canale 5

- 07.55** Traffico. Informazione
- 07.57** Meteo 5. Informazione
- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 09.06** Il miracolo di Natale di Jonathan Toomey. Film Drammatico. (2007) Regia di Bill Clark. Con Aran Bell
- 11.01** Jack Frost. Film Fantasia. (1998) Regia di Troy Miller. Con Michael Keaton, Kelly Preston
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.40** Grande Fratello. Reality Show.
- 14.16** La vigilia per farli conoscere. Film Commedia. Regia di N. Ganatra. Con W. Mallick
- 16.01** Tre bambini sotto l'albero. Film. (2009) Regia di David S. Cass sr. Con Dean Cain
- 18.01** Fuga dal Natale. Film Commedia. (2004) Regia di Joe Roth. Con Tim Allen
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia. Show.

SERA

- 21.10** Mrs. Doubtfire. Film Commedia. (1993) Regia di Chris Columbus. Con Robin Williams, Sally Field, Pierce Brosnan.
- 00.01** La fabbrica del Natale. Film Commedia. (2006) Regia di Ron Oliver. Con Monica Keena, Tobias Mehler, Steve Bacic.

Rete 4

- 07.30** Zorro. Serie TV
- 07.55** Zorro. Serie TV
- 08.17** Le nuove avventure di Pippi Calzelunghe. Film Avventura. (1988) Regia di Ken Annakin. Con Tami Erin
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.02** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica
- 15.05** Poirot: il Natale di Poirot. Film Crimine. (1996) Regia di E. Bennett. Con David Suchet, Philip Jackson, Vernon Dobtcheff.
- 17.00** Psych. Serie TV
- 18.00** I miti del cinema. Documentario
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera

SERA

- 21.15** Il Cow-boy con il velo da sposa. Film Commedia. (1961) Regia di David Swift. Con Hayley Mills, Maureen O'Hara, Brian Keith.
- 23.53** The Blues Brothers. Film Commedia. (1980) Regia di John Landis. Con John Belushi, Dan Aykroyd, John Candy.

Italia 1

- 07.00** Fantaghirò. Serie TV
- 07.15** Cartoni animati
- 09.15** Il magico sogno di Annabelle. Film animazione
- 10.20** Due fratelli. Film Avventura. (2003) Regia di Jean-Jacques Annaud. Con Guy Pearce
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** I Simpson. Cartoni Animati
- 13.45** Bugs Bunny. Cartoni Animati
- 14.05** Il Grinch. Film Fantasia. (2000) Regia di Ron Howard. Con Jim Carrey
- 15.45** Ice Christmas Galà. Evento
- 17.35** Michael Bublè Christmas. Musica
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Bugs Bunny. Serie TV
- 19.15** Santa Clause. Film Commedia. (1994) Regia di John Pasquin. Con Tim Allen, Eric Lloyd, Judge Reinhold.

SERA

- 21.10** Fred Claus - Un fratello sotto l'albero. Film Commedia. (2007) Regia di David Dobkin. Con Vince Vaughn, Paul Giamatti, Miranda Richardson.
- 23.25** Sweeney Todd - il diabolico barbiere di Fleet Street. Film Musical. (2007) Regia di Tim Burton. Con Johnny Depp, Helena Bonham

La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La 7. Informazione
- 07.50** Ardena. Film Drammatico. (1997) Con Luca Barbareschi
- 10.10** Il bianco, il giallo, il nero. Film Western. Regia di Sergio Corbucci. Con G. Gemma
- 12.25** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La 7. Informazione
- 14.05** I Muppets alla conquista di Broadway. Film Animazione. (1984) Regia di Frank Oz.
- 15.55** Kazaam - Il gigante rap. Film Commedia. Regia di P. M. Glaser. Con Shaquille O'Neal
- 17.40** Italliland Show.
- 18.05** Movie Flash. Rubrica
- 18.10** The District. Serie TV
- 20.00** Tg La 7. Informazione
- 20.30** Italliland REMIXATA!!! Show.

SERA

- 21.10** Surf's Up - I re delle onde. Film Animazione. (2007) Regia di Ash Brannon, Chris Buck.
- 23.05** La storia infinita. Film Fantasia. (1984) Regia di Wolfgang Petersen. Con Noah Hathaway
- 01.05** Movie Flash. Rubrica
- 01.10** Sciuscià. Film Drammatico. (1946) Regia di Vittorio De Sica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News - Che bella giornata. Rubrica
- 21.10** Neverland - Un sogno per la vita. Film Drammatico. (2004) Regia di M. Forster. Con J. Depp
- 23.00** Immaturo. Film Commedia. (2011) Regia di P. Genovese. Con R. Bova

Sky Cinema family

- 21.10** Il principe d'Egitto. Film Animazione. (1998) Regia di B. Chapman, S. Hickner, S. Wells.
- 22.55** Blizzard - La renna di Babbo Natale. Film Commedia. (2003) Regia di L. Burton. Con K. Pollack, B. Bristow.
- 00.35** Che bella giornata. Rubrica

Sky Cinema Passion

- 21.00** Un calendario molto speciale. Film Commedia. (2009) Regia di A. Sanford. Con K. Chenoweth, J. Hopkins.
- 22.35** Insieme per caso. Film Commedia. (2002) Regia di P. Hogan. Con K. Bates, R. Everett.

Cartoon Network

- 18.40** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.05** Ben 10: Ultimate Challenge.
- 19.30** Takeshi's Castle.
- 20.00** Lo Straordinario Mondo di Gumball.
- 20.25** Adventure Time.
- 20.50** The Regular Show.
- 21.15** Generator Rex.
- 21.40** Virus Attack.
- 22.55** Hero: 108.

Discovery Channel

- 18.00** Coal: nelle viscere della Terra. Documentario
- 19.00** American Chopper. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Affare fatto!. Documentario
- 21.30** Affare fatto!. Documentario
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario

Deejay TV

- 18.55** Deejay TG. Informazione
- 19.00** Hitweek. Musica
- 20.00** Deejay Music Club. Musica
- 20.30** The Club. Rubrica
- 21.00** Lorem Ipsum - Best Of. Attualità'
- 21.30** Jack on tour 2. Reportage
- 22.30** DJV Saturday. Musica

MTV

- 19.05** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 20.00** Spit Gala. Show. Conduce Marracash.
- 21.30** MTV News. Informazione
- 21.35** Il Testimone VIP. Attualità'
- 22.00** Il Testimone VIP.
- 23.00** South Park. Serie TV

TUTTI PAZZI PER AMORE

BOLT, UN EROE A 4 ZAMPE

LA SACRA FAMIGLIA

ZELIG OFF

RAIUNO - ORE:21:30 - SERIE TV
CON EMILIO SOLFRIZZI



RAIDUE - ORE:21:20 - FILM
DI CHRIS WILLIAMS



CANALE 5 - ORE:21:30 - FILM
CON ALESSANDRO GASSMAN



ITALIA 1 - ORE:21:30 - SHOW
CON TERESA MANNINO



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Canale 5	Rete 4	Italia 1	La 7
<p>06.30 Unomattina In Famiglia. Show.</p> <p>09.35 Magico Natale. Evento</p> <p>10.30 A Sua immagine - Speciale Natale. Rubrica</p> <p>10.55 Santa Messa. Evento</p> <p>11.50 Messaggio Natalizio e Benedizione Urbi et Orbi di Sua Santità Benedetto XVI. Religione</p> <p>12.30 Concerto di Natale da Assisi. Evento</p> <p>13.30 TGI. Informazione</p> <p>13.35 Tg1 - Focus. Informazione</p> <p>14.00 Aladin. Musica</p> <p>15.01 Che tempo fa. Informazione</p> <p>16.30 TGI. Informazione</p> <p>16.35 Una fidanzata per papà. Film Commedia. (1963) Regia di Vincente Minnelli. Con Glenn Ford</p> <p>18.50 L'Eredità. Gioco a quiz</p> <p>20.00 TGI. Informazione</p> <p>20.35 Rai TG Sport. Informazione</p> <p>20.40 Soliti Ignoti. Show.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Tutti pazzi per amore 3. Serie TV Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova</p> <p>22.15 Tutti pazzi per amore 3. Serie TV Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova</p> <p>23.35 Lassie. Film Avventura. (2005) Regia di Charles Sturridge. Con T. Cruise C. Diaz.</p>	<p>07.00 Cartoon Flakes.</p> <p>08.15 Loopdidoo e il grande pasticcio di Natale. Film Animazione.</p> <p>08.45 Topolino e la magia del Natale. Film Animazione. Regia di B. Raymond.</p> <p>09.40 Masha e Orso. Cartoni Animati</p> <p>10.00 Culto Evangelico in occasione del Natale. Religione</p> <p>11.00 Mezzogiorno in Famiglia. Show.</p> <p>13.00 TG 2 giorno.</p> <p>13.30 TG 2 Motori.</p> <p>13.45 Il Gobbo di Notre Dame. Film Animazione. Regia di G. Trousdale.</p> <p>15.10 Trilli e il grande salvataggio. Film Animazione. Regia di B. Raymond.</p> <p>16.20 Chicken Little - Amici per le penne. Film Animazione.</p> <p>17.45 Art Attack. Rubrica</p> <p>18.10 Snow Dogs - 8 cani sotto zero. Film Commedia. Con Cuba Gooding Jr.</p> <p>19.45 Classici Disney. Cartoni Animati</p> <p>20.30 TG 2. Informazione</p> <p>SERA</p> <p>21.20 Bolt, un eroe a 4 zampe. Film Animazione. Regia di Chris Williams.</p> <p>23.00 Conciati per le feste. Film Commedia. (2006) Regia di John Whitesell. Con Danny De Vito, Matthew Broderick, Kristin Davis.</p> <p>00.35 TG 2. Informazione</p>	<p>07.30 La grande vallata. Serie TV</p> <p>08.20 Concerto di Natale della Corallità di Montagna. Evento</p> <p>09.16 Scrivimi fermo posta. Film Commedia. (1940) Regia di Ernst Lubitsch. Con James Stewart</p> <p>10.55 TGR Estovest. Informazione</p> <p>11.15 TGR Mediterraneo. Informazione</p> <p>11.40 TGR RegionEuropa. Reportage</p> <p>12.00 Tg3. Informazione</p> <p>12.15 TeleCamere. Informazione</p> <p>12.55 Prima della Prima. Evento</p> <p>13.25 Passepartout. Rubrica</p> <p>14.00 Tg Regione. Informazione</p> <p>14.15 Tg3. Informazione</p> <p>14.30 La musica di Rai 3 Natale 2011. Evento</p> <p>15.45 Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica</p> <p>19.00 Tg3 / Tg Regione.</p> <p>20.10 Granconcerto. Evento</p> <p>SERA</p> <p>21.05 L'ultima legione. Film Drammatico. (2007) Regia di Doug Lefler. Con Colin Firth, Ben Kingsley, Aishwarya Rai.</p> <p>22.50 Tg3. Informazione</p> <p>23.00 Premiere Etoile. Film Commedia. (2009) Regia di Lucien Jean-Baptiste. Con Firmine Richard, Lucien Jean-Baptiste</p>	<p>07.55 Traffico. Informazione</p> <p>07.57 Meteo 5. Informazione</p> <p>08.00 Tg5 - Mattina. Informazione</p> <p>08.51 Le frontiere dello spirito. Rubrica</p> <p>10.00 Tibet ed Himalaya. Documentario</p> <p>10.30 Willie Wonka e la fabbrica di cioccolato. Film Fantasia. (1971) Regia di Mel Stuart. Con Gene Wilder, Jack Albertson.</p> <p>12.45 Grande Fratello. Reality Show.</p> <p>13.00 Tg5. Informazione</p> <p>14.00 Opera on ice. Show.</p> <p>16.30 La città del Natale. Film Commedia. (2008) Regia di George Erschbamer. Con Nicole De Boer, Patrick Muldoon</p> <p>18.31 Una tata magica. Film Fantasia. (2009) Regia di Michael Scott. Con Erin Karpluk</p> <p>20.00 Tg5. Informazione</p> <p>20.41 Paperissima sprint. Show.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 La sacra famiglia. Film Religione. (2006) Regia di Raffaele Mertes. Con Alessandro Gassman, Ana Caterina Morariu.</p> <p>23.51 Tutti insieme a Natale. Film Commedia. (2008) Regia di Jeff Parkin. Con Julia Duffy, David Ogden Stiers.</p>	<p>07.30 Michelangelo. Documentario</p> <p>08.20 Parco nazionale del Circeo - Estate. Documentario</p> <p>08.55 Storie di confine. Informazione</p> <p>09.30 Magnifica Italia. Documentario</p> <p>10.00 S. Messa. Religione</p> <p>11.00 Pianeta mare. Rubrica</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione</p> <p>12.00 Melaverde. Rubrica</p> <p>13.20 Pianeta mare. Rubrica</p> <p>14.00 Donn'avventura collection. Rubrica</p> <p>15.10 7 spose per 7 fratelli. Film Commedia. (1954) Regia di Stanley Doren. Con Howard Keel</p> <p>17.10 Downton Abbey Serie TV Con H. Bonneville, Dan Stevens, Maggie Smith.</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione</p> <p>19.35 L'album di tempesta d'amore. Serie TV</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Downton Abbey - 3a puntata. Serie TV Con H. Bonneville, Dan Stevens, Maggie Smith.</p> <p>23.30 I bellissimi di r4. Show.</p> <p>23.35 Piccole donne. Film Commedia. (1994) Regia di Gillian Armstrong. Con Winona Ryder, Trini Alvarado, Kirsten Dunst.</p>	<p>06.50 Fantaghirò. Serie TV</p> <p>07.40 Cartoni animati</p> <p>08.40 Niko - Una renna per amico. Film Animazione. (2008) Regia di Michael Hegner.</p> <p>10.25 Angeli - Angeli. Film Commedia. (1994) Regia di William Dear. Con Danny Glover</p> <p>12.25 Studio aperto. Informazione</p> <p>13.00 I Simpson. Serie TV</p> <p>13.30 Polar express. Film Animazione. (2004) Regia di Robert Zemeckis.</p> <p>15.25 Balto. Film Animazione. (1995) Regia di Simon Wells.</p> <p>17.00 Balto 2 - Il mistero del lupo. Film Animazione. (2001) Regia di Phil Weinstein.</p> <p>18.30 Studio aperto. Informazione</p> <p>19.00 Mr Bean. Serie TV</p> <p>19.20 Che fine ha fatto Santa Clause?. Film Fantasia. (2002) Regia di M. Lembeck. Con Tim Allen</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Zelig off. Show.</p> <p>23.50 Pokermania - Christmas stars for charity. Show.</p> <p>01.50 La Vita è un miracolo. Film Drammatico. (2004) Regia di Emir Kusturica. Con Slavko Stimac, Natasa Solak, Vesna Trivalic.</p> <p>03.55 Ciak speciale. Show.</p>	<p>07.25 Movie Flash. Rubrica</p> <p>07.30 TG La 7. Informazione</p> <p>07.50 M.o.d.a. Rubrica</p> <p>08.25 Fifa e arena. Film Commedia. (1948) Regia di Mario Mattoli. Con Totò, Isa Barzizza</p> <p>09.55 Little Nicky. Film Fantasia. (2000) Regia di Steven Brill. Con Adam Sandler</p> <p>11.45 Dracula morto e contento. Film Comico. (1996) Regia di Mel Brooks. Con Leslie Nielsen, Peter MacNicol.</p> <p>13.30 TG La 7. Informazione</p> <p>14.05 Ma anche no. Show.</p> <p>17.05 Movie Flash. Rubrica</p> <p>17.10 Quei temerari sulle loro pazze scatenate, scalciate carriere. Film Avventura. Regia di K. Annakin. Con Bourvil</p> <p>20.00 TG La 7. Informazione</p> <p>20.30 Italliland REMIXATA!!! Show.</p> <p>SERA</p> <p>21.40 L'ispettore Barnaby. Serie TV</p> <p>23.40 Tg La7. Informazione</p> <p>23.50 Movie Flash. Rubrica</p> <p>23.55 Blade Runner: The Final Cut. Film Fantascienza. (2007) Regia di Ridley Scott. Con Harrison Ford, Rutger Hauer.</p> <p>02.05 Italliland REMIXATA!!! Show.</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema family	Sky Cinema Passion	Cartoon Network	Discovery Channel	Deejay TV	MTV
<p>21.00 Sky Cine News. Rubrica</p> <p>21.10 Un Natale per due. Film Commedia. (2011) Regia di G. Avellino. Con A. Gassman E. Brignano.</p> <p>23.00 Innocenti bugie. Film Azione. (2010) Regia di J. Mangold. Con T. Cruise C. Diaz.</p>	<p>21.00 Cars - Motori ruggenti. Film Animazione. (2006) Regia di J. Lasseter, J. Ranft.</p> <p>23.00 L'acchiappadenti. Film Commedia. Regia di M. Lembeck. Con D. Johnson</p> <p>00.45 L'apprendista Babbo Natale. Film Animazione. Regia di L. Vinciguerra.</p>	<p>21.00 Ritorno a Cold Mountain. Film Drammatico. (2003) Regia di A. Minghella. Con J. Law N. Kidman.</p> <p>23.40 I perfetti innamorati. Film Commedia. (2001) Regia di J. Roth. Con J. Roberts B. Crystal.</p>	<p>18.40 Ben 10 Ultimate Alien.</p> <p>19.05 Ben 10: Ultimate Challenge.</p> <p>19.30 Takeshi's Castle.</p> <p>20.00 Lo Straordinario Mondo di Gumball.</p> <p>20.25 Adventure Time.</p> <p>20.50 The Regular Show.</p> <p>21.15 Generator Rex.</p> <p>21.40 Virus Attack.</p> <p>22.55 Hero: 108.</p>	<p>18.00 Curiosity. Documentario</p> <p>19.00 Curiosity. Documentario</p> <p>20.00 Curiosity. Documentario</p> <p>21.00 Curiosity. Documentario</p> <p>22.00 Curiosity. Documentario</p> <p>23.00 Come è fatto.</p> <p>23.30 Come è fatto. Documentario</p>	<p>20.00 The Club. Rubrica</p> <p>20.15 The Italian Experience. Rubrica</p> <p>20.30 Deejay Music Club. Musica</p> <p>21.00 Popcake Presenta: David Guetta- Nothing but the beat- The Movie. Musica</p> <p>22.30 Deejay chiama Italia- Remix. Rubrica</p>	<p>19.00 MTV News. Informazione</p> <p>19.05 Jersey Shore. Serie TV</p> <p>20.55 MTV News. Informazione</p> <p>21.00 Lady Gaga Present The Monster Ball Tour. Musica</p> <p>23.30 Lady Gaga- Inside The Outside. Musica</p> <p>00.30 MTV's Best Of 2011. Musica</p>

LA SIRENETTA

RAIUNO - ORE:21:10 - FILM

DI RON CLEMENTS, JOHN MUSKER



C'ERAVAMO TANTO AMATI

RAITRE - ORE:21:05 - FILM

CON VITTORIO GASSMAN



TRAPPOLA DI CRISTALLO

RETE4 - ORE:21:10 - FILM

CON BRUCE WILLIS



MI SONO PERSO IL NATALE

ITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM

CON LEWIS BLACK



Rai 1

- 06.45** Unomattina. Show
11.00 TGI. Informazione
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica
12.00 Capodanno con... La prova del cuoco. Show.
13.30 TELEGIORNALE. Informazione
14.00 Tgi - Economia. Informazione
14.05 Tgi Focus. Informazione
14.10 DA DA DA. Show.
14.45 L'uomo che cavalcava nel buio. Fiction
17.00 TGI. Informazione
17.10 Che tempo fa. Informazione
17.15 Il Commissario Rex - Regalo di Natale. Film Azione. (1996) Regia di H. Werner. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann, Heinz Weixelbraun.
18.50 L'Eredità. Gioco a quiz
20.00 TELEGIORNALE. Informazione
20.30 Qui Radio Londra. Attualità
20.35 Soliti Ignoti. Show.

SERA

- 21.10** La Sirenetta. Film Animazione. (1989) Regia di Ron Clements, John Musker.
22.50 Zanna Bianca, un piccolo grande lupo. Film Avventura. (1991) Regia di Randal Kleiser. Con Ethan Hawke, Klaus Maria Brandauer
00.40 Tg1 - Notte. Informazione

Rai 2

- 07.40** Winnie The Pooh e gli Efelanti. Film Animazione. (2005) Regia di Frank Nissen.
09.10 Classici Disney. Cartoni Animati
09.30 Sorgente di vita. Rubrica
10.00 Tg2punto.it. Rubrica
11.00 I Fatti Vostri. Show.
13.00 Tg 2. Informazione
13.30 Tg 2 Costume e Società. Rubrica
14.00 Un angelo, un amore. Film Drammatico. Regia di Franziska Meyer Price. Con Yvonne Catterfeld
15.45 Ballo di nozze. Film Tv Drammatico. Regia di Mark Jean. Con John Schneider
17.05 L'Africa nel cuore. Serie TV
18.00 Rai TG Sport.
18.15 Tg 2. Informazione
18.45 Luna di miele... con i fantasmi. Film Commedia. Regia di Axel Sand. Con Erdogan Atalay
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
20.30 TG 2 - 20.30. Informazione

SERA

- 21.05** Earth - La nostra Terra. Film Documentario. (2007)
22.40 TG2. Informazione
22.55 Medjugorje - I messaggi di Maria. Reportage
00.30 Protestantesimo. Rubrica
01.05 Noi credevamo. Film Storia. (2010) Regia di M. Martone. Con Luigi Lo Cascio

Rai 3

- 08.00** La figlia speciale un po' speciale di Babbo Natale. Film Tv Commedia. (2006) Regia di Ron Underwood. Con J. McCarthy
09.25 Totò ye ye. Film Comico. Regia di Daniele D'Anza. Con Totò
10.10 La Storia siamo noi. Documentario
11.15 Doc Martin. Serie TV
12.00 Tg3. Informazione
12.01 Rai Sport Notizie. Informazione
12.25 Geo & Geo. Rubrica
13.10 La strada per la felicità. Serie TV
14.00 Tg Regione. / Tg3
15.05 Lassie. Serie TV
15.55 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.40 Geo & Geo. Rubrica
19.00 Tg3. / Tg Regione.
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Per ridere insieme con Stanlio e Ollio. Film Comico. (1931) Regia di J. Parrott. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
20.35 Un posto al sole. Serie TV

SERA

- 21.05** C'eravamo tanto amati. Film Drammatico. (1974) Regia di Ettore Scola. Con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Stefania Sandrelli.
23.20 TG 3. / TG Regione.
23.35 Sognando Beckham. Film Commedia. (2002) Regia di Gurinder Chadha. Con P. Nagra

Canale 5

- 08.40** Finalmente soli. Serie Tv
09.10 Mi sposo a Natale. Film Commedia. (2006) Regia di Michael Zinberg. Con Sarah Paulson
10.00 Tg5 - Ore 10. Attualità
10.05 Meteo 5. Informazione
10.55 Grande Fratello. Reality Show.
11.00 Forum. Rubrica
13.00 Tg5. Informazione
13.39 Meteo 5. Informazione
13.41 Beautiful. Soap Opera
14.42 L'ultimo Babbo Natale. Film Commedia. (2010) Regia di Kevin Connor. Con Christine Taylor
16.40 Grande Fratello. Reality Show.
17.11 Hook - Capitan uncino. Film Fantasia. (1991) Regia di S. Spielberg. Con Dustin Hoffman
19.59 Tg5. Informazione
20.31 Striscia la notizia. Show.

SERA

- 21.10** Grande Fratello. Show. Conduce Alessia Marcuzzi.
00.15 Mai dire Grande Fratello. Show. Conduce Marco Santini, Carlo Taranto, Giorgio Gherarducci.
01.00 Tg5 - Notte. Informazione
01.29 Meteo 5. Informazione
01.30 Striscia la notizia. Show.

Rete 4

- 07.52** Superfantagenio. Film Fantasia. (1986) Regia di B. Corbucci. Con Bud Spencer
09.40 Monk. Serie TV
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione
12.02 Detective in corsia. Serie TV
13.00 La signora in giallo. Serie TV
14.00 La signora in giallo. Serie TV
15.00 Il dottor Zivago. Film Drammatico. (1965) Regia di David Lean. Con Omar Sharif, Julie Christie, Geraldine Chaplin.
15.40 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. Informazione
18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione
19.19 Meteo. Informazione
19.23 Tg4 - Telegiornale. Informazione
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera
20.30 Walker Texas ranger. Serie TV

SERA

- 21.10** Trappola di cristallo. Film Crimine. (1988) Regia di John Mc Tiernan. Con Bruce Willis, Alan Rickman, Bonnie Bedelia.
23.50 I bellissimi di r4. Show.
23.55 Kiss kiss, bang bang. Film Commedia. (2005) Regia di Shane Black. Con Val Kilmer, Robert Downey Jr.

Italia 1

- 06.50** Fantaghirò. Serie TV
07.15 Cartoni animati
08.50 Anastasia. Film Animazione. (1997) Regia di Don Bluth.
10.35 La storia infinita 3. Film Fantasia. (1994) Regia di Peter Macdonald. Con Jason James Richter.
12.25 Studio aperto. Informazione
13.00 Studio sport. Informazione
13.40 I Simpson. Serie TV
14.35 Prancer - Una renna per amico. Film Fantasia. (2001) Regia di J. Butler. Con John Corbett
16.25 Astro boy. Film Animazione. (2009) Regia di David Bowers. Con Nicolas Cage
18.13 Dragon ball. Cartoni Animati
18.30 Studio aperto. Informazione
19.00 Studio sport. Informazione
19.25 Dennis la minaccia di Natale. Film Commedia. Regia di Ron Oliver. Con M. Perry Cotton

SERA

- 21.10** Mi sono perso il Natale. Film Commedia. (2006) Regia di Paul Feig. Con Lewis Black, Wilmer Valderrama, Dylan Christopher.
23.00 Appuntamento sotto il Vischio. Film Fantasia. (2006) Regia di George Mendeluk. Con Jaime Ray Newman, Michael Shanks, An Graham.

La 7

- 07.25** Movie Flash. Rubrica
07.30 Tg La 7. Informazione
07.50 L'arte di arrangiarsi. Film (1954) Regia di Luigi Zampa
09.40 Ultime dal cielo. Serie TV
09.50 Ultime dal cielo. Serie TV
11.30 S.O.S. Tata. Reality Show.
12.25 I menù di Benedetta. Rubrica
13.30 Tg La7. Informazione
14.05 Speciale - I menù di Benedetta. Rubrica
16.15 Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
17.25 Movie Flash. Rubrica
17.30 Basket - Campionato: Bennet Cantù Vs Emporio Armani Milano. Sport
19.30 G' Holiday. Talk Show.
20.00 Tg La7. Informazione
20.30 Italliland REMIXATA!!! Show.

SERA

- 21.10** Il grande dittatore. Film Commedia. (1940) Regia di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
23.55 InnovatiOn. Talk Show.
00.30 Tg La7. Informazione
00.40 G' Holiday (R). Talk Show. Conduce Geppy Cucciari.
01.10 Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
21.10 Che bella giornata. Film Commedia. (2011) Regia di G. Nunziante. Con C. Zalone N. Akkari.
22.55 Femmine contro maschi. Film Commedia. (2011) Regia di F. Brizzi. Con L. Littizzetto S. Ficarra.

Sky Cinema family

- 21.00** Happy Feet. Film Animazione. (2006) Regia di G. Miller.
22.55 Flubber - Un professore tra le nuvole. Film Commedia. (1997) Regia di L. Mayfield. Con R. Williams C. McDonald.

Sky Cinema Passion

- 21.00** Erin Brockovich - Forte come la verità. Film Drammatico. (2000) Regia di S. Soderbergh. Con J. Roberts A. Finney.
23.15 Senza via di scampo. Film Drammatico. (1986) Regia di R. Donaldson. Con K. Costner G. Hackman.

Cartoon Network

- 18.40** Ben 10 Ultimate Alien.
19.05 Ben 10: Ultimate Challenge.
19.30 Takeshi's Castle.
20.00 Lo Straordinario Mondo di Gumball.
20.25 Adventure Time.
20.50 The Regular Show.
21.15 Generator Rex.
21.40 Virus Attack.
22.55 Hero: 108.

Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
19.00 Come è fatto. Documentario
19.30 Come è fatto. Documentario
20.00 Top Gear. Documentario
21.00 Marchio di fabbrica. Documentario
21.30 Marchio di fabbrica. Documentario
22.00 Come è fatto. Documentario

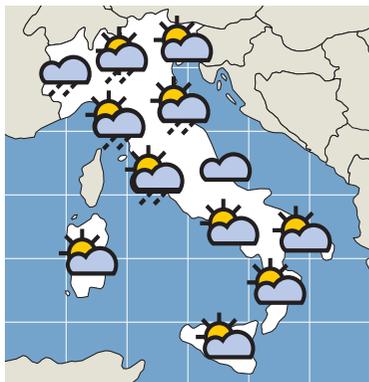
Deejay TV

- 19.00** Living In America. Reportage
20.00 Lorem Ipsum. Attualità
20.20 Via Massena. Sit Com
21.00 DJ Stories All Areas. Reportage
22.00 Deejay chiama Italia - Best Of. Rubrica
23.30 Lorem Ipsum. Attualità

MTV

- 19.00** MTV News. Informazione
19.05 Maratona Plain Jane: La Nuova Me. Reality Show. Conduce Louise Roe.
21.00 Jersey Shore. Serie TV
23.00 Maratona My Super Sweet World Class. Show.
04.00 Only Hits - Video a rotazione. Musica

Il Tempo

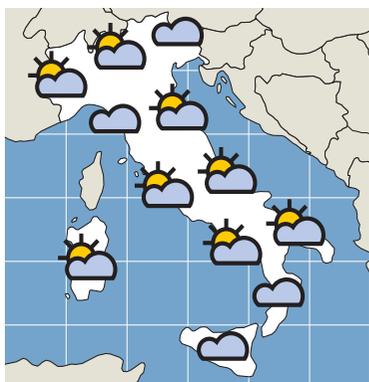


Oggi

NORD ■■■ Irregolarmente nuvoloso con piogge al mattino, migliora dal pomeriggio.

CENTRO ■■■ Nubi e piogge sparse in estensione dalle Tirreniche alle Adriatiche, variabile sulla Sardegna.

SUD ■■■ poco nuvoloso.

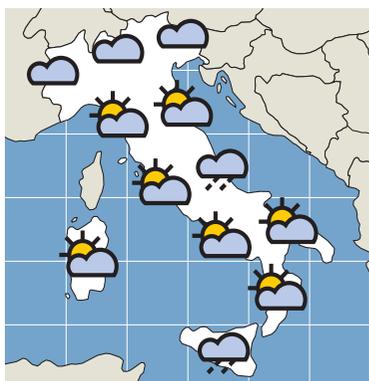


Domani

NORD ■■■ Sereno su tutte le regioni; parzialmente nuvoloso sulla Liguria e sul Triveneto.

CENTRO ■■■ Poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ Nuvoloso su Sicilia e Calabria. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ Nubi in aumento con nevicate sulle zone di confine e qualche pioggia.

CENTRO ■■■ Parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali precipitazioni sulle regioni adriatiche.

SUD ■■■ locali piogge sulla Sicilia; parzialmente nuvoloso altrove.

Pillole

RIAPPARE GEORGE MICHAEL

Emozionato alla sua prima apparizione in pubblico dopo la malattia, il cantante George Michael ha ammesso di essere stato vicino alla morte dopo aver contratto una grave forma di polmonite mentre era in tour in Austria. Il 48enne ha parlato con i giornalisti fuori dalla sua abitazione di Londra ed è sembrato indebolito e dal respiro pesante.

POMPEI CHIUDE A NATALE

I siti archeologici di Pompei ed Ercolano, quelli di Oplontis e Stabia e l'antiquarium di Boscoreale, resteranno aperti durante le festività, ad eccezione dei giorni di Natale e di Capodanno. Durante i giorni delle festività natalizie è previsto dunque il consueto orario di apertura dalle 8.30 alle 17.00 (15.30 chiusura biglietterie), ad eccezione di Natale e Capodanno.



Luci accese su L'Aquila

INSTALLAZIONI ■■■ L'arte contemporanea chiede luce sul futuro della città colpita dal sisma. Lo fa con «Replace» opere luminose o sonore in luoghi simbolo del centro storico ancora chiuso. Nella foto il Castello Spagnolo illuminato da Carlo Bernardini. Gli altri artisti del progetto coordinato da Germana Galli: G. Albanese, F. Corneli, L. Galizia e M. Lupone. Fino al 31 dicembre.

NANEROTTOLI

Soldi? Mai ricevuti

Toni Jop

L'avvocato Mills giura di essersi sbagliato: non ha mai ricevuto soldi da Berlusconi. Questa ammissione ha tolto il tappo alla storia e in tanti hanno finalmente vuotato il sacco. Per esempio, Ruby, divenuta mamma, ha detto che non ha mai ricevuto soldi da Silvio, e se aveva raccontato il contrario in passato lo aveva fatto solo per millanta-

re. La Minetti ha fatto sapere: anche lei non ha mai ricevuto nulla dall'ex premier, così come si sono affrettate a confermare tutte le ragazze del bunga bunga.

Perfino Bossi ha giurato davanti a una ampollina con l'acqua del Po di non aver mai incassato dal fido alleato. Ma questa verità ha alquanto sorpreso: non risulta che Bossi abbia mai parlato di denaro ricevuto da Berlusconi. Quindi? Inoltre: se non è stato lui, chi cavolo ha alimentato questa vorace tribù? Poi: perché Bossi dovrebbe fare la pecorella gratis? Oh happy day! (nb: c'è del falso, scopritelo).❖

OMBRE CORTE SULL'UOMO SOCIALE

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



Tra le piccole case editrici per le quali, a causa degli enormi problemi di distribuzione e promozione in un mercato librario concentrato, il web diventa fondamentale, c'è Ombre Corte, casa editrice sita a Verona che continua a sfornare libri importanti e interessanti. Anzitutto *La vita che verrà*, un libro davvero stimolante di Felice Cimatti (filosofo del linguaggio, noto per essere uno dei conduttori di *Fahrenheit* su Radiotre), che riflette sulla natura umana. L'uomo è un «animale cittadino», diceva Aristotele, e questo segna la sua differenza dagli animali: ché essere cittadino-politico significa essere costitutivamente intramati di linguaggio (lògos), laddove gli animali non lo sono (essi hanno, come recitava il titolo di un altro libro di Cimatti, una «mente silenziosa»). Ciò implica che l'essenza umana non è dentro l'individuo (come accade per gli animali, la cui forma di vita è simile ovunque vi sia un esemplare della specie), ma fuori: più esattamente, fra gli individui.

Cimatti si confronta con un nome come Chomsky, contestando la sua visione di una biologia che viene prima dello sviluppo storico e sociale. No, scrive Cimatti, l'uomo ha una predisposizione biologica che però non predetermina alcunché: essa vive del concreto sviluppo dell'uomo. E se dunque l'essenza umana consiste nell'insieme delle relazioni sociali umane, ciò ha molto da dirci quanto alla «vita giusta», e a una società giusta.

Non ho che poche righe ancora, ma vorrei segnalare anche la riedizione di un libro bellissimo come quelle *Conversazioni* che Gilles Deleuze fece con Claire Parnet. Come scrive Toni Negri nella postfazione, «un libro da leggere, pagina per pagina, forse il mattino, prima di uscire di casa, se si vuol resistere, nel quotidiano, al quotidiano».❖

EXPORT AZZURRO: CARLETTO SOTTO LA TOUR EIFFEL

Ancelotti al Psg Il made in Italy in panchina all'estero va sempre forte
Paradosso di un calcio che in patria brucia allenatori e record di esoneri

Foto di Andy Rain/Ansa Epa



Dopo Londra, Parigi Carlo Ancelotti ha allenato in carriera Reggiana, Parma, Juventus, Milan e Chelsea

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Il disoccupato più vincente del calcio italiano ha di nuovo una panchina, una nobilissima, lastricata d'oro: Carlo Ancelotti è il nuovo allenatore del Paris Saint-Germain, la Juventus di Francia, il secondo club più ricco al mondo, da troppi anni a secco di trofei. Non è bastato il primo posto in campionato all'allenatore uscente Kombouaré, che al massimo risultato tecnico possibile non è riuscito ad unire simpatia e buoni rapporti con media e dirigenza. Gli emiri del Qatar, che da luglio gestiscono il Psg, hanno scelto Ancelotti, il primo italiano a vincere la Premier League, un vincente di successo, due

Champions League, uno scudetto italiano: 6 milioni di euro netti sull'unghia, ed ecco Carletto in salsa parigina, pronto per l'avventura francese, già provata, con scarsissimi risultati, da Guidolin, nel 2006, a Montecarlo.

La notizia, semiufficiale, non è più segreta da ore. Il 1° gennaio Ancelotti partirà col club per il ritiro invernale a Dubai. Tre giorni dopo il primo test, proprio contro il Milan. Il 14 gennaio l'esordio in Ligue 1 contro il Tolosa, alla guida di una squadra ricca di vecchie conoscenze della serie A come il portiere ex Palermo Sirigu, il fenomenale fantasista argentino Javier Pastore, venduto a peso d'oro nell'ultima estate da Zamparini, e Jeremy Menez, l'ala ex Roma parecchio incompreso dalle parti dell'Olimpico, ma ricchissimo di

velocità e talento.

IL MADE IN ITALY FUNZIONA

Ancelotti al Psg rivela un paradosso: mentre in Italia saltano teste, dieci finora gli esoneri in serie A, ultimo quello di Malesani sostituito da Pasquale Marino sulla panca del Genoa dopo il terribile 1-6 di Napoli, all'estero il made in Italy va sempre di gran moda. Mancini e Spalletti sono primi con Manchester City e Zenit nei campionati di Inghilterra e Russia, alla testa di società potentissime e dai budget praticamente illimitati. Da gennaio, poi, il Psg avrà i servizi tecnici e il ritorno d'immagine sconfinato generato dalla presenza di David Beckham in maglia rouge et bleu. Lo Spice Boy era già stato alle dipendenze di Ancelotti, al Milan, nel 2009, 18 partite da ottimo protagonista prima di tornare a fingere calcio a Los Angeles.

Trapattoni fu il pioniere, nel '94, tecnico del Bayern Monaco, Meisterschale al primo anno, fenomenale nel portare per primo all'estero il verbo calcistico italiano, la sua praticità, la sua furbizia. Nessun

Come nessuno in Europa
In serie A già 10 cambi addirittura peggio in serie B: sono 14

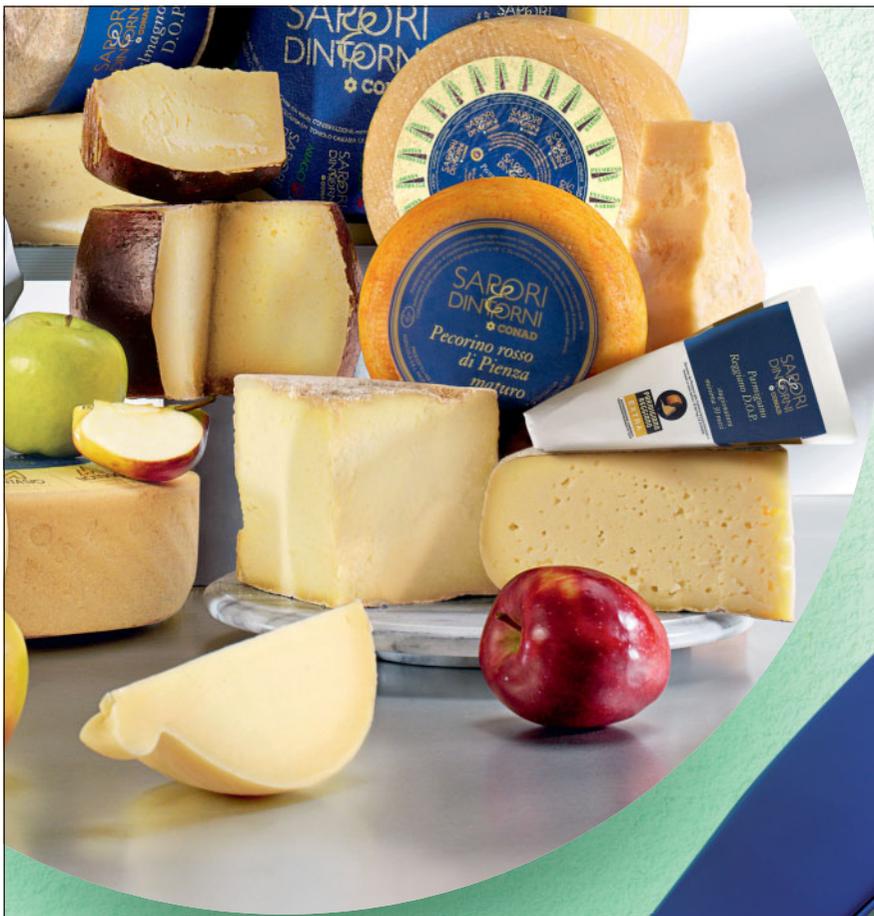
paese esporta più tecnici, e nessun paese raccoglie quanto l'Italia in giro per il mondo. In patria però i tecnici italiani hanno il fuoco sotto la panchina. Apertissima, ad esempio, la lotta tra Cellino e Zamparini al titolo di presidente più vulcanico della stagione 2011-2012. Sono sul 3-3 in quanto a tecnici ingaggiati, ma la statistica rischia di essere presto riaggiornata, viste le grandi difficoltà cagliaritanee di Ballardini e la non felice partenza di Mutti in rosa-nero.

Hanno già cambiato anche Inter, Bologna, Cesena, Fiorentina, Lecce e Genoa, pochissime con buoni risultati, troppe con gli stessi risultati di prima. Va molto peggio in serie B, con 14 panchine già saltate in aria, quasi una a turno di campionato, con squadre come il Grosseto e l'Empoli già passate di mano tre volte. Va così, c'è molta scelta probabilmente, o piuttosto pochissima pazienza, assai meno che altrove. Un mestiere interinale, quello dell'allenatore, il più interinale tra i mestieri d'Italia, pienamente nelle mani del padrone, delle sue lune, dei suoi momenti. Esemplari le parole di Preziosi: «Fosse stato per la classifica, non avrei mai cacciato Malesani». Ci vuol poco a rompere un rapporto nel calcio, e i risultati sono l'ultimo problema, a volte. ♦

IL CASO

**«Gli extracomunitari trattati meglio di noi»
Albarello-choc**

AOSTA ■ Extracomunitari accusati di prendere «i soldi di sussistenza» mentre «ci sono milioni di famiglie italiane che non arrivano a fine mese». Si è espresso così sul proprio profilo Facebook Marco Albarello, campione olimpionico e mondiale di sci nordico, riferendosi alle manifestazioni di solidarietà a Firenze per l'uccisione dei due cittadini senegalesi. «Il razzismo non c'entra, men che meno il colore della pelle. È che non sopporto più certe ingiustizie. Ma come, italiani che non ce la fanno a vivere, che non hanno casa e arrivano gli extracomunitari che hanno tutto? È questa l'equità?».



Per continuare con gusto

Una portata d'eccezione sono i salumi tipici regionali. Con la Coppa Piacentina DOP e la Pancetta Piacentina DOP, il Prosciutto di Parma DOP, il Salame Felino e il Culatello, Savori&Dintorni Conad ci offre i tesori dell'Emilia, regina della tradizione gastronomica. Signora degli insaccati toscani, non poteva mancare la Finocchiona, dal gusto intenso e particolare, seguita dal Lardo di Colonnata IGP e dal Prosciutto Toscano DOP. E ancora il Salame di Fabriano, della norcineria marchigiana, lo Speck Alto Adige IGP, affumicato a freddo, e la Bresaola della Valtellina IGP, pregiato salume di carne bovina.

Formaggi.

Protagonisti della cucina saporita e di carattere, i formaggi tipici regionali si distinguono per tipologia, stagionatura, profumo e sapore. Dall'Asiago DOP al Caciocavallo Silano DOP, dal Gorgonzola dolce DOP al Taleggio DOP, dalla Toma Piemontese DOP a tutta la varietà dei Pecorini e alla Mozzarella di Bufala Campana DOP, i formaggi della linea Savori&Dintorni Conad sono tutti da degustare, da soli o in abbinamento a un buon vino.

Olio e aceto.

Esalta ogni pietanza con l'olio Extravergine d'Oliva Savori&Dintorni Conad: 5 varietà regionali per 5 caratteri dal gusto inimitabile, tutti da scoprire. Prova anche l'Aceto Balsamico di Modena IGP: denso, profumatissimo e avvolgente, perfetto sulle insalate, goloso sulle scaglie di Parmigiano Reggiano DOP, irresistibile sulle fragole.

SAPORI
DINTORNI
CONAD



Confetture, marmellate e miele.

Semplici, buone e genuine, le marmellate e le confetture della linea Saponi&Dintorni Conad si prestano a utilizzi tradizionali o ad accoppiamenti più creativi. Dall'isola del sole, ecco le Marmellate di Limoni e di Mandarini di Sicilia, vera delizia per il palato. Dalle terre di Puglia, la Confettura di Fichi, particolare nell'abbinamento con i Pecorini. I mieli, infine, nelle diverse varietà di Eucalipto, di Limone e di Castagno, sono l'ideale per addolcire i prodotti di caffetteria.

Frutta fresca.

Scegli tra le specialità di frutta fresca Saponi&Dintorni Conad: dalle Alpi all'Etna, un'ampia offerta delle più rinomate varietà: iniziando dalle Mele, orgoglio del Trentino, passando dall'Emilia, con le sue gustose Pere, e dalla Romagna, patria delle Pesche; proseguendo poi verso Sud con i dorati Limoni Costa d'Amalfi IGP, le Ciliegie di Puglia, grandi, succose e croccanti, e le dolcissime Clementine di Calabria IGP, fino ad arrivare nel cuore del Mediterraneo, con il Ficodindia dell'Etna DOP e le succose Arance Rosse di Sicilia IGP.

Grappe e liquori.

A fine pasto, Saponi&Dintorni Conad ti propone i liquori più raffinati. Dal Mirto di Sardegna al Nocino di Modena, dal Liquore di Limone, alla generosa varietà di Grappe, ogni specialità è realizzata secondo i dettami classici della produzione artigianale, per offrire al palato aromi e sensazioni sempre diverse

Buone feste ... e buon appetito!

SAPORI
DINTORNI
CONAD

Per concludere in dolcezza